IL CORRIERE MILANESE

In Milano dalla R. D. Stamperìa Camerale di Luigi Veladini.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto R. Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10 all' Janno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12 per gli Esteri, quali si dirigeranno ai loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 88.

Lunedì 2 Novembre 1795.

PARIGI 23 Ottobre.

„S*ono omai 6 anni che dura questa Rivoluzione, e siamo ancor tanto lontani dal suo termine, che pare che cominci adesso.*" Così scriveva Duval nel suo foglio di jeri, cioè cinque soli giorni prima che compisse la sua carriera questa C. N. Nè d'altra forma parlano gli altri Giornalisti, a'quali fanno eco i discorsi che si tengono alla Tribuna. „ *Siam dunque noi ammalati insanabili e disperati?* dice il *Censore de' Giornali* che risponde per la negativa. *Quando è così*, prosegue egli, *chiamiamo de' medici, e mandiamo alla malora i ciarlatani. Si tratta oggimai di guarirci, e non più di corbellarci. Il male è gagliardo, è generale; è nello Stato e negli Individui. Tutti gridano in coro: Guariteci! finitela.* Il Giornalista passa a dire che con 200 milioni in effettivo si potrebbero rimettere gli assegnati. *Ma dove trovarli questi 200 milioni? Io non lo so. Mi ricordo bene che al tempo di Necker giravano più di 3m. milioni in danaro in Francia, ed altrettanto in oro, argento e gemme si contava tra le Chiese, la Corte, e i doviz[illegible] Ma adesso non ci son più, e che se n[illegible] fa[illegible] Come troveremo noi questi 20[illegible]*

Louchet in un lunghissim[illegible] so nuto alla C. espose ancor p[illegible] vic[illegible] la situazione presente della Repubbl[illegible] Secondo lui, il *cittadino francese non può più sussistere, il prezzo de' viveri è tale che bisogna vendere le coperte del letto per campare l' autunno: ed osservate*, dic'egli, *in che stagione noi siamo? Subito dopo il raccolto, ed un raccolto abbondante. Gli assegnati precipitano, la finanza è in rovina. Credevamo che colla riunione del Belgio e del Liegese si sarebbero rimessi que' primi. Oibò; sono ancor più decaduti. Le armate contengono degli emigrati sostituiti agli uffiziali patrioti che ne furono scacciati. Nelle città, nelle campagne i veri Repubblicani, i patrioti dell' 89 sono trucidati. I Tribunali sono corrotti. I fanatici scorrono col pugnale alla mano. Non si vuole nemmeno la costituzione del* 1791. ec.

Louchet dice che il Realismo è la cagione di tutto, e che le leggi *più miti* portate dopo il 9 Thermidor sono state quelle che ci hanno condotti a questi brutti passi. Propone Louchet *l' esilio de' monopolisti; la distruzione del così detto* Palais Royal; *la deportazione de' Giornalisti antirepubblicani; che si dia fine alla guerra* ec. ec. Il tutto fu rimesso ai Comitati.

[illegible]irca questa carestia veramente *fittizia* i[illegible] Ottobre, ma nulla [illegible]no tremenda, è generale la lagnanza de' Giornalisti. Per quanto però se ne incolpi il Realismo ben vedesi che la sua cagion principale si è il discredito della moneta nazionale, e la paura che hanno tutti, e massime

i Coltivatori di trovarsi senza pane come l' anno scorso. Lo stato del popolo è quindi deplorabilissimo, e già si minaccia il ritorno del maximum, e dell' armata rivoluzionaria.

Chenier ha fatto un altro rapporto sugli assassinamenti del mezzodì. La C. ha decretata la destituzione di tutti i Fonzionarj Pubblici che non denunciarono questi delitti, e l' arresto di que' che li promossero, non eccettuati i Rappresentanti stessi che furono colà in missione.

Nella sessione di jeri Barras ha fatto il suo personale rapporto sull' avvenutogli nelle giornate del 5 e 6 come Comandante dell' Armata dell' interiore, udito il quale la C. decretò che *si formasse la sera stessa per via d'appello nominale una Commissione di 5 Membri, che si occupasse dei pericoli della patria, e presentasse alla C. i mezzi capaci di salvarla.* (Monit. del 23). Frattanto è stata prolungata la durata delle 3 Commissioni Militari, che dovevano esser terminate secondo la loro instituzione sino dal gño 20. Esse continueranno sino al 27. Tra i più noti condannati fin quì a morte si contano Ladeveze autore del Corriere Universale (in contumacia), Quatremere Presidente della Sezione di Fontana Grenelle, e Sancelle Segretario; Vaublanc e Perignì Presidente e Segretario di quella delle Poissoniere (*fuggiti*). E' stato pur arrestato l' autore del Giornale detto il *Postiglione delle Armate*. Varj Giornali sono cessati del tutto. L'Accusator Pubblico, la Quotidienne, la Gazzetta Francese, il Messaggiere della sera, le Novelle Politiche ec. e forse il Repubblicano sono tra questi Non si vedono ora, che la *Sentinella*, i *Mercier*, i *Duval*, il *Batavo*, ed altri addetti alla C. (*) Saladin e Rovere si dicono fuggiti. Non abbiamo nuove di guerra. I nostri Giornali non parlano che di date del 5 e dell' 8 del Reno. Un solo ci dà buone nuove di Magonza in questi termini = *Scrivono da Landau che Magonza è schiacciata dalle bombe ec., ma questa nuova è anticipata, e non sarà vera che dentro 15 giorni* = (Censore dei Giornali n. 53).

Ad onta di Gregoire che li voleva vestiti alla Greca, la C. N. ha decretato che i nuovi Legislatori, *non essendo Greci, ma Francesi*, saranno vestiti alla Francese, color bleu, e paramani ricamati. E' pur decretato, che i membri del Consiglio degli Anziani saranno tratti a sorte. Il Rappresentante Lanjuvinais si trova in quasi tutte le nomine de' Dipartimenti. Tallien in pochissime. Il Dipartimento delle Ardenne ha *rigettati tutti i Rappresentanti che votarono per la morte del Re*. Quello dell' Alta Marna ha nominato Vadelincourt, perchè aveva votato contro (*dal Batavo d'oggi*)

Il Luigi è alle l. 1680. E' succeduta una rovina alla Fabbrica degli Assegnati, per cui 84 lavoratori sono rimasti feriti.

LONDRA 9 Ottobre.

Il giorno 5 ci sono giunti dispacci dell' Ammiraglio Waren, e del Gen. Doyle dalle coste della Vendea in data 28 Settembre. Da questi rilevasi non esser ancora riescito alle nostre Flotte d'impadronirsi dell' Isola di Noirmoutier, e di Bellisle, essendo amendue le medesime bastantemente presidiate. Charette ha fatto avvertire i nostri, che egli marciava verso Rochefort, e che essi dovessero portarsi all' Isola di Dieu, ed impadronirsi della stessa, poichè era debolmente presidiata. Dirimpetto a questa piccola Isola giace in terra ferma il luogo di S. Gilles, che è già in mano de' Realisti, e dove hanno già sbarcate diverse delle nostre Navi le munizioni per Charette. Mediante il possesso dell' Isola di Dieu, viene S. Gilles sempreppiù assicurato. Se non riesce presto alla nostra Flotta d'impadronirsi di un luogo sicuro per lo sbarco le restano a temere molti disagi, poichè si avanza la stagione burrascosa, ed i cavalli sulla Flotta vanno a perire, e s'incomincia a sentire scarsezza d' acqua dolce. Anche a Charette sovrastano i suoi pericoli, poichè il Gen. Hoche con 15m. nomini è postato alla Loire, e toglie la comunicazione tra esso ed i Chovani, e dall' altra parte sono in marcia contro di lui 39m. uom. che tornano dai Pirenei Occidentali. Charette però non si sgomenta, poichè la messe, e i lavori di campagna sono già terminati, e quindi i suoi fedeli vil-

(*) La Storia di Francia è tornata dunque ai tempi di Robespierre. Ne basti l' avviso agli imparziali, acciò sappiano valutare da quì innanzi le nuove che ci daranno cotesti fogli coalizzati.

villani ben agguerriti non tarderanno a volare al di lui soccorso.

Non senza molte difficoltà hanno i Commissarj francesi ottenuto di passare da Douvres a Cantorbery, dove il nostro Deputato Sig. March conferirà con essi per intendere l' oggetto della loro missione.

Sono già partite due divisioni delle nostre navi da trasporto con truppe per le Indie Occidentali. Esse formano la vanguardia, e tratterrannosi alla Barbada sino all' arrivo del Gen. Abercrombie col totale della sua forza. Tutta la Granada, eccettuata la Capitale, è in mano dei Francesi.

Altra dei 12.

La flotta della Giamaica è giunta a Portsmouth. Otto legni di essa sono stati presi nel tragitto da alcune fregate Francesi. Ci giunge l'avviso che la flotta Olandese di 8 navi da linea sia di nuovo uscita. La Russa dee quindi uscir ancor essa per alcune settimane.

Abbiamo ricevute nuove freschissime dalla Vendea contenute nella seguente.

Dall' armata del Gen. Doile 3 Ottobre all' Isola de Dieu.

,, Il giorno 29 fu intimata la resa a quest' Isola in nome di Luigi XVIII. Sul rifiuto degli abitanti sbarcammo la notte 400 uom. senza la menoma opposizione. Il presidio fu fatto prigioniere di guerra. Quest' Isola manca di tutto, non ha nè foraggi, nè legne, nè rada sicura dai venti. Se non si arriva a conquistare un Porto sulla Costa la nostra comunicazione con Charette non durerà che poche settimane ancora, non essendo possibile di correr la Costa nel mese venturo. Prima di partire gli faremo passar tutto il bisognevole in munizioni. Jeri è quì sbarcato il Conte d' Artois. Sir Warren ha fatte gettare delle bombe in Noirmoutier, ma senza effetto. Egli tiene in allarme tutta la Costa Francese.''

Per lettere di S. Vincenzo degli 8 Agosto riceviamo la notizia che i nostri vi hanno il 7 ben battuti i Francesi, ma le grandi operazioni all' Isole non avran luogo che all' arrivo de' portentosi rinforsi che vi si mandano.

AJA 13 Ottobre.

La Zelanda e la Frisia persistono nel non volere una C. N. Batava, e le altre Provincie nel volerla, onde si pensa a far marciare le truppe all' Aja per aprirvela malgrado gli oppositori.

Dal MENO 22 Ottobre.

Rapporto uffiziale delle operazioni dell' armata Cesarea comandata dal Maresciallo Co. di Clairfait dal giorno 10 fino al 18.

„ Raccolti che ebbe l' Armata tutti i distaccamenti del Necker passò il Meno nel giorno 10, e all' indomani giunse a Bergen cacciando sempre d'avanti a lei fino di là della Nidda i posti avanzati del nemico che accampava sulle alture di Höchst, ed a Königstein. La nostra vanguardia occupava tutta la sponda sinistra di questo piccolo fiume (la Nidda), e teneva in rispetto l' ala sinistra dei Francesi minacciando ad ogni momento di attaccarla. Le strade quasi impraticabili ritardando l' arrivo dell' artiglieria fecero che si differisse d' un giorno la battaglia fissata pel 14. Alli 12 il Generale Jourdan ordinò ad una parte delle sue truppe di assalire il nostro posto di Nid. L' attacco fù vivo, e rinnovato diverse volte; ma i nostri lo respinsero sempre con fermezza, e coraggio; talmente che il medesimo Gen. Jourdan vedendo di non aver potuto riuscire nel suo impegno, risolvette nella successiva notte del 12 al 13 di ritirarsi con tutte le sue truppe nella montagna di Königstein. La perdita poi da lui sofferta nell' infruttuoso attacco di quel giorno non deve essere stata meno di 1500 uomini la più parte ammazzati dal fuoco delle nostre batterie d' oltre-Meno. Sull' avviso della ritirata di Jourdan la nostra armata si mise alla mattina dei 13 ad inseguirlo sopra diversi punti; per Hombu g, cioè, Esch, Hünckirck, e Wiesbaden. La guernigione di Magonza fece allora una forte sortita, sfilando lungo il Reno fino ad Elfeld e Wiesbaden. Ella prese dei magazzini, dei pontoni, molti prigionieri, dei cassoni d' artiglieria, e dei bagagli. Il Generale Nauendorf passò con battelli ed a nuoto il Meno in faccia ad Hochst, e fu così sollecito nella sua marcia che riuscì a sorprendere e togliere ai Francesi nei contorni di Hochheim alcuni altri cannoni con 16 cassoni d' artiglieria e 300 prigionieri. Il corpo di riserva accampò in quello stesso giorno ad Homburg: il Gen. Haddick ad Usingen, ed il Gen. Krai ad Oberursel, dopo però aver messa guernigione in Königstein, che era stato dal nemico abbandonato. Alli 14 l' Armata marciò a Wertheim: la di lei riserva ad Usingen, ed il Gen. Haddick a Weilmunster. Il Gen. Krai avendo trovato Esch fortemente guernito dai nemici, si dispose ad attaccarlo, e malgrado la più ostinata difesa e la superiorità degli avversarj, le nostre brave truppe riuscirono finalmente, e dopo varj attacchi ad impadronirsi di quel posto che era molto interessante. Ivi i Francesi perdettero oltre a 600 uomini, quindi si ritirarono di là di Obersilters, dove il Generale Kray stabilì in quella sera il suo Campo. Alli 15 l' Armata marciò a Weilmünster: il Corpo di riserva a Runchel, ed il General Haddick passò la Lahn a Weilburg per istabilirsi a Mehretburh. La sua colonna appena passato Diefenbach incontrò una Partita di ne-

nemici che teneva ancora la linea di Staffel presso Limburgo, l' assalì, la respinse, ed obbligò così il Generale Jourdan ad affrettare la sua ritirata. Il Generale Kray s'impegnò a Kirberg sulle alture di Zollhaus in altro combattimento, e rovesciò di là pure i Francesi fino nelle sponde della Lahn. Il Generale Staader continuò in tutti questi giorni la sua marcia lungo il Reno, ed alla volta di Nassau. Il Generale Erbach prese campo a Grosgerau per osservare di là il Reno fino al Necker; e mentre la vanguardia sostenuta dalla riserva obbligava il Generale Jourdan ad affrettare la sua ritirata, l' armata si proponeva di avanzare per cacciare i nemici da Ehrenbreitstein, e dalla Lahn, tuttavolta che questi avessero dato segno di volervisi mantenere.

„ Il Generale Borros che nel giorno 15 aveva preso posto presso Singhofen in presenza del nemico, s' avanzò alli 16 di mattina sopra Nassau dove avendo ancora trovati i Francesi li assalì con tanta prestezza, e coraggio, che un gran numero di essi fu rovesciato a destra ed a sinistra, ed il resto corse nel maggior disordine a rifugiarsi dietro la Lahn, abbandonandovi però diversi pontoni del loro ponte. In quest' occasione i nostri fecero altri 60 prigionieri, fra i quali molti Officiali. Il distaccamento del Generale Borros occupò quindi senza trovare altra difficoltà Nassau; e quando nella notte il nemico abbandonò la Lahn il distaccamento medesimo feceli ad inseguirlo per la strada di Bad Ems, spingendo diversi suoi partiti di Cavalleria leggiere fino verso Ehrenbreitstein. Alli 17 di mattina il Generale Kray entrò in Dietz e Limburgo prendendo possesso di amendue quelle Città. Nell' ultima poi egli trovò una gran quantità di carri con bagagli e munizioni. Ivi i Ponti erano stati rotti dal nemico; ma il Gen. Kray in un momento li fece ristabilire. Il Generale Monfrault passò colla sua Brigata la Lahn presso Weilburgo per sostenere il Generale Haddick, e stabilì quindi il suo Campo nei contorni di Aschendorf. Il corpo di riserva accampò d'avanti Limburgo sul piccolo fiume Els od Els-bach. Il Gen. Erbach continuò a dare la caccia al nemico sulla strada di Hadamar. Il Generale Kray portossi sopra Montabaur. Il Generale Borros marciò più innanzi verso di Ehrenbreitstein per farne levare l' assedio. Verso sera però si seppe che i nemici si ritiravano, e che tutti ripassavano il Reno presso Neuwied, e Colonia. "

FRANCFORT 16 Ottobre.

Consta dalle relazioni ultimamente avute, che la perdita de' Francesi nel 12 nella battaglia presso la Nidda, e nel 13 nella loro ritirata fra le montagne, dove la Cavalleria Cesarea abbatteva tutto ciò che le si parava d'avanti, solamente tra quì, e Magonza ammonta al numero di 4000. tra' morti e feriti, e prigionieri. In Hochst perdettero essi 1100 uomini. Nella loro fuga molti Francesi furono pure uccisi dai Paesani, perchè mettevano tutto a sacco. Non il Gener. Le Fevre, ma il Gen. d' Artiglieria Bell è stato fatto prigioniere dagli Imperiali. Intanto che il Governatore di Magonza con una parte della guarnigione nel dì 13 inseguiva l' armata Francese, facendo 200 prigionieri, e conquistando una gran quantità di militari attrezzi nell' accampamento da lei presso a Wisbaden abbandonato, riusciva nel giorno stesso al Gen. di Nauendorff d' impadronirsi presso Hochheim di 5 cannoni, e di 16 carri di munizioni, e di far 300 Francesi prigionieri di guerra.

Secondo poi le ultime notizie, la perdita fatta da Francesi il 14 in un altro affare col Gen. Krai presso Esch non lungi da Selters arriva ai 600 uomini. Nella zuffa presso Homburg, e Wurges perdettero essi 1000 uomini. L' armata Austriaca va perlustrando i monti in cerca de' nemici che si sono quà e là appiattati.

Altra dei 18.

Dall' armata del Basso-Reno ci si recano continuamente nuove notizie di vittorie. Ovunque giungono le truppe Cesaree sono ricevute con quella stima, e gratitudine che esse, e il loro Monarca si meritano da tutti i buoni Tedeschi. Ciascuno si dà tutta la premura di provvederle d'ogni bisognevole, ed un sol villaggio somministrò 1500 razioni. Nella ritirata della principal divisione dell' armata francese per mezzo Idstein, e Niederhausen alcuni distaccamenti di Ussari Ungari s' incontrarono in un battaglione di Cacciatori Francesi, il quale fu da loro fatto in pezzi, perchè s'ostinava a far fuoco.

LIMBURGO 17 Ottobre.

Alla nostra Città è toccata una sorte molto infelice, poichè trovandosi i Francesi disperati per le gravose loro perdite incendiarono il giorno 15 il nostro Borgo del Lahn, e jeri fu la nostra Città saccheggiata da tre Corpi Francesi, che vi passarono. Finalmente alla sera arrivò quì la cavalleria Austriaca, che partì stamane nuovamente per inseguire il fuggiasco nemico. Una colonna Francese era fuggita per Hadamar, dove mostrava di volersi trincerare; ma ella è di già in piena ritirata verso Siegen. Anche Nassau è di già abbandonato da' Francesi. (La Città di Limburgo al fiume Lahn appartiene all'Elettorato di Treveri di quà del Reno.)

Dal

Dal QUARTIER GEN. DI WEILMUNSTER 19 Ottobre.

Riceviamo in questo momento dal Generale Staader l'avviso che la Fortezza di Ehrenbreitstheim è stata jeri giorno 18 liberata dalla vanguardia comandata dal Generale Borros. Ella aveva attaccato sulle alture d'Ems il corpo nemico che copriva l'assedio di detta Fortezza, e non ostante l'eminente di lui superiorità, la vanguardia medesima lo battè, ed inseguì fino di là della Sayn. Il nemico dopo ciò ritirossi da tutte le parti con somma precipitazione ripassando il Reno sopra barche e zatte non bastando i ponti di Neuwied e Colonia. Il Generale Borros accampa ora sulle alture di Rothenhan, e si dispone ad avanzare verso Neuwied di concerto coi Generali Kray, ed Haddick. Oggi la riserva e l'armata passano tutte la Lahn, dopo essersi trattenute due giorni qui a Weilmunster, aspettando d'essere raggiunte dalla Commisssione dei viveri, giacchè senza di lei non sarebbe alle medesime stato possibile d'avanzare in un paese devastato dai nemici. Il Generale Kienmeyer è entrato jeri 18 ad Höhr avendo sempre fin là dato caccia al nemico. Il Generale Haddick marcia oggi verso Freilingen.

FRANCFORT 19 Ottobre.

Da queste vicinanze sono già partite molte centinaja di carri, e di cavalli da trasporto, per recarsi su quelle strade che i Francesi batterono correndo alla Lahn, per raccogliere su di esse tutti gli attrezzi ed altri generi di prede innumerabili che il nemico dovette abbandonare nella precipitosa sua fuga.

Altra di LIMBURGO 19 Ottobre.

Giunge in questo momento la nuova, che jeri è riuscito al Gen. Kray di concerto col Gen. Haddick di circondare presso Montabaur un corpo di Francesi. La battaglia cominciò un'ora dopo mezzo giorno, e terminossi in guisa, che i Francesi dopo una disperata resistenza vi lasciarono sul campo 1800 uom., e perdettero 11 can. Incalcolabile si è la preda, che i nemici abbandonarono nella loro precipitosa fuga; nelle adjacenti montagne gl' Imperiali fanno delle centinaja di Francesi prigionieri.

MONTABAUR 19 Ottobre.

Il corpo del T. M. Wernek è qui giunto l'altra sera, e jeri si è avanzato verso Neuvied. Il 17 raggiunse così da vicino il nemico, che gli tolse 150 carri e 300 prigioni. I Francesi in gran parte hanno già passato il Reno a Neuwied. Ma la loro colonna sotto il Gen. Lefevre ha preso la strada di Altenkirch vesso la Siegh, e perciò i Gen. Haddick e Krai la inseguono da quella parte. Jeri furono presi varj altri cannoni al nemico, e gran numero di carri e bagagli e munizioni presso Sain. Il nemico non potendo salvare le polveri le fece saltare in varj luoghi.

Altra di LIMBURGO 20 Ottob.

La vangnardia Cesarea marciò, come si disse, sopra Neuwied. Il Magg. Bar. de Graffen degli ussari di Barco cercò di scacciare il nemico da quella Città, e riuscì diffatti, malgrado il fuoco vivisimo del nemico, a scacciare il presidio francese fuori di Città fino ai trinceramenti del ponte. Neuwied fu subito occupato dai nostri, che in seguito marciarono verso Altenkirchen, e più oltre appresso il nemico. La vanguardia del Gen. Krai ha preso un altro cannone su quella strada, e 20 altri carri di munizioni con 12 carri di equipaggi.

Oggi le tre vanguardie dei Gen. Borros, Krai e Haddick si sono riunite, e marciano di tutta fretta contro il Gen. Lefevre per poterlo raggiungere. Egli cerca di ritirarsi verso Bona e Colonia. Il corpo Cesareo di riserva accampa presso Freilingen.

GEIMSHEIM all' Alto Reno 12 Ottobre.

Oggi allo spuntar del giorno presso Oppenheim un battaglione di Granatieri nemici di 500 uom. con 2 can. e 60 uom. di cavalleria con alcuni cacciatori sotto la scorta de' loro can., passarono il Reno, tanto per saccheggiare il villaggio di Geimsheim, quanto per riportare con questa diversione qualche vantaggio sulle nostre truppe, ma furono respinti.

BRUCHSAL 15 Ottobre.

Gli Austriaci lavorano presso Waldorf, mediante il Kreichbach per l' innondazione di tutte quelle basse vicinanze, al quale scopo moltissimo servono pure le incessanti piogge di questi giorni, in guisa che questo piano potrebbe essere quanto prima intieramente eseguito. Quasi giornalmente arrivano varie truppe, e ponti di barche dall'Alto Reno.

I lavori de' Francesi tra Neckerau e Seckenheim tendevano soltanto a fortificare ed assicurare i Francesi stessi in Mannheim, e non, come dapprima erasi sparso, a formare uno scavo pel Reno.

Essendo passato ogni pericolo, il Marchese di Baden ritorna a Carlesrhue.

Il Franc. Gen. Dufour è stato condotto a Basilea per esservi cambiato.

Altra dei 21 Ottobre.

Nella battaglia del gño 18 gli Austriaci perdettero varj bravi Offiziali. Il figlio unico del Gen. Conte Latour, ed il Capitano Simonis di Samuele Giulay restarono morti. Il Maggiore Simitsch del corpo-franco Michaelhoviz, il quale fin dal principio di questa guerra trovossi à quasi tutte le battaglie, e si portò sempre con eroico coraggio, è pericolosamente ferito; Il degnissimo Maggiore di Walsch del Reggimento d'infanteria Gemmingen fu egualmente ferito, e fatto da' nemici prigioniere. Al rispettabilissimo vecchio, e valoroso Feldm. Conte di Wurmser fu ucciso il cavallo, e varj altri dei più coraggiosi Ufficiali ricevettero in questo memorabile giorno delle pericolose contusioni e ferite.

Il chiarissimo Medico Consigliere e Cavalier Gio. Giorgio Zimmerman è morto in Annover in età d'anni 67.

HEIDELBERGA 19 Ottobre.

(*Ci crediamo in dovere di dar per esteso tutta questa data, di cui non demmo che il transunto nel p. p. supplemento.*)

Nello scorso sabbato 17 a sera si trovarono qui molte truppe Imperiali; alle 11 ore di notte si mossero esse alla volta di Mannheim. Alla mattina del 18 dopo le 3 ore sentimmo il primo rimbombo del cannone. Circa 40m. uom. di truppe Imper. attaccarono tutti i corpi de' Francesi che erano presso Mannheim al di quà, ed al di là del Necker. La prima impresa era diretta contro il villaggio di Seckenheim, dove trovavansi 2m. Francesi. Nel bujo d'una folta nebbia i Croati scoprendo due sentinelle nemiche addormentate, le trucidarono. Quindi le truppe s'avanzarono fin dietro il villaggio, che fu da ogni banda circondato, e tutti i Francesi laddentro esistenti furono uccisi, feriti, o fatti prigionieri. Questo fatto diede l'allarme agli altri corpi nemici, che si posero in movimento e difesa. Eglino fino allo spuntar del giorno furono solamente battuti dal can., perchè la nebbia anche dopo qualche ora di giorno si condensò talmente, che non si potea vedere più lontano di 10 passi. Furono nullamente attaccati ed abbattuti i posti avanzati de' Francesi, e durò il fuoco del can. fino alle 10 ore. Duranti questi primi attacchi, alcuni reggimenti nemici si valsero d'un singolare stratagemma. Essi batterono la marcia delle armate Austriache per ingannare le truppe Cesaree, e disordinarle. Ma queste s'accorsero ben presto dell'inganno, e non si lasciarono traviare. Finalmente a un'ora la nebbia dileguossi, ed alle 3 i posti francesi collocati più da vicino a Mannheim ad onta di tutti i nuovi rinforzi ch'ebbero dalla fortezza, furono superati mercè l'orribil fuoco de' fucili, e l'impeto delle bajonette Austriache. Oggi abbiamo qui sentiti circa venti colpi di can. La perdita de' Francesi nel giorno di jeri in prigionieri, morti, e feriti è grande, e vien calcolata presso i 5m. uom. Oggi il Gen. Wurmser ha intimata la resa a Mannheim, colla minaccia di passare il Reno, e di bombardare la Città da quel lato se non s'arrende. Gl'Imperiali non fanno alcun' ostilità nel paese del Palatinato, ma si provedono per via di requisizioni del bisognevole di vittovaglia, foraggi, e legna.

Altra del 21 Ottobre.

Nella notte del Martedì al Mercoledì noi abbiamo quì sentiti solamente dieci forti colpi. Sul più alto monte de' nostri contorni si viddero in fatti volare delle bombe e degli obizzi, e si osservarono quà e là varj gran fuochi. Dopo una mezz'ora cessò lo sbarro, e quì si supponeva che la Citta e fortezza di Mannheim fosse già in fiamme. Ma oggi si ebbe la notizia che una sola fabbrica posta sullo Schwezingen, e la Masseria Ziegel sulla strada d'Heidelberga erano state incendiate dai Francesi, perchè gl'Imperiali vi aveano piantati degli steccati all'intorno. D'allora in poi non è più successa cosa alcuna di rimarco. Jeri pervenne dal Comandante Generale l'ordine che la nostra Città dovesse spedire verso Mannheim 1200 zappatori, mentre questa fortezza deve essere assediata secondo tutte le regole dell'arte. I Francesi ricevono de' considerevoli rinforzi, e sembra che vogliano difenderla ostinatamente, il che potrebbe cagionare a così bella Città una totale rovina.

Al Gener. Francese le Grand è stata tolta da' Cesarei una cassa di guerra con gran somma di danaro contante. Jeri i Generali Austriaci hanno fatto distribuire a ciascun soldato una bottiglia di vino, ed una libbra di farina bianca.

FRANCFORT 21 Ottobre.

Leggesi in questo foglio politico di jeri una lettera scritta da un uffiziale dell' armata Cesarea inserita nel detto foglio per richiesta *offiziale*, del tenor seguente.

Dal Campo di Weilmunster 17 Ottobre.

,, Non ho prima d'ora risposto alle vostre domande e riflessioni sulla ritirata del Maresciallo Conte di Clairfait, perchè non avrei potuto farlo senza disvelare un segreto, il quale solo avrebbe potuto spiegare delle misure equivoche per coloro che vedendo le cose da lontano non ne giudicano che sulle apparenze. Aggiungete ch' io prevedeva che i futuri accidenti avrebbero giustificato il Sig. Maresciallo. Ma in oggi che la condotta da lui tenuta non è più un mistero; i motivi che l'hanno guidato non possono risapendosi che dar vieppiù risalto alla sua fermezza ne' disastri, e saviezza ne' buoni avvenimenti, laonde la narazione de' fatti mi servirà di risposta.

Non v'è chi non sappia che il Gen. Jourdan ad onta del trattato di Basilea, e malgrado il patto di demarcazione convenuto tra il Re di Prussia e i Francesi fece passare il Reno alla sua armata, violando il territorio dichiarato già neutrale da' Francesi stessi, e mancando alle assicurazioni date in contrario.

E' pure egualmente noto che l' armata del Maresciallo doveva conservare la sua unione con quella dell'Alto Reno, le cui operazioni doveva secondare: che estesissima era la linea che le toccava di difendere da Cappel sino all'Angebach, per cui mal sicura diventava la posizione della sua ala diritta che non era appoggiata a nulla, e che si vide perciò necessitata di ripiegarsi a dirittura. In questo stato di cose non senza grandissime difficoltà egli riuscì a metter insieme una piccola armata di 30m. uom. dietro la Lahn, 20m. de' quali erano Austriaci; Questa armata si trovava mal sicura mercè le diversioni del nemico che minacciava l'Alto Meno colla sua marcia sopra Weilbourgh e Vetzlar.

Non altrove che nelle pianure di Francfort si poteva dunque ricevere o presentare una battaglia, e là era che il Maresciallo aveva risoluto di aspettare l'armata Francese malgrado la enorme superiorità del suo numero. L' inaspettata resa di Mannheim, e i pericoli di Heidelberga sventarono ancor questa volta i di lui progetti, e l' imbarazzo andò crescendo in tanto a misura che Pichegrù minacciava la Svevia, e Jourdan Aschaffenbourg.

Heidelberga, dov' era il gran magazzino delle nostre armate, era difeso da deboli distaccamenti calcolati sulla protezione che si teneva per sicura di Mannheim. Perduti che si fossero questi magazzini, la mancanza totale di tutti i mezzi doveva per necessità arrestare qualunque operazione, obbligare le nostre armate a ritirarsi, ed abbandonare Magonza ed Ehrenbreitstein alla loro propria difesa. Le gole di Heidelberga, Wiesloch, e Weinheim aprivano a Pichegrù l' accesso a tutti i nostri arsenali d' artiglierie, e la possibilità di perdere Heidelberga ci presentava un avvenire il più inquietante. Era dunque più che necessario il correre in soccorso del Generale Quosdanovich che comandava al Necker, e sostenere Heidelberga. Queste furono le ragioni che determinarono il Maresciallo a passare anche il Meno, e a contentarsi per allora di situare un corpo ad Aschaffenbourg che osservasse i movimenti dell' armata di Jourdan.

Giunto il Maresciallo a Darmstadt marciò di subito a Weinheim per disporre le operazioni che aveva ideate, e salvare quel posto, dalla cui conservazione esse dipendevano. A tal fine egli aveva risoluto di presentare una battaglia a Pichegrù sulle sponde del Necker, qualora fosse stato bisogno. Ma la vittoria del Gen. Quosdanovich prevenne il Maresciallo, e gli diede i mezzi e il tempo di tirare a se i considerevoli distaccamenti co' quali aveva rinforzato il posto di Heidelberga. Eseguito questo secondo oggetto si passò ad effettuare il primo progetto, che era quello di ripassare il Meno per dare nelle pianure di Francfort la battaglia a Jourdan, la cui armata sarebbe stata distrutta se avesse tardato due soli giorni ad eseguire la pronta ritirata che le nostre evoluzioni le comandarono imperiosamente.

Questa ritirata alla quale fu costretto

il nemico è tanto più importante, dacchè nel liberare Magonza ed Ehrenbreitstein si salvò la Germania dai tremendi progetti del 14 Ottobre; mentre è da sapersi che a contare da quel giorno le armate francesi avevano deciso di annullare il sistema di demarcazione e di neutralità con abbandonarsi ove più loro piacesse al diritto del più forte, il che assicurava al Germanico Impero una serie di vessazioni e di mali d'ogni genere. L'importanza delle nostre evoluzioni e la giustezza con cui furono calcolate sembrano dimostrate abbastanza. Se si combineranno poi le nostre marcie colle ritirate del nemico se ne vedrà anche la precisione. Men voglioso di far delle vittime che di acquistarsi una gloria più soda con salvare quelli che indubitatamente sarebbero stati sagrificati senza la sua vittoria, troverà il Sig. Maresciallo di Clairfait la sua apologia nei brillanti successi della sua armata, nel frutto che produssero le sue disposizioni, e nei vantaggi che l'Impero Germanico sta per risentirne. "

MAGONZA 20 Ottobre.

I Francesi con delle frequenti spedizioni dalla sinistra del Reno inquietavano il Ringau, e ne saccheggiavano i villaggi. Il Maggior Williams che comanda la flottiglia che noi abbiamo sul Reno decise di toglier loro i mezzi di più oltre danneggiarci con tali apparizioni, e con una spedizione assai felice che eseguì il 18 vi riuscì distruggendo parte de' loro pontoni, prendendone altri e disgombrando le sponde superiori dalle barche del nemico. A tal uopo il giorno 17 la batteria flottante che quì fu costrutta nel tempo di questo blocco fu postata a Schiesfleim per tener a bada il posto Francese di Budenheim. Intanto 4 altre scialuppe cannoniere eseguivano un altro attacco tra l'Isole di Elfeld e di Erbach contro le batterie là situate in faccia a loro, e che facevano un fuoco vivissimo. Una quinta scialuppa appostata verso l'Isola di Hater diresse il suo fuoco contro il campo Francese della opposta ripa. In tempo che questi attacchi avevan luogo un corpo di volontarj del mantello rosso fu sbarcato sulla sinistra del Reno, e s'impadronì d'una batteria, di cui però il nemico fu in tempo d'inchiodare i cannoni. Allora le scialuppe scesero a seconda del fiume tra l'Isole di Erbach, e di Winkel, e conquistarono tre pontoni del nemico: ma egli lasciando andare gli altri potè sottrarli ai nostri, la corrente avendoli portati sino a Bingen. Non così tutte le altre barche che il nemico aveva lungo le sponde del Reno. Le nostre scialuppe le abbruciarono tutte da Budenheim fino ad Erbach. Questa impresa ci costò un sol uomo. Il Gen. Karaiczai che comandava le truppe del cordone protesse questa operazione colle ottime sue disposizioni e soccorsi dati al Maggior Williams.

FRANCFORT 23 Ottobre.

„ Oggi non abbiamo ricevuta nessuna notizia importante delle armate del Basso Reno. Proseguono i Francesi a ritirarsi a precipizio, e i Cesarei ad inseguirli. I Cesarei sono omai giunti alla Sieg. Il corpo d'armata comandato dai Generali Herbach e Lilien forma l'armata di riserva degli Austriaci, alla quale si è unito col suo corpo il Gen. Nauendorf. Il quart. gen. è a Russelheim. Trovansi in questa armata le truppe dell'Impero, cioè i Dragoni di Munster e Wurtzbourgh, e le infanterie Palatine, quelle di Munster, Saxecobourgh, Hildbourgasem, ed Assiadarmstadt.

La sera del 19 gli Austriaci gettarono alcune palle infuocate nella Città di Mannheim, che vi cagionarono un grosso incendio presso la Cattedrale. "

MILANO 2 Novembre.

Per lettere di Livorno del giorno 26 sentiamo che la preda fatta dai Francesi sopra il Convoglio mercantile Inglese, di cui nell'ordinario p. p., non sia di quella entità e numero che dapprima si diceva, consistendo essa in sole 20 navi mercantili, e l'ennunciato *Censore* di 74. Aspettiamo con impazienza notizie uffiziali, e più dettagliate di questo fatto che direttamente interessa cotanto il commercio degli Italiani.

Con altra di Basilea del 27 riceviamo notizia d'esser colà giunto Corriere straordinario da Parigi, che disse esser di nuovo sossopra quella Città, e gli abitanti alle mani tra di loro.

A chi ci ha mandata una lettera colla relazione di un combattimento succeduto tra alcuni legni Pontificj, e Barbareschi, facciamo sapere che la sua lettera manca di data, di giorno, di luogo, e di sottoscrizione, onde ec. *I Compil.*

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dalla R. D. Stamperia Camerale di Luigi Veladini.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto R. Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10 all'anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12 per gli Esteri, quali si dirigeranno ai loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 89.

Giovedì 5 Novembre 1795.

PARIGI 26 Ottobre. = Guerra.

Molte e poco felici novelle correvano quì ne' passati giorni delle nostre Armate al Reno. Ecco come si spiegava Duval nel suo n. 142. „ *Da 10 giorni si fa girare per Parigi che l'Armata del Reno sia stata compitamente battuta. Si racconta in fregandosi le mani per contentezza, che appena pochi soldati potranno ripassare il Reno, e che da cotesta parte non si può più resistere agli Austriaci vincitori* ", quando il Comitato di S. P. venne a tranquillizzarci su di ciò colla sottoriferita allocuzione fatta da Letourneur alla C., in seguito alla quale nacque una discussione importante, che pur riferiremo. Trovasi il tutto nel Repubblicano (*), in Duval ec. Ma il Monitore non ne dice altro che le seguenti parchissime parole nel suo numero del giorno 24. ivi = Nella sessione vespertina del 22 la C. ha inteso che l'Armata di Sambra e Mosa *NON TROVANDO PIU' VIVERI nei paesi ch' aveva già percorsi SI E' RIPIEGATA sulla dritta del Reno*. = Veniamo ora alla enunciata allocuzione.

„ *Letourneur*. Rappr. del Popolo, voi senza dubbio non ignorate, che da qualche giorno in quà si diffondono intorno a noi alcuni rumori quanto perfidi, altrettanto assurdi, od esagerati; la malevolenza gli accolse secondo il solito, ed alcuni giornalisti loro fanno eco. Non si tratta di niente meno, secondo questi Signori, che della disfatta totale delle armate della Sambra e Mosa, e del Reno e Mosella; Allor quando il Comitato di S. P. non ha ad informarvi, d'altro che *d' una marcia retrograda resa indispensabile da tutte le ragioni politiche e militari*. In vista dei quali motivi il vostro Comit. di S. P. ha dovuto approvare le misure prese dal Gen. Jourdan. Io sono incaricato di rendervi un conto sommario dei fatti, sopprimendo i dettagli d' esecuzione, e gli ulteriori progetti, che non si potrebbero senza grande scandalo pubblicare.

Rappresen., la bravura delle nostre truppe, il zelo de' Rappresen. in missione presso le armate, ed i talenti de' Comandanti avevano fatta sperare alla grande maggioranza dei Francesi, che il vostro Com. non avrebbe annunciate che nuove vittorie. Noi stessi *trasportati dall' entusiasmo generale*, e contando forse troppo sopra una linea di neutralità, che non esisteva se non nel nostro *scrupoloso* attaccamento alla *parola data*; dimenticandoci che il passaggio del Reno era stato eseguito molto più tardi; che non si erano preparati alle nostre truppe tutti i mezzi di continuare, e conservare le nostre con-

(*) Questo Foglio continua.

conquiste: noi, dico, ci siamo lusingati per qualche tempo di poter conservare tutti i paesi da noi percorsi rapidamente sull' ali della vittoria; ma alcuni naturali avvenimenti, e qualch' altro, la di cui cagione non è ancora nota al vostro Com. per potervene oggi dar conto, il che si farà poi con tutta l'esattezza, e il dettaglio, hanno obbligato l'armata di Sambra e Mosa a *fare delle marcie retrograde*. Ella attualmente si trova dietro la Lahn, da dove si deve ritirare sulle rive del Reno, per occupare e difendere le piazze importanti da noi prese, ed i passaggi che ci siamo procacciati su questo fiume, passaggi che ci danno l'entrata nel territorio nemico, e che ci assicurano al principio della prossima campagna, quando sia necessaria, la facilità di portar la guerra nel cuore degli Stati dei nostri più inveterati nemici.

Tutti i dettagli fin qui pervenutici sopra le operazioni dell' armata di Sambra e Mosa sono per essa gloriosi; ella si è sempre dimostrata degna della sua rinomanza, e del nome francese ogni volta che il nemico ha osato di misurarsi con lei. Le di lui perdite considerevoli gli hanno provato, che il francese repubblicano *può alle volte prendere il partito di ritirarsi*, ma che egli mai permette alle sue *marcie retrograde un' aria di ritirata precipitosa, e molto meno di fuga*. Le rive della Lahn, su cui i nemici lasciarono molti morti e tre pezzi d'artiglieria nelle nostre mani, sono la prova di questa verità.

Ma se il Comit. riconoscendo le ragioni ch' ebbero il Gen. Jourdan e i nostri colleghi dell' armata di Sambra e Mosa d' abbandonare un paese rovinato dal soggiorno degli eserciti d' ambe le parti belligeranti, un paese dove noi non avremmo potuto mantener la guerra col mezzo della guerra, un paese dove la linea di neutralità ristringe e guasta tutte le operazioni militari, ha approvata la loro condotta insieme ai motivi sopra i quali è fondata; non ha egli perciò rinunciato al sistema offensivo, che noi dobbiamo conservare. Si sono ideate delle nuove combinazioni. Si sono dati ordini novelli; e *ben tosto spera il Comit. d' annunciarvi che le armate francesi sulle rive del Reno hanno acquistati nuovi titoli alla stima de' loro concittadini, ed alla riconoscenza nazionale*.

Invano dunque la malevolenza avida sempre di appigliarsi agli eventi i più naturali, ed ancora i più saggi, si agitarebbe intorno di noi per isnaturare i fatti. L' armata di Sambra e Mosa ha fatti de' *movimenti* comandati piuttosto dalle *circostanze*, che dal *nemico*, e la sua marcia retrograda non fa punto appassire gli allori che colse. = Qui finì Letourneur.

Carnot aggiunge = Voi che non vi siete mai lasciati inebbriare dall' entusiasmo dei successi, non vi lascierete nemmeno abbattere da un rovescio, il quale, che che ne dica la malevolenza, è poco considerabile. Mai la Conv. fu più grande di quando il nemico invadeva il nostro territorio; ella non perderà punto della sua maestà, dacchè le numerose nostre armate occupano tuttora il territorio nemico. Trincerati sotto le mura di Dusseldorf e Mannheim, queste due piazze importanti ci lasciano interamente padroni della dritta del Reno. Sarebbe ingiustizia il far qualche rimprovero al Comit. di S. P. sopra la sua condotta. Il Generale Jorudan ha dimostrato tanto valore in questa ritirata, quanto nelle vittorie precedenti.

Questo Generale aveva appoggiata la sua sinistra alla linea di neutralità; egli doveva considerarla come una barriera inviolabile; ma il nemico *avendo osato violar da per tutto questa linea*, i Francesi si sono trovati esposti, e nella necessità di abbandonare una posizione che non avrebbero potuto senza una estrema temerità conservare in un paese naturalmente povero, e smunto successivamente dalle due armate, che vi hanno soggiornato. Se si dovesse fare qualche rimprovero, sarebbero da rimproverarsi coloro, che hanno ritardato sei mesi il passaggio del Reno (*applausi*). Quando io lasciava il Com. dopo il Termidor, questo passaggio era stato decretato; quale fu la mia sorpresa allorchè rientrato nel Comitato vidi che questo passaggio non era stato effettuato? Esso fu diffatti di nuovo decretato su la mia proposizione.

Del resto ritornando all'accidente d'oggidì noi al più non abbiamo perduto che *un poco di terreno*; sono assicurati i nostri quartieri d'inverno. L' armata di Sambra

e

e Mosa non è stata battuta; ella ha fatto colla solita sua bravura una *RITIRATA tanto REGOLARE*, *quanto prudente*. Il nemico ha conosciuto ch' egli aveva a fare con uomini, il cui valore aveva altrevolte sperimentato nelle pianure di Fleurus. Noi *non siamo stati punto messi in disordine*; noi siamo padroni di tutti i passaggi, e di due importanti piazze su la dritta del Reno; Dusseldorf e Mannheim proteggeranno i nostri quartieri d'inverno sino all'apertura della campagna, nel caso che i nostri nemici fossero di parere di sperimentarla. Dopo Carnot insorse Merlin, e disse che ,, il Comitato di S. P. informato che gli Austriaci avevano violata questa linea di neutralità aveva spedito l'ordine di oltrepassarla anche i nostri, ma che l'ordine era *giunto troppo tardi*. "

Tallien domanda quì che sia esaminata la condotta degli incaricati d'eseguire gli ordini del Governo, i quali non hanno adempiti i loro doveri. Hardì succede a Tallien, ed esclama ,, *Se noi non prendiamo oggi Magonza, la prenderemo un'altra volta*. Questo ritardo si deve alla fazione del Gen. Miranda. "

Frecine: *Io domando l'arresto provvisorio di Miranda, d'Aubry, e di Lemond, e l'apposizione dei sigilli alle loro carte*. L'arresto di questi è decretato. Si domanda anche quello di Gaux Segretario del Rappresentante Aubri. Villetard avverte che Gaux è nominato Deputato dal suo Dipartimento. L'arresto è decretato ciò non ostante. *Louchet* domanda che il Gen. Menou sia tratto innanzi alla Commission Militare. Decretato ancor questo. Bassal denunzia Doulcet perchè il suo nome si trova nella corrispondenza di Lemaitre. Doulcet risponde che primieramente la lettera in cui ei si trova non è riconosciuta, nè ammessa da Lemaitre, e poi che il nominato in essa è un altro Doulcet.

La C. N. passò dopo di ciò a nominare per voti segreti i membri della decretata Commissione dei V. incaricata di pensare ai mezzi di salvare la Patria. Furono essi Tallien, Roux, Pons de Verdun, Florent Guyot e Dubois Crancé. La C. ordinò alla Commissione di fare il suo rapporto all'indomani.

Un qualche compenso alle sopraiferite notizie di guerra non molto felici arrecò all'indomani il Rappr. Dannou ancor esso in nome del Com. di S.P. annunciando alla C. alcuni vantaggi ottenuti dalla nostra marina. ,, Tre fregate, diss' egli, sortite da Rochefort incontrarono al Capo di Finisterre un convoglio inglese proveniente dalla Giamaica, ed avendolo attaccato ne presero 18 grossi navigl j riccamente carichi di derrate coloniali, *dieci* de' quali sono già entrati ne' nostri porti. (*vedi la data di Londra del p. p. ordin.*) Questa preda è valutata 200 milioni (*in assegnati*). " D'altro più importante vantaggio, disse Dannou, c' informano gli stessi fogli d'Inghilterra. La nostra divisione comandata dal Capitano Richerì, sortita da Tolone ha incontrato il 7 d'Ottobre alle alture del Capo S. Vincenzo un convoglio inglese che veniva dal Mediterraneo con carico valutato 120 milioni in danaro. Il convoglio era scortato dai 3 vascelli *il Bedfort*, *il Censore*, e *la Fortezza*, e varie fregate. Richerì attaccò i vascelli nemici intanto che le fregate davano caccia ai bastimenti. Dagli stessi fogli inglesi noi intendiamo che *il Censore* era già preso, che gli altri due erano vicini a subire la stessa sorte, e che 20 delle navi mercantili erano pur predate intanto che l'altre cinte e inseguite da' nostri difficilmente potevano fuggirci dalle mani. Così parlano le lettere de' marinari inglesi. Ben presto ci arriveranno i rapporti *uffiziali* di Richerì che noi subito vi faremo noti. "

Sessione del giorno 23

Questa sessione è molto osservabile, e fu assai calorosa perchè i due partiti vennero alle prese decisamente e senza più oltre mascherarsi, determinato ciascun di essi dall'importanza del momento, e dal proprio pericolo. Per intenderne meglio lo spirito, convien premettere che la pluralità dei Dipartimenti ha nominati pei *Due Terzi* molti di que' Rappr. che li combatterono, e quasi tutti poi nominarono i Lanjuvinais, i Boissì, i Dussault, i Lesage, i Lariviere ec., che sono de' capi tra i moderantisti, e quelli che la lega di Tallien e Legendre attaccò nella nota Sessione della C. in Comit. Gen., e non potè abbattere, eccetto Rovere e Saladin rieletti ancor essi con grande maggiorità dalle Assem. Elettorali. All' oppo-

posto i Tallien, i Legendre, i Louvet, i Chenier, che furono quelli che a tutta forza vollero il decreto de' Due Terzi, per assicurarsi così un posto nella nuova Legislatura, sono stati nominati da pochissime. Si aggiunga che avendo quasi tutti i Dipar. nominato ognuno da se gli stessi Lanjuvinais, Lariviere ec.; ne viene che il numero de' Due Terzi è incompleto, e perciò viene il caso della legge per cui i membri nominati devono poi nominare tra i membri attuali della C. i mancanti Deputati fino al compimento dei decretati due terzi in numero di 500. Ciò posto essendo la pluralità de' già nominati formata dai moderati corron rischio quei del partito opposto di esserne esclusi, e Tallien e Legendre e compagni di restar senza il loro partito nel nuovo corpo Legislativo, dal che potrebbe essere fatale per essi. Era quindi ad aspettarsi che i Tallienisti avrebbero fatto di tutto per mandare a monte le nomine fatte dagli Elettori, e procrastinare l' installamento della nuova Legislatura, nella quale pare che possan cessare dal comandare come fanno in questa (*). Di quì sono nati tutti i contrasti, e le denunzie rispettive, e le gare, e le guerre di questi giorni.

Ciò posto: cominciò il dibattimento di questa sessione dalla richiesta fatta da un membro del lato sinistro (NB. *i due lati non hanno mai cessato un momento*) che fosse sentito alla sbarra un Inviato di un' Assemblea Elettorale. La parte opposta cominciò a fremere in udir ciò, e Thibadeau chiese la parola. *Vogliamo noi*, diss' egli, *farci giudici delle operazioni dei corpi Elettorali? Voi non ne avete l' autorità. Questo è un colpo che si vuol dare alla Costituzione. Non è il primo. Ma io perirò piuttosto che soffrirlo*. I membri della dritta giurano lo stesso. Frecine s'alza ed esclama: *lasciate ch' io risponda a quel COSPIRATORE*. I membri della dritta gridano: *Presidente, correggi l' impostore*. Thibaudeau. *Ci si prepara una nuova tirannide, nuove proscrizioni, ma io sarò fermo scoglio contro tutte le ambizioni, e svelerovvi le orribili trame malgrado l'abbominando velo che le ricopre*. I membri della dritta: *sì, sì, dì tutto*. Thibaudeau ripiglia = Il terrore s' aggira di nuovo sopra di noi. Bisogna ch' ei cessi, prima che noi sortiamo da quì. Sappiasi una volta se certi uomini *indispettiti perchè la Nazione non gli ha nominati pei primi fra i due Terzi*, debbano *regnare* qua dentro? Uomini che cambiarono faccia le migliaja di volte nel corso della Rivoluzione, che stavano ora alla dritta, ora alla sinistra denunciando dall'una e dall'altra; questi, dico, hanno il coraggio d' attaccare come vedeste i membri più rispettabili della C., e lo soffrirete voi? E' di te o Tallien, ch'io parlo. Sì, di te. = Frecine e Lareveilliere s'alzaano in difesa di Tallien. Le tribune urlano a suo favore. = Prosegue Thibaudeau ad accusare Tallien. Gli si fa osservare che Tallien è assente. Thibaudeau dice: *Si chiami. Ripiglierò quando sia giunto. Frattanto sappiate che si è domandata questa Commissione dei V. per cassare le nomine degli Elettori, arrestare i Rappresentanti denunciati, e sospendere l'installamento della nuova legislatura. Per salvare la Francia dalle divisioni, il solo che bisogna colpire è Tallien. Questo Panegirista dei massacri del Settembre fu quello che eccitò la gioventù di Freron dopo il 9 Thermidor, quella che in oggi vien da lui accusata di Realismo. Egli accusa noi pure di Realismo, e chi non sa che il nostro Ministro a Venezia ci scriveva tempo fa che gli Emigrati contavano molto sopra Tallien pel ritorno loro e della Monarchia? Costui avrà ora l' ardire sopra note inconcludenti che ha tratte fuori* (le lettere di Lemaitre) *d' accusare i migliori nostri colleghi? Che abbiamo noi guadagnato nella rivoluzione? prigioni e caverne; e tu all' opposto che sei divenuto? ricco*. Prosegue

(*) Non può eſſer più chiaro il ſeguente teſto del Terroriſta Duval. = Si aſpetta con impazienza queſto giorno 27, e ſi ſperano grandi coſe da queſto inſtallamento de' due Conſigli. Ne avrò piacere che ſi verifichino queſte ſperanze; ma io temo che anderanno in fumo. Io non ho il coraggio d' aspettarmi nulla di buono nelle circoſtanze in cui ſiamo. Affinchè la Coſtituzione foſſe protetta vi vorrebbero due Conſigli *Repubblicani*; ora come mai lo faranno eſſi ſe le nuove elezioni non ſono compoſte che d' uomini *tepidi*, e che tocca a queſti l' eleggere poi gli altri che mancano? Che ſarà poi ſe il terzo nuovamente eletto, è formato di Realiſti? Oh per dinci ſi ha un bel gridare che la Rivoluzione è terminata. Chi ce lo farà credere? In queſto caſo i Repubblicani non hanno *altro mezzo* che *le loro braccia* per reſiſtere ai Re. = (*pag.* 554).

gue Thibaudeau, ed accusa i Tallienisti di voler creare una *Camera ardente*, e di insinuare che la C. può protrarre il giorno stabilito per la nuova legislatura. Legendre gli risponde d' aver parlato in quello istante a Roux, uno de' V., ed essere stato da lui assicurato che la Commissione non aveva tale intenzione. Entra Tallien. Le tribune applaudono. La sinistra lo festeggia. Egli è preceduto da alcuni che *battono le mani*. (*Repub.* p. 4345), e sale alla tribuna. Thibaudeau continua la sua denuncia contro di lui, e termina col domandare che la Commissione dei 5 esponga dentro quella sessione quanto ha da suggerire, e subito dopo sia sciolta.

Tallien incomincia dal lagnarsi che lo abbiano disturbato in tempo che stava occupandosi de' mezzi di salvare la patria. Rammenta il 9 Thermidor, e dice che si difenderà innanzi al Popolo (*delle tribune*), e che il Popolo lo giudicherà (*applausi senza fine*). Dice che la Commissione de' 5 non fu proposta da lui; ch' egli accettò d' entrarvi, perchè dove c' è pericolo egli è sempre pronto. Rivolgesi dippoi contro le Assemblee Elettorali, che accusa d' irregolarità, e d' aver persino nominato per Deputati i Difensori di Luigi XVI (*Deseze*). Si lagna che i capi della rivolta del giorno 5 non sono stati guillottinati che sulla carta, e termina col dire che dacchè si sono eccitati de' dubbj contro di lui, egli non dee restar più nella Commissione de' 5; che ne esce adunque da quel momento, dopo però d' aver proposto un decreto per la salvezza pubblica. Ecco il suo decreto.

1. *La C. si dichiara in session permanente* ... Romori, grida, schiamazzi. Thibaudeau s' alza, e dice, che questa è la maniera di favorire i mezzi violenti, e le sorprese; che intanto che un membro dorme e l' altro è ito a mangiare si carpiscono alla C. de' decreti fatali; che tale fu l' arte de' cospiratori ec. Lareveilliere, Bentabolle, Barras vengono quì alle prese, e finalmente anche Chenier opina contro la session permanente, ed essa viene esclusa. 2. *Tutti que' che nelle Assemblee Primarie o Elettorali firmarono ordini contrarj alla libertà, non potranno aver posti pubblici sino alla pace.* Adottato. 3. *Gli Emigrati e loro anche lontani parenti sono esclusi da ogni carica.* Adottato. 4. *Chi dei suddetti avrà cariche e non le dimetterà subito sarà bandito.* Adottato. 5. *Chi non vorrà vivere sotto la Repubblica, potrà andarsene dentro tre mesi, e trasportare il fatto suo, eccetto però l' ORO, l' ARGENTO, e le cose proibite.* Adottato. 6. *Le leggi contro i Preti refrattarj saranno dappertutto eseguite dentro 24 ore.* Adottato. 7. *I Giovani della prima requisizione se dentro 8 giorni non partono per l' armata saranno esigliati.* Rifiutato, perchè questo era un mezzo onde reclutare le armate de' nemici.

Roux venne dopo Tallien, e propose: 1. Che si stabilisse pei generi di prima necessità il prezzo *decuplo* di quello del 1790, 2. Che si regolassero su questo accrescimento i salarj della Repubblica. Aggiornati a domani. E' stata pur riproposta da Baudin l' abolizione della pena di morte e un atto di *concordia generale*. I Tallienisti lo ricusarono. Lesage Senault domandò la libertà di Duhem e Choudin, altri di Rosignol. Ai Comit. Rouen non ha più pane. Sono stati decretati 1032 milioni per le spese future. Non si stampa più da un pezzo il conto delle spese ed entrate della Repubblica. Il Luigi è a l. 1860, cioè gli Assegnati valgono poco più dell' 1 e un quarto. E' stato riformato di nuovo l' abito de' nuovi legislatori. Essi porteranno la toga. Sono stati condannati varj a morte, ma tutti in contumacia. La nota nel prossimo ordinario.

EIDELBERGA 19 Ottobre.

Gl' Imperiali sono al possesso della così detta trincea del Necker, e da questo punto possono a loro voglia danneggiare la città, il che potrebbe succedere nell' estremo caso d' una forte e lunga resistenza. Così pure dall' altre parti, al di quà del Reno chiudono essi del tutto Mannheim, e si sono avanzati fino sopra i campi posti lungo la strada di Schwezingen, cosicchè anche di quì possono bombardarla.

Anche il Gen. di divisione Odin è stato fatto prigione dai Cesarei nel fatto del 18, secondo la di cui relazione la fortezza non è stata nè provveduta di munizioni, nè convenevolmente fortificata, onde non farà, nè potrà fare lunga resistenza.

Essendo jeri quì giunti altri 11 Batta-

taglioni, si contano ora circa 50,000 Austriaci fra qui e Magonza. Il Gener. Wurmser è nella ferma risoluzione di prendere Mannheim a qualunque costo o maniera. Dicesi pure, che in quelle vicinanze vogliasi dagli Austriaci passare il Reno, per chiudere Mannheim anche da quel lato. L'ostinazione de' Francesi potrebbe quindi portare quella distruzione di sì bella Città che si crede d'evitare col cederla tanto docilmente.

Altra del 20.

Gl'Imperiali gettarono nel Reno de' grossi alberi, i quali urtando impetuosamente contro i ponti di barche costrutti dai Francesi dalla trincera del Reno fino a Mannheim, li rovesciarono, e distrussero in guisa, che la guarnigione Francese in Mannheim, resta del tutto priva di comunicazione colla sinistra sponda del Reno. Allorchè nella notte del 17 l'Armata Cesarea da nostri contorni marciava verso Mannheim non era permesso a qualunque soldato di parlare, e neppure di fumar tabacco; in tutta quella notte, ed in quasi tutto il giorno 18 il Gen. Wurmser non scese mai di cavallo.

Altra dei 23.

La più perfetta calma regnò fino a questo momento ne' contorni di Mannheim, e da due giorni non si sente un sol colpo di cannone. Ciò null'ostante gli Austriaci lavorano incessantemente all'apertura della trincea, e de' ridotti.

Un Reggimento d'infanteria, ed uno di dragoni Palatini, che erano stati qui disarmati già da qualche tempo, domani partiranno per recarsi sulle frontiere del Tirolo. Jeri circa 1000. prigionieri Francesi sono da quì partiti alla volta della Svevia.

AUGUSTA 25 Ottobre.

Dopo la battaglia di Eidelberga, in cui il Gen. Francese Dufour è stato fatto prigioniere, e quindi trattato dagli officiali Austriaci colla maggior generosità, il Gen. Pichegrù scrisse la seguente lettera al F. M. Cesareo Conte di Clairfait.

,, Sig. Generale. Valore, ed umanità furono mai sempre le indivisibili prerogative, ch'io riconobbi particolarmente riunite nella di lei persona, Sig. Generale, siccome in tutti gli officiali che sono sotto i di lei ordini. Una nuova prova ne ha Ella data al presente verso il Gen. Dufour, e la particolare stima, e bontà ch' Ella gli ha dimostrata m'è pur giunta ben presto a notizia. Perlocchè io glie ne devo tutta la mia riconoscenza, assicurandola con tutto il candore, che nell'egual modo saprò condurmi verso di quelli, che durante la guerra per avventura cadessero nelle nostre mani. Mi permetta inoltre, che in quest'occasione possa esternare i sentimenti della più viva mia gratitudine verso il Sig. Conte di Hardegg, giacchè questo Cavaliere sul campo stesso di battaglia corse pietosamente in ajuto del Gen. Dufour. Ho l'onor d'esser colla più distinta stima. = Sig. Generale = Il Comandante dell'armata Francese del Reno, e Mosella Pichegrù. "

HANNAU 20 Ottobre.

I Francesi saccheggiano, e distruggono tutti que' contorni da dove passano in fuggendo. Essi hanno messa a sacco la Città di Limburgo, ed i di lei Sobborghi barbaramente incendiati. Essi cercano di giustificare la loro condotta adducendo, che la Convenzione ha loro comandato di non far più conto alcuno della linea di demarcazione da giorno 14 in poi; (*vedi la lettera dell' uffiziale Austriaco del p. p. ordinario*), e di occupare a loro voglia qualunque siasi luogo, ed agire ostilmente: La Città di Francfort in fatti avea già avute delle requisizioni di considerevoli imposte, da cui è stata poi così felicemente liberata.

WETZLAR 20 Ottobre.

Un corpo disperso di 700 Francesi trovasi ancora a Reinroth, e che sembra aver smarrita l'armata principale, e spedisce delle pattuglie verso Ratzenfurt. Una truppa dello stesso corpo va senza Officiali vagando in cerca di danaro, e viveri. Jeri l'altro a sera si suonò per questo motivo campana a martello in tutti i nostri villaggi.

FRANCFORT 20 Ottobre.

,, Il Gener. Jourdan nel giorno 9 fece a questo Magistrato la discretissima domanda di 1000 Buoi da macello, e 50m. sacchi di grano, da somministrarsi senza dilazione. Nel Sabbato seguente replicò l'istanza, onde non fosse dimenticata.

Ma nel Lunedì i Francesi s'allontanarono senza prender congedo, e senza

che

che persona in Francfort, si lagnasse della loro inciviltà. " (*Dal fog. d' Aug.*)

Altra di FRANCFORT 26 Ottobre.

L' Armata Imperiale sotto gli ordini del Feldm. Conte di Clairfait avendo presso a poco ottenuto lo scopo della sua spedizione comincia in parte a ritornare verso l' Alto Reno. Se ne aspetta una colonna quanto prima ne' nostri contorni. Il Quart. Gen. non tarderà molto ad abbandonare Limburgo; si crede, che egli verrà a Florsheim dirimpetto a Russelsheim. Si dice, che i Francesi alzino de' forti trinceramenti su questa diritta del Reno tra Mulheim, e Neus; ma verosimilmente fanno essi ciò più per proteggere il passaggio della colonna, che marcia alla volta di Siegburg, e che vien sempre incalzata dalla vanguardia Cesarea, che per voglia di sostenersi sulla dritta del Reno.

Un gran trasporto d' artiglieria Austriaca di grosso calibro è passato questa mane fuori della nostra Città; ei si porta nei contorni di Magonza, e deve restare fino a nuovo ordine a Wickart. Jeri l' altro udimmo un gran cannonamento dal lato di Magonza, ma ciò non proveniva da altro che dal celebrarsi in quella Città la liberazione dal blocco Francese.

LIMBURGO 22 Ottobre.

Rapporto officiale delle operazioni dell' armata Imperiale sotto il comando del Sig. F. M. Conte di Clairfait. Da questo Quart. Generale.

„ Nel giorno 20 il Sig. Gen. di Haddick s' avanzò fino ad Ucherad, ed inseguì il nemico fino alla Sieg, senza poter raggiugnerlo, atteso che quest' ultimo, dopo un ordine che fu intercettato, dovea già passare il Reno il 19 presso Bona. Il Gen. Boros piantò il suo campo avanti Bendorff, e cannonò il ridotto fabbricato in testa del ponte presso Neuwied, dove rimasero tuttavia 1200 uom. del nemico con 50 cannoni. Quantunqne questo ridotto sia protetto dal fuoco di più di 40 can., tanto dalla parte dell' isole del Reno, quanto da quella dell' altura della Torre-Bianca sull' altra sponda; nulladimeno il Sig. Gen. di Boros si dispone a prenderlo di viva forza, ed a quest' effetto egli è stato rinforzato da 3 battaglioni di granatieri. Verosimilmente il nemico non aspetterà quest' attacco, tanto più che il suo campo dirimpetto a Neuwied è poco considerevole.

Il nemico continua a ritirarsi con una incredibile celerità, e nel disordine più grande. Dappertutto egli fa saltare in aria quantità di carri di munizioni. Ad ogni istante vien trasferito un gran numero di prigionieri tanto dal militare, che dagli abitanti delle campagne, i quali ne uccidono moltissimi. "

Si sono di bel nuovo condotti a Magonza 2 cannoni di 12 libbre presi sul nemico, come pure un obizzo, e 17 carri di munizioni. "

Dalla Valle d'EHREMBREITSETIN 23 Ottobre.

Le trincee avanti Neuwied sono tuttora realmente occupate da circa 3m. Francesi. Ma gli Austriaci sono padroni della Città, ed adjacenze. Il nemico tiene sempre un ponte di battelli, che si stende fino all' Isola di Grasswerth, e mediante il quale egli comunica coll' altra sponda. Alcune centinaja d' uomini occupano pure l' Isola di Niederwerth. Ma siccome la grossa artiglieria Austriaca, come pure varj battaglioni di granatieri devono quanto prima giugnere a Neuwied, si spera che i Francesi saranno ben presto scacciati da questi due luoghi. La Città è stata abbandonata da quasi tutti gli abitanti.

Altra di LIMBURGO del 24

Il Tenente Colonnello Nordmann è entrato in Mulheim, dove trovò disfatto il ponte del nemico presso Colonia. Secondo i riscontri ch' ebbe il Generale Krai la colonna del Generale Jourdan che si ritira sopra Dusseldorf è forte di 35m. uom. Ai 23 si avanzarono verso Dusseldorf il Colonnello Esnitz di Karaczai da Mulheim, e il Tenente Colonnello Barko da Elberfeld nella intenzione di affrettare la ritirata del nemico. Il Generale Krai penetrò colla sua Vanguardia sino a Fieburg per sostenere i suoi distaccamenti avanzati.

SVIZZERA 11 Ottobre.

Dicesi, che dalla parte de' Francesi si sia già dichiarato in Basilea, che, avendo Hannover aderito alla pace di Basilea, ed alla convenzione addizionale, ora si riconosce la neutralita di quel paese Elettorale.

VAR-

VARSAVIA 10 Ottobre.

I Prussiani s' avvicinano alla nostra Città, ed hanno già prese due Case di Dog. na; gli abitanti hanno dovuto subito sloggiare.

LONDRA 13 Ottobre.

Un nuovo imprestito di 20 a' 22 milioni di lire sterline viene già presentemente negoziato. Tra le nuove tasse, da cui saranno levati gl' interessi per quest' imprestito si progetteranno anche delle imposizioni sulle calze di seta, stivali, pippe, pan bianco ec.

Jeri partì un gran carro carico d' oro, e d' argento monetato dal banco d'Inghilterra per Portsmouth scortato da Dragoni, e destinato per un' estera spedizione. Il partito dell' opposizione si mostra assai malcontento che così portentose somme sortano dal paese.

I Cutter Olandesi fanno ora gran danno al nostro commercio.

Il Gen. O'hara, che fu per qualche tempo prigioniere in Tolone, riprenderà ora il comando di Gibilterra.

Il Sig. Jachson altre volte Segretario di Legazione a Madrid, ed ora Segretario privato del Sig. Pitt partirà da quì quanto prima per Vienna con un' importante incombenza del nostro Governo.

Una truppa d'emigrati di 700 uom. è ritornata già dalla Baja di Quiberon a Southampton.

La fregata Francese l' Espion di 44 cannoni è giunta con nuove truppe di rinforzo a Santa Lucia, ed ha preso a scortare 3 bastimenti brittanni carichi di truppe, e di munizioni destinati per la Martinica.

Il nostro Ministero in una Carta deve essersi espresso: che la Spagna cerca ormai ogni mezzo, onde suscitare una nuova guerra.

Altra del 16 (Dal Times)

,, Il Ministro Pitt, e il Lord Cancelliere si trovano tuttora a ValmelCastle, benchè fossero aspettati jeri di ritorno in Città. Il Banchiere Boxd fa corse frequenti da Cantorberì a Valmel Castle, e vede tutti i giorni tanto il Ministro Pitt, quanto il Francese Commissario Moneron. Questa dimora dei due nostri Cancellieri presso Douvres mentre è sì vicina l'apertura del Parlamento, e mentre i pubblici affari devono naturalmente occupare moltissimo le sollecitudini del Sig. Pitt, è una circostanza, che naturalmente dà luogo a molte congetture, e riflessioni. "

LIVORNO 28 Ottobre.

La preda fatta dai Francesi a danno del Convoglio mercantile inglese si vuole in oggi di nuovo maggiore di quello portavano le ultime voci che qui corsero. Aspettiamo sempre che l'una, o l'altra delle nemiche Potenze ne pubblichi la relazione *ufficiale*, che finera non è comparsa.

MILANO 5 Novembre.

Crediamo di far cosa grata ai nostri Assoc iati ed al Pubblico comunicando loro un metodo preservativo e curativo, che per le Bestie Bovine nell' attuale circostanza di malatttia serpeggiante nelle medesime è stato sperimentato con buon effetto:

,, Dalle interne osservazioni fatte sopra il Bestiame morto per questo male, o ammazzato prima che morisse, si è rilevato esser la primaria indicazione curativa quella di ammolire, e render scorrevoli le matterie contenute negli stomaci dell' Animale, e di mantenere ripurgato il fiele, che si è ritrovato sempre d' insolita abbondanza, e perniciosa qualità, promovendo un tale spurgo con le più semplici maniere; e che l' uso dei forti purganti fatti inghiottire, e delle copiose cavate del sangue hanno accellerato alle Bestie inferme la morte.

Si propone pertanto di trattarle coi Clisteri emollienti, per mezzo dei quali qualche Agricoltore dei più avveduti ha avuto il contento di ottenere salutevoli effetti. La matteria da introdursi coi Clisteri deve essere l'acqua di buon Pozzo, o il Siero di late, in cui sia bollita, e cotta qualche Erba, o Radice emolliente, come p. e. la Bieta, la Malva, la Paretaria, l' Altea detta Bonavischio, la Rapa, o qualche frutto della Zucca, del Pero, del Pomo, che nella presente stagione non mancano alla Campagna.

Non devesi frattanto trascurare la preservazione dei Bovi sani dalla suscettibilità del Miasma contaggioso coll'eseguire esattamente gli Ordini relativi al governo, e segregazione delle Bestie, ma praticate altresì quelle preventive diligenze, che può suggerire l' arte salutare; la quale crede cosa necessaria che anche il Pascolo delle sane debba essere tutto di Erbe fresche e sugose, da non somministrarsi a sazietà, ma con discreta parsimonia; e che non manchi loro ogni giorno qualche misura di Crusca di Furmento, o di Granturco, nella quale sia mista una minor parte di semenza di Lino; e che il loro Beveraggio sia o la suddetta Decozione, o l' Acqua limpida, nella quale sia sciolta un' oncia di Sal comune per le sane, ed altrettanto di Salnitro per le sospette d' infermità, finchè non si ottenga una stabile mollezza nei loro escrementi.

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dalla R. D. Stamperia Camerale di Luigi Veladini.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto R. Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10 all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12 per gli Esteri, quali si dirigeranno ai loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 90.

Lunedì 9 Novembre 1795.

PARIGI 30 Ottobre.

FInalmente la C. N. ha subita l'aspettata sua metamorfosi, e mercè la rinnovazione di un terzo de' suoi Membri si è trasformata in nuova Legislatura, e divisa in due distinti corpi. La trasformazione si è fatta senza contrasti e fracasso. L'estinta però rubò qualche ora di vita al suo destino, e volle sopravvivere e decretare due ore di più del prefisso suo termine, e confermò l'adagio antichissimo, che tale un muore quale si visse. Preziosi sono per la storia gli ultimi momenti di questo memorando Corpo politico, che distrusse la Monarchia Francese, e noi anderemo perciò raccogliendoli colla maggior fedeltà e precisione.

Nella penultima ed ultima sua sessione ella attese principalmente a stabilire e decretare i mezzi per salvare la patria, che ritrovò, e propose la cel. Commissione dei V., ultimo suo figlio che visse pochi giorni, ma fece grandi cose in breve tempo.

Sessione del giorno 26.

Rilesse in essa Tallien li da lui proposti decreti che riferimmo, e che furono nuovamente approvati, poi sottentrò il suo collega Roux, che suggerì i mezzi per provvedere ai bisogni del Popolo e dello Stato col procurar viveri all'uno ed entrate all'altro. Propose egli 1. Che si stabilisse il prezzo de' generi a venti volte maggiore di quello era nel 1790. 2. Che si creasse una grossissima tassa di guerra da pagarsi subito da *tutti* e su *tutto*, e che questa tassa non mai più udita presso qualsiasi nazione, fosse di *VENTI VOLTE l'imposta* ordinaria d'un anno stabilita sulle terre, e si dovesse pagare *tutta in una volta*, e dentro soli *VENTI giorni*, con pene *coercitive e rigorosissime contro i morosi* ec. 3. Che gli assegnati che entrerebbero in gran copia con questo mezzo, fossero di nuovo bollati, e i soli poi che potessero aver corso, e che rapporto agli altri sarebbero essi ricambiati al 5 per 100 contro assegnati bollati, ovvero soltanto ricevuti in isconto di prezzo di beni nazionali acquistati. "

Loiseaux insorse pel primo contro il primo di questi decreti, e disse, che se lo scopo era di diminuire la scarsezza de' generi, non si poteva far peggio che stabilirne il prezzo; che ciò era un voler affamare le Città; che la guerra avendo tirate a se tutte le bestie da soma e i cavalli, non v'era modo di supplire al trasporto interno delle derrate: che rapporto poi al commercio questo era il modo sicuro per rovinarlo ancor più. ,, *Come volete voi che il mercante venda colla proporzione di venti ad* 1, *se il grano gli costa in proporzione di* 1 *a* 60? Se colle guillottine

tine alzate innanzi alle botteghe, Robespierre non giunse a far eseguire la legge del *maximum*, come farete voi valer questa che gli assomiglia tanto? " Marec combatte anch' egli questo progetto, e si lagna perchè non siasi mai fatta eseguire la legge che ordina la percezione della imposta *in natura* (*), e che gli Olandesi non abbiano mai pagati i milioni pattuiti in contanti nel trattato di pace, in conseguenza di che *non c'è ora di che far le provviste nel Nord*. Louvet risponde che l' Olanda avrebbbe pagato, e che non conveniva disgustare questa fedele alleata. Altri parlano dopo questi, e il decreto viene a pieni voti rigettato. Non così gli altri due. Furono essi adottati; il primo come stava; il secondo con qualche modificazione. Eccone la sostanza d' ambidue.

" *Sarà levata un' imposta straordinaria di guerra di 20 lire in assegnati sopra ogni 20 soldi di contribuzione territoriale dove esiste questo genere di contribuzione. Essa sarà pure levata, e colla stessa proporzione ne' paesi RIUNITI, e negli ALTRI TUTTI DALLA REPUBBLICA CONQUISTATI. Non si avrà riguardo a' riclami, salvo il rendersene ragione dopo, qualora sian fondati. Se i campi sono affittati, metà la pagheranno i fittab li, e metà i proprietari. Ma il fittabile la pagherà tutta a dirittura, con rivalersi poi sopra il canone d' affitto. L' imposta sulle case di Città sarà di sole lire 10 su ogni soldo di contribuzione ordinaria. Sono esentuati i locatori che pagano meno di 150 lire nella Città che passano le 50m. anime di popolazione. In caso di quistioni tra i proprietari, e gli usufruttuari o locatori, i Direttori de' Dipartimenti le decideranno dentro 24 ore. La tassa sarà pagata dentro 20 giorni. I Ricevitori trasmetteranno* di giorno in giorno *il prodotto alla tesoreria nazionale. Chi non avrà pagato dentro li giorni, pagherà* per ogni giorno di mora un trentesimo di più. *Gli agenti nazionali faranno* sequestrare subito, e vendere i mobili e le robe de' non solventi, *eccetto gli attrezzi d' agricoltura*. Gli Officiali municipali, e i 20 principali possessori d'ogni Comunità saranno responsali di ogni negligenza usata nella riscossione, e *pagheranno del loro la tassa de' non solventi col trentesimo di sopraccarico pei morosi. Saranno arrestati gli Ufficiali municipali che non pagassero, o non mandassero le somme incassate. Questa tassa sarà pagata anche dai locatori di fondi nazionali. Essa si estenderà anche sopra le patenti, e sopra le persone di servizio, i cavalli, e le carrozze*. "

L' altro decreto porta che *gli assegnati che entreranno nelle casse pubbliche dentro tre mesi saranno i soli che abbian corso di moneta. Gli altri non correranno che per 4 mesi ancora, dopo di che non saranno ricevuti in via di cambio, che pel valore del 25 per cento, ma saranno sempre accettati in isconto di beni nazionali comperati*.

Fatti questi sonori decreti, la C. N. soppresse la Commissione dei V.

Sessione del 27.

Radunatasi per l' ultima volta la C. N. fece altri decreti di poco momento, ed approvò di nuovo la surriferita tassa di guerra, quando la fatale campana suonò l'ora pomeridiana, ora in cui cessar doveva la C. N. Laurenceau insorse allora, e disse = Io propongo alla Conv. di mostrare al Popolo Francese ch' ella non vuole prolungare la sua autorità oltre il termine prefisso; e però la C. N. si dichiari sciolta in questo momento. = Ma Charlier *piano*, gridò, *bisogna che prima di separarvi, voi decidiate della sorte de' vostri infelici Colleghi* (Duhem e compagni). (*Grandi applausi dalle tribune*). Deleville = *Prima di tutto io domando, che ora è?* = Una voce = *L'ora della giustizia*. = Deleville = *L' ora della costituzione!* = Boudin = *Ebbene, non si perda tempo. Si legga il Decreto, e si approvi senza discuterlo, giacchè è suonata l' ora della nostra separazione*. Defermont s' oppone. Baudin sale alla tribuna, e legge il Decreto, in cui si perdonano tutti i delitti *Rivoluzionari*, e si abolisce anche la pena di morte, eccetto che pei cospiratori del 13 Vindemaire (5 Ottobre). Defermont grida: *e quelli del 31 Maggio, dell' Aprile, del Marzo, e dei 20 e 21 di Giugno?* (le tribune urlano). *Ferrand fu quì ammazzato*, prosegue Defermont. Le tribune infieriscono, molti membri della sinistra affrontano Defermont. Egli strepita. Gran chiasso, e all' ultimo il decreto viene approvato ne' termini seg.

(*) *Si ricorderanno i nostri Lettori, che fin da quando fu fatta si disse ineseguibile.*

" 1 A

,, 1. A contare dal primo giorno dopo la pace generale sarà abolita la pena di morte in tutta la Repub. Fr. 2. La piazza della rivoluzione sarà chiamata d'ora innanzi *piazza della concordia*; la strada che dai bolevardi mena alla piazza della *concordia* sarà chiamata *strada della rivoluzione*. 3. Resta da questo istante abolito ogni decreto d'accusa o d'arresto messo o nò in esecuzione, ed ogni processo o giudizio che risguardi fatti puramente relativi alla rivoluzione. Tutti i detenuti per casi simili saranno immediatamente rilasciati, *se non hanno avuta parte nell'ultima rivolta del 13 Vendemaire*. Villers insorge di nuovo contro queste amnistie, che chiama inefficaci, e contro l'ingiustizia che avvi nelle eccezioni, e rammenta di nuovo la sollevazione dei borghi, e la morte inulta di Ferrand. La C. sta ferma, e decreta le eccezioni nel seguente modo.

Sono eccettuati 1. *i condannati in contumacia, e rei della cospirazione del 13 vindemaire*; 2. *quei che sono per essa sotto processo, o verranno in seguito indiziati*; 3. *i preti deportati, o soggetti alla deportazione*; 4. *i fabbricatori di falsi assegnati o false monete*; 5. *gli emigrati rientrati o nel territorio della Repub.*; 6. *i rei per delitto d'assassinio*; 7. *quelli per concussioni, dilapidazioni, rapine: ma questi non potranno aver pene corporali*.

Soffocati così tutti i timori e i rimorsi de' Membri della C. assenti e presenti, alzossi quì il Presidente, e disse = Orsù, i vostri lavori sono ora finiti. Voi ricominciate adesso una nuova carriera. Pensate che unione, amicizia, e concordia sono i soli mezzi per assicurare la felicità del Popolo. = Erano le 3 suonate. La C. decreta ch'essa non esiste più. I Membri gridano: viva la Repubblica! Le Tribune applaudono *sotto voce*. La C. si forma subito in Assemblea Elettorale. I Membri non rieletti sortono. Dussault come il più vecchio fa da Presidente. Gamon, Penieres, e Tallien, che non hanno più di 28 anni d'età, essendo i più giovani, fanno da Segretarj. Subito si procede alla nomina de' membri che mancano al compimento de' *Due Terzi*. Sono essi 105. Tutta la notte e il seguente si consumano in questo scrutinio. All' indomani gli adunati e i nuovamente eletti si dichiarano corpo legislativo. Alcuni deputati nuovi si lagnano che dalla guardaroba nazionale non si vogliono lor dare gli abiti di etichetta. Baillì annunzia che la sala del maneggio è pronta per ricevervi il Consiglio de' 500. Il corpo legislativo si divide il giorno 28 in due consigli. Larevelliere Lepaux è fatto Presidente di quello degli Anziani, e Dannou di quello de' 500. Tra i non rieletti alla nuova legislatura, leggonsi i seguenti più noti nomi. Freron, Garnier, David, Lacombe, Taillefer, Francastel, Sevestre, Frecine, Chateau, Neufkandon, Armonville, Levasseur, Turreau, Letourneur, Bassal, Albitte (jun.), e Creuzè-Pascal. Tra i nuovi Deputati si contano varj ex nobili, come il Conte de Cressy, e il Sig. Barbò de Marbois già Cosigliere del Parlamento. Anche il Banchiere Moncren spedito in Inghilterra è tra i nuovi eletti (*riportiamo per mancanza di luogo al venturo ordinario la descrizione degli abiti di tutte le nuove cariche repubblicane.*)

Fosse effetto degli ultimi decreti della C. spirante, lo sia essa di poca opinione della nuova Legislatura; certo è che il cielo politico della Francia fu segnato a quest' epoca di un fenomeno improvviso e terribile. Il Luigi che il giorno 25 era alle l. 1860, salì il 26 alle 2060, e progressivamente è ora venuto sino alle 3450, che vale a dire gli assegnati valgono meno dell' una per cento, anzi con 13 soldi circa in effettivo si pagano cento lire in assegnati.

I condannati alla guillottina ne' p. p. giorni, e che colla preventiva loro fuga riuscirono ad evitarla, sono: il Generale Danincan; Cadet Presidente, e Langeac Segretario della Sezione del Mont Blanc; Budaut, Presidente della Sezione del Maglio; Nouri, Presidente dell' Assemblea Primaria di Choissi sur Seine, Framboisier Presidente e Segalla Segretario della Sezione dell' Arsenale; Duahosal Presidente e Daubri Segretario della Sezione degli *Amici della Patria*; Bonery St. Venant, Presidente della Sezione del *Mercato de' grani*; Buisson, Presidente di quella del Mercato; St. D dier, di quella della Piazza; Vendome e Castellane Presidenti di quella di Pellettier: quest' ultimo è stato preso nel Dipartimento dell' al-

alta Vienna, e però sarà guillottinato; il cel. Lebon è stato guillottinato ad Amiens il giorno 15. Scrivono di colà che egli non mostrò quel coraggio sul palco, che avevano mostrato tante delle sue vittime allo stesso luogo.

In proposito di guillottina è quì uscita un' opera curiosa di un Medico sopra questa speditiva maniera di toglier la vita agli uomini. L' illustre suo autore, il Dottor *Sue*, è di parere contrario all'altro suo collega il Dottor Guillottin inventore della macchina. Pretende il Dott. *Sue*, che la morte di guillottina, anzichè una morte lesta e men penosa, sia morte lunga e crudelissima. Per provare la prima parte del suo tema cita il Dott. *Sue* un aneddoto assai strano e di un genere che la sola rivoluzione che produsse i Marat e i Robespierre poteva somministrarcene. Narra egli che quando la bella ed infelice Corday, che tolse dal mondo Marat, fu guillottinata, il Carnefice Maratista preso il teschio nella destra, e alzatolo gli diè una ceffata. A questo colpo le pallide guancie si fecero di fuoco, e gli occhi lanciarono un' occhiata sdegnosa al manigoldo. Avverte il Dott. *Sue*, che una sola era stata; dal che ne deduce la guancia percossa, e nulla meno arrossirono ambidue; che la testa così recisa continui a sentire, e pensare per qualche tempo, onde più lunga sia la sua pena. Replicato l' esperimento su altri cadaveri, o morti di fresco per malattià, nessuno arrossì. Di quante belle scoperte di questo genere siam debitori a questa rivoluzione fatta pel bene degli uomini!!!

E' uscita la sentenza sopra il Generale Menou denunciato da Barras, e da Tallien, e dai Comitati come corrispondente del Comitato Realistico di Basilea, e reo di aver tramato colle Sezioni di Parigi lo scempio della C. N. nei giorni 5 e 6 di questo mese; ma la sentenza non fa molto onore a' suoi accusatori. E' però da notarsi che fu fatta il giorno che spirò la C. N., e con essa la nota e terribile Commissione dei V. Eccola ne' suoi termini. = La Commissione ec. Considerando 1. che la lentezza colla quale furono circondati dalle truppe, il Teatro Francese e la Sezione di Pellettier, non provenne da volontario maneggio del detto ex Gen. Menou, e che non può essere a lui attribuita; 2. Che il detto Menou non ha trascurato nulla per l' esecuzione degli ordini che gli diedero i Rappresentanti del Popolo incaricati della direzione della forza armata; 3. Ch' egli stesso ebbe parte nell' arrestazione e disarmamento di que' che suonavano la chiamata il giorno 5 nella Sezione del *Mont Blanc*, e 4. Che risulta dalla deposizione de' testimonj, che detto Menou non favorì mai le viste dei Raggiratori delle Sezioni di Parigi, e che all' opposto dimostrò sempre la sua avversione ai Realisti ed ai Faziosi, e che non può esser quindi risguardato nè come uno degli autori nè degli instigatori della rivolta del 5. 6 e 7 di questo mese; dichiara che non vi è luogo ad accusa, ed ordina che sia subito rilasciato. =

Il Rappr. Barras si è dimesso dal comando supremo dell' armata di Parigi. Tra gli altri decreti fatti dalla trasformata C. N. avvi pure quello che abilita la Commissione Militare, la quale doveva spirare con lei, a proseguire fino a che non avrà data la sentenza sopra il noto Lemaitre: i cospiratori del 5 e 6 di questo, e Comartin ed altri CapiChovani.

Nessuna nuova della Vendea, se non che piena d'armi e armati d'ambe le parti belligeranti; ma nulla si agisce. Così pure del Reno non se ne sa altro (*). Continuano le nuove favorevoli di mare. Damon a nome del Comit. di Sal. Pub. diede alla C. N. la notizia che la nostra Squadra sulle alture del Portogallo ha collato a fondo 24 legni Portoghesi, e preso un ricco bastimento che veniva dal Brasile, e contemporaneamente varj altri legni Inglesi. Il Capit. Robin che dà tali notizie, annunzia pure che gli Inglesi preparano grandi forze per discacciare la sua divisione da quelle acque.

LIONE 1 Novembre.

„ Jeri, cosa sorprendente! il Luigi d'oro si è pagato 3400 lire per contante, e fino alle 4000 pagabili in 20 giorni. Questo cambiamento vien cagionato dalla nuova legisiatura, e credesi pure essere i membri, che scadono, quelli che ad ogni

(*) Il Batavo del giorno 28 continua a dirci, che *l' armata Austriaca diserta a furia, che quella di Sambra è sempre minacciosa, e che Magonza non può resistere più a lungo, e comincia a mancare di viveri*!!!

ogni prezzo ne accappararono la specie, avendo ammassati i grandi assegnati.

Il Commercio è nella maggior confusione, e dicesi che a Parigi sia chiusa la borsa. "

Dalla LAHN 21 Ottobre.

,, La condotta de' Francesi ne' nostri contorni, e lungo il Meno non è stata così commendevole, come la fama avea dapprima decantato. Alla prima loro comparsa le Città, e villaggi furono messi a soqquadro, e derubati gli abitanti. Durante il loro soggiorno ordinarono essi delle immense requisizioni, in varj luoghi non fecero quittanza alcuna, ed altri le fecero false; Circa al pagamento contante non vi si dovea nemmen pensare. Ma alla loro ritirata si abbandonarono poi all' estremo colmo dell' insolenza, e della barbarie. Bovi, cavalli, e generalmente tutto ciò ch' avesse qualche prezzo fu da essi involato, e il resto distrutto. Tutti i contorni, sui quali essi passarono rassomigliano ora ad un deserto. Non sembra credibile, che il Governo d' un popolo così numeroso, ed altre volte così civile sappia, permetta, od ordini siffatte iniquità. "

LIMBURGO 23 Ottobre.

Le notizie da tutti i luoghi, da dove i Francesi passarono nella loro precipitosa ritirata, sono così lagrimevoli, come le nostre. Intiere mandre ed armenti furono da costoro ove scannate, ove involate ai poveri paesani. Gli ultimi corpi che passarono gettarono a terra persino le porte delle case; Quà, e là gli abitanti si metteano in atto di difesa, e ne uccisero molti. Ma gli stessi disordini di questa truppa di canibali, e le loro stravaganze ritardando la loro fuga, furono cagione, che in molti luoghi le truppe Cesaree, che gl' incalzavano, li sopraggiungessero, e che facessero strage. Per salvare la loro artiglieria, hanno ruinata la maggior parte di loro munizioni, e fatti in pezzi i carri da trasporto.

LIMBOURG 28 Ottobre.

Quando i Francesi passarono il Reno, e s' avanzarono su la destra di esso, commisero eccessi d' ogni genere; ed i loro Generali stessi gli confessarono in una specie di Proclama, dove rimproveravano i soldati di disonorare la vittoria coi loro disordini. Questa condotta però era un nulla in paragone della da essi tenuta nella loro ritirata. Ogni lor passo fu segnalato dalla rapina, dall' incendio, e distruzione; dappertutto gli infelici abitanti furono maltrattati, spogliati, molti ancora mutilati a colpi di sciabola, o passati dalle bajonette. Le figlie, e le maritate dopo d' aver sopportato tuttociò che l' indole più brutale può suggerire alla più decisa scostumatezza, furono o calpestate, o scannate. L' ardore del saccheggio era tale nei fuggitivi, che strapparono d'addosso l' abito a' poveri pastori. Gli Ecclesiastici principalmente provarono gli effetti della rabbia, da cui erano trasportati degli uomini, che presunsero affezionarsi i popoli più ancora coll' esempio delle loro virtù, che colla forza dell' armi. Per altro queste inaudite devastazioni maggiori di quelle de' Vandali trovarono in molti luoghi opposizione. Si sollevarono cioè i paesani contro i loro oppressori, e li misero in fuga dopo di avere uccisi, e feriti non pochi.

COLONIA 23 Ottobre.

,, Con lettere di Brusselles del 15 sentiamo che nel giorno 11 alle ore 11 di mattina fu solennemente pubblicata in quella Capitale l' unione de' Paesi Bassi colla Francia. La guarnigione (non senza motivi) era sull' armi. Un Commissario Francese lesse ad alta, e chiara voce l' atto d' unione. Finita la lettura sentissi quà e là il grido: Viva la Nazione! Viva la Convenzione!; Ma quasi generale, e più forte fu quello: *Viva l' Imperatore, viva l' Imperatore*! Allora la guarnigion francese restò come impietrita. Quindi si sciolse il concorso, e varj cittadini pieni di sinistri presagi, stringendosi in atto di dolore le mani diceano: *Pietà Signore*! "

FRANCFORT 26 Ottobre.

Il F. M. Clairfait fece inseguire fino a Dusseldorf con un forte distaccamento di sue truppe i Francesi, parte dei quali hanno già passato il Reno, mentre egli s'avvicina di nuovo colla sua armata principale a' nostri contorni. Dalle presenti circostanze si può dedurre, che il Sig. F. M. farà a se venire il corpo di truppe, che trovasi dirimpetto ad Oppenheim sotto i Generali Nowendorf, Lilien, ed Erbach, e passerà il Reno sopra Magonza, per prendere a tergo i Francesi appostati presso Mannheim.

Al-

Altra del 28.

Il Quart. Gen. del Maresciallo di Clairfait è jeri venuto a Florsheim, e il corpo d' armata è omai giunto presso Magonza. I Francesi presero in ostaggio a Dusseldorf il Ministro Palatino Barone d' Hompesc.

Altra del 30.

Gli Austriaci hanno di nuovo disfatti i Francesi d' intorno a Magonza con una delle più belle imprese (*vedi sotto Ladenbourgh*). Il Ministro Palatino è stato rilasciato dai Francesi il giorno 23. Il Maresciallo Clairfait ha spedito a Ratisbona il Colonnello Bar. Millius con una lettera per la dieta in data dei 15, nella quale S. E. fa sapere che il danaro ch' era nella cassa di riserva dell' armata dell' Impero Germanico è oramai tutto consumato, e non può quindi bastare alle gravi spese che richiedono le attuali circostanze. E però il suddetto Bar. Millus deve fare le sue istanze appo le Corti rispettive, e supplicarle di dar subito mano, perchè vengano pagati senza dilazione i mesi Romani arretrati. Si spera che in un momento così glorioso e felice per l' Impero il Bar. Millius non troverà molte difficoltà ad ottenere la giusta sua domanda.

BERLINO 20 Ottobre.

M. Caillard Ministro della Repubblica Francese presso la nostra Corte giunse jeri sera a questa residenza.

In molti pubblici foglj si sparse che S. M. Prussiana avesse comperate le Signorie di Zimborn e Neustadt appartenenti al Conte di Walmoden. Questa notizia è destituita d' ogni fondamento.

LADENBURG 30 Ottobre.

La giornata di jeri sarà sempre memorabile e gloriosa per le truppe Cesaree, poichè le loro armi si segnalarono di nuovo presso Mannehim, contro il nemico dell' Impero. Jeri sera innoltrata attaccarono esse i Francesi sopra il Monte detto delle Forche presso Mannheim, dove i nemici si erano fortificati con tre ridotti, e di là scesero fino alla trincea del Necker. L' incessante cannonamento fu tale, che la terra ne tremava. Questi infaticabili Guerrieri riuscirono nella loro intrapresa di conquistare detti ridotti, ed ottennero l' intento colla menoma perdita. Terminato il combattimento gli Imperiali di subito si trincerarono nei luoghi occupati dapprima dal nemico. Nella trincera del Necker che fu presa d' assalto furono inchiodati 13 cannoni di grosso calibro, i quali non si potevano altrove trasportare senza gran fatica, e sul campo di battaglia furono tolti al nemico altri tre cannoni ed un obizzo. I Francesi rifugiatisi tutti in Mannheim fecero un fuoco orribile contro gl' Imperiali che si tennero fermi ne' luoghi conquistati. In quest' occasione il ponte del Necher fu considerevolmente danneggiato, e sarà pure del tutto rotto, e devastato.

Durante questo prospero avvenimento jeri a sera un Officiale spedito dal Sig. F. M. Conte di Clairfait al Gen. di Cavalleria Sig. Conte di Wurmser recò la lieta notizia che il Conte di Clairfait aveva in quel giorno attaccato in tre colonne i Francesi avanti Magonza, ed avevali pienamente battuti, di modo che la di lui Vanguardia trovasi ora di già in Worms, da dove viene nell' Alto Reno per rinchindere di là Mannheim, ed attaccare l' armata di Pichegrù.

Ecco i più recenti dettagli di questo fatto. Jeri alle 6 ore di buon mattino gli Imperiali in tre colonne attaccarono le trincere de' Fran. avanti Magonza, e le sforzarono tutte. Fu fatto in tale occasione un falso attacco dal Reno contro la colonna principale, e contro la colonna di mezzo sull' ala destra; ma intanto che l' attenzione del nemico era colà richiamata, un' altra Cesarea colonna sull' ala sinistra al Reno riuscì felicemente ad avanzare; allora la colonna di mezzo occupò senza alcun colpo di fucile il gran ridotto, in cui trovavansi 8 cannoni, ed a cui non si sarebbe potuto arrivare che con grandi impedimenti dopo un quarto d' ora. Gl' Imperiali conquistarono 80 cannoni, e fecero prigionieri 2 Generali Francesi, alcuni Colonnelli, Maggiori, e Tenenti-Colonnelli, 36 Officiali con 3400 comuini.

E' cosa singolare, che anche tre Officiali incaricati della corrispondenza segreta dell' armata Francese caddero in potere degli Imperiali, e questi doveano recare al Generale Pichegrù la cattiva nuova dell' esito della battaglia; che però questo Gen. non potrà sapere cosa alcuna di questo affare se non per mezzo

di

di quelli, che fuggendo si sono salvati.

Dalla parte degli Imperiali si è particolarmente segnalato il Maggior Viliams. Egli con alcuni battelli trasportò 600 fanti e 30 cavalli dalla sinistra del Reno, e messigli a terra in luogo dove prendevano alle spalle i Francesi. Sbigottiti questi al vedere di là giugnere questo corpo credettero che gli Imperiali avessero in quella parte gettato un ponte sul Reno, e venissero in grandi forze, perlochè si misero tosto in disordine generale, ed abbandonarono il campo, lasciandovi gran quantità di cannnoni, obizzi, munizioni, bagaglj, armi ec. Il F. M. Conte di Clairfait fu presente a tutto. Questa impresa gli assicura un posto nella storia tra i primi militari del secolo. La prontezza, con cui fece volare la sua armata che ancora si crede sulla Sieg, inseguendo il nemico, e l' accortezza con cui deluse il nemico che sconfisse nel luogo opposto a quello in cui sembrava minacciarlo, e in una linea di 100 miglia di Paese, eseguendo operazioni brillanti, e velocissime lo caratterizzano pel primo Generale di questa guerra siccome ne sono questi i fatti più chiari nella sua storia militare.

Le truppe Cesaree devono aver fatta qualche perdita, particolarmente in feriti; ma se si faccia attenzione al coraggio con cui hanno combattuto, essa sembrerà ben piccola. Il Gen F. M. Tenente Schermzing rimase morto, essendosi infranta la destra coscia. Il Gen. Conte di Wolchenstein deve pure essere stato gravemente ferito.

Ora si deciderà quanto prima del destino di Mannheim, mercè questi felici successi. Il Tenente Colonnello di Schattleur è stato spedito incontanente a Vienna per recarvi notizie sì luminose, e di tanta gloria per l' Augusto Capo, e liberatore dell' Impero. Titolo che l' invidia non può più togliere a Francesco II.

Dall' Alto RENO 30 Ottobre.

Secondo le notzie giunte dall' Armata Cesarea avanti Manneim si è incominciato a scavare le trincere, e ad intimar la resa alla Città. I Francesi devono aver fatte tali condizioni, che non poteano esser accettate dagli Imperiali, quantunque tra di esse vi fosse quella di consegnare la città. Si sta solo aspettando la grossa artiglieria, e Mannheim soggiacerà allora al sinistro destino, attiratole dalla celerità con cui fu resa al nemico giurato e costante dell'Impero Germanico.

AJA 20 Ottobre.

L' antico Pensionario d' Olanda Van de Spiegel è stato la notte del 14 trasferito dal suo palazzo di detenzione nelle prigioni comuni della Provincia, dal che si presagisce male per lui. Riceviamo l'aggradevole notizia che varj legni mercantili procedenti dalle Indie, sotto la scorta della fregata il Scipione, sono felicemente giunti ne' porti della Norvegia, dove gli armatori Olandesi hanno già condotte molte buone prede Inglesi.

LONDRA 16 Ottobre.

Sconsolanti notizie ci sono pervenute dalla nostra flotta mercantile, che dal Mediterraneo veleggiava alla volta dell' Inghilterra. Un foglio ricevuto jeri da Portsmouth ne reca i seguenti dettagli. Giunse stamane a Spithead il bastimento Justina, che è un gran veliero. Partì esso da Gibilterra col convoglio mercantile colà radunatosi, la squadra che lo scortava era comandata dall'Ammiraglio Linzee, e consisteva ne' seguenti vascelli: *Bedfort*, *Fortitude*, ed *il Censore*, ciascuno di 74 cannoni, l'*Argo* di 44, la *Juno*, e *Lutine* di 32, e la *Tisifone* di 12. Nel 7 questo convoglio colla numerosa flotta mercantile, 25 miglia lungi dal Capo San Vincenzo incontrò una squadra Francese di 6 vascelli di linea, e varie fregate. Accortosi di ciò l' Ammiraglio, diede subito alle sue navi il segnale d'allontanarsi; Ma il nemico affrettò il suo corso, incominciò l'azione, e spedì subito le sue fregate per impedire la fuga de' bastimenti mercantili. Uno de' vascelli avanzati del nemico ruppe un albero del vascello di linea il Censore, e li rese perciò difficile il manovrare. La Fregata Lutine venne per rimorchiarlo, ma lo dovette dopo 10 minuti abbandonare all'incalzare di molti vascelli nemici. Il vascello Francese che si batteva col Censore, lo consegnò ad altri vascelli, e si mise in traccia degli altri due vascelli di linea Inglesi, Bedford e Fortitude, quali furono pure costretti a combattere da 8 legni nemici. Il Comandante del bastimento Justina giunto a Spithead crede esser quasi impossibile, che i vascelli Inglesi, toltone il Bedfort, abbiano

no potuto sottrarsi al pericolo. Inoltre egli teme, che la maggior parte de' legni mercantili sia caduta in potere delle fregate nemiche.

Altra lettera da Portsmouth a bordo del bastimento Justina annuncia, che alla di lui partenza dalla flotta varj legni Inglesi aveano già abbassate le vele, che il Censore avea già perduti quasi tutti i suoi alberi, che anche il vascello Francese che dapprima attaccò il Censore ha perduti due alberi, e che le fregate nemiche erano occupate alla conquista de' bastimenti mercantili. Si crede che la surriferita squadra Francese sia quella che già da qualche tempo sotto il comando del Cittad. Richens sortì da Tolone per una segreta spedizione, e veleggiava in gran lontananza dalla nostra flotta dalla parte di Cartagena, dove ella erasi rifugiata.

Si spedì jeri dall' Ammiraglità un Espresso all' Isola Dieu coll' ordine, che immediatamente debbano ritornare in Inghilterra i nostri 4 Reggimenti che colà ritrovansi, il 12.° 78.° 80.° e 90.°

James Jackson Esq. è partito con una special commissione dalla parte di Cuxhaven per la Corte di Vienna; Si crede, all' oggetto di muovere quel Gabinetto alla continuazione della guerra. Dicesi, che durante tutto l' inverno una considerevole flotta Britannica si fermerà lungo la costa Francese.

Subito che la flotta di Lord Bridport sarà allestita, si porterà a quella volta, ed invece la squadra dell' Ammiraglio Harvey ritornerà in Inghilterra per essere ristaurata.

A Yarmouth sono giunti da terra ferma 17 bastimenti con truppe e cavalleria. Uno di questo detto The John naufragò. Si salvarono tutti gli uomini, ma vi perirono 40 cavalli.

LISBONA 15 Settembre.

Per mezzo di alcune Navi giunte con bandiera neutrale si è saputo, che all' altura del Capo S. Vincenzo trovasi una Squadra Francese, composta di 3 Vascelli, 4 grosse Fregate, un Brigantino, ed una Scialuppa, la quale fino ad ora ha predati diversi nostri bastimenti mercantili, compresi alcuni del Brasile carichi di varj prodotti d' America. — Per tali nuove la Compagnia di questi principali Mercanti tenne il dì 6 una straordinaria sessione, in seguito della quale cinque de' primarj si portarono dal Real Principe del Brasile, ed avendogli umilmente esposto il pericolo della Piazza, e i danni sofferti, chiesero che la R. A. S. vi porgesse un pronto riparo, molto più che si attende con grande ansietà il ricco Convoglio Portoghese di 17 grossi Bastimenti. — Il R. Principe penetrato da tali ragioni ordinò, che subito si armasse una Squadra di 4 Navi di linea, cioè la *Maria Primiera*, la *Regina di Portogallo*, *Vasco de Gama*, e la *Principessa di Beira*, ed inoltre tre Fregate, ed un Brigantino; tutte sotto il comando del Generale Don Bernardo Ramirez, che dovrà far vela e andare in cerca della nominata Squadra Francese. — Martedì scorso giunsero però quì felicemente sette nostri bastimenti provenienti dal Brasile con ricchi carichi, e dissero non avere incontrato veruno ostacolo. — Non ostante l' armamento si è terminato, ed in quest' oggi è calata alla Rada di Belen la prima Divisione della Squadra, formata di due Navi, delle Fregate il *Tritone*, e l' *Ulisse*, e di un Brigantino, aspettando il vento favorevole per porsi alla vela. Il prelodato R. Principe ha spedito altresì un Corriere a Madrid, ed un altro a Gibilterra con Dispacci relativi a tale oggetto.

MADRID 6 Ottobre.

Sua Mestà la Regina nostra Signora è stata qualche giorno incomodata, ma grazie al cielo, ed alla cura fattale non vi è cosa alcuna da temere. — Nuove grazie ed onori sono stati compartiti al novello Principe della Pace Duca dell' Alcudia. S.M. con onorificentissimo Decreto gli ha conceduta la facoltà di far portare avanti la sua persona sia in carrozza, a piedi, o a cavallo, una bandiera dalle mani di un Araldo, che avrà una sopravesta (o sia antica Cotta d'arme) ricamata con tutte le armi ed emblemi del prode Magnate.

Circa gli Uffiziali che sottoscrissero la Capitolazione della resa di Figueras; S. M. per somma sua clemenza ha loro perdonata ogni mancanza, e per grazia speciale gli ha restituito a' posti ed onori che godevano. Il Governatore di detta Piazza non è ancora tornato nel Regno. — La corrispondenza colla Francia è del tutto aper-

aperta. — Quì son giunti alcuni Francesi, i quali si dicono esser parte del servizio del nuovo Ambasciatore di quella Nazione. — Gli Emigrati tanto secolari che ecclesiastici sembra che vogliano abbandonare la Spagna e ripartire.

ROMA 30 Ottobre.

La nostra marina ha datta prova di un particolar valore nel fatto che narreremo. Essendo ultimamente partite due Barche Pontificie, cioè il *San Giovanni* di 18 cannoni e 160 uomini, comandato dal Capitano Andrea Zara, ed il *San Pio* di 16 cannoni, e altri 160 uomini, sotto il comando del Capitan Tenente Antonio Smeraglia, si diressero dal Porto di Santo Stefano al Porto di Anzio per colà sbarcare 30 forzati condannati a que' lavori pubblici: giunte le barche all' altezze del detto Porto la mattina del 19 corrente circa le ore 3 incontrarono due bastimenti Latini con bandiera Spagnuola, i quali accostatosi alla barca il *San Giovanni* le domandarono che legni erano, e ne ebbero in risposta esser bastimenti di mare; chiesto viceversa quali fossero gli altri, dissero esser mezze Galere di Spagna; ma appena data una simil risposta si scopersero per Barbareschi, poichè il più grosso, che era uno Sciabecco, attaccò arditamente il *San Giovanni*; ma questo postosi in difesa, alla prima scarica di cannoni uccise il Raìs nemico, ed in seguito maltrattò grandemente il legno nel corpo, negli alberi, e nelle sarte, oltre qualche Turco morto e ferito. Giunse intanto in soccorso della Barca *San Giovanni* l' altra il *San Pio*, ed allora il Capitano Zara lasciando al Capitan Tenente Smeraglio lo sciabecco dànneggiato, si pose ad inseguir l' altro, che dopo breve caccia, senza difendersi si rese; ma il secondo ostinandosi alla battaglia fu dalla Barca il *San Pio* mandata a picco; si potè non ostante salvare l' equipaggio, due cannoni, e diversi attrezzi. I Barbareschi hanno avuti 9 morti, e 12 feriti, e si son fatti 84 prigionieri: dalla nostra parte, grazia al cielo non abbiamo avuto neppure un ferito, e la sola Barca il *San Giovanni* ha rotto un Pennone. Tutto il nostro valente equipaggio ha agito con grande attività: ma si deve molta lode alla presenza di spirito, ed al coraggio del bravo Capitano Zara, non meno che alla destrezza ed impegno dell' altro Capitan Tenente Smeraglia, che niente si spaventarono all' improviso attacco. Il primo Sciabecco era di 20 pezzi di cannone e l' altro di 6.

(*Questa relazione, che noi trascriviamo dal foglio di Firenze, è la stessa che ci fu mandata sino da tre ordinari dall' Anonimo, e di cui per le accennate mancanze della sua lettera, e non per altro motivo credemmo di non dover far uso.* I Compil.)

GENOVA 4 Novembre.

E' un mese che si sta in aspettazione di reciproci attacchi in Riviera. Molte volte corse già voce ch' erano succeduti, e con varia fortuna, ma certo è che finora non è accaduto nulla, se non se la venuta di neve ai monti la quale rende sempre più difficile il soggiorno, e il guerreggiare in quelle parti. (*Per ismentire varie dicerie che corrono, noi diamo questa lettera in se per altro si poco interessante.* I Compil.)

MILANO 9 Novembre.

(Essendoci in questo punto pervenuta la lettera *uffiziale* scritta al Consiglio di guerra di Vienna rapporto alle due sopra riferite vittorie al Reno non tardiamo un momento a farne parte ai nostri Associati. I Compil.)

„ *A S. E. il Sig. Presidente del Consiglio Aulico di Guerra. Seckenhaim 31 Ottobre 1795.*

„ Avendo l' inimico intrapresi vari non inconcludenti lavori sul Monte Galgen presso di Mannheim, mediante i quali, e col mezzo di tre punti costrutti sul fiume Necker, egli si mise nella situazione di fare delle vive sortite contro la nostra posizione, mi sono risoluto, senza aspettare l' arrivo dell' artiglieria destinata per l' attacco, e che trovavasi già in marcia, di distruggere le mire dell' inimico, di conquistare per assalto i lavori dal medesimo fatti, ed assicurarmi sopra questo posto di somma importanza per l' imminente assedio. La notte del 29 al 30 fu destinata a questa impresa, che ebbe un esito felice, e maggiore d' ogni aspettazione.

Il Sig. Gen. Maszaros comandò l' intero attacco, essendosi messo a letto il giorno avanti per malattia sovraggiuntagli il Sig. Gen. Quasdanovich. Alle ore 7 della sera avanzarono contemporaneamente le colonne allegramente sotto il comando del Sig. Gen. Petrach, sorpresero un campo francese destinato a coprire le opere dei nemici, consistente in 3 battaglioni circa, assaltarono i trinceramenti, conquistarono i cannoni che vi si trovavano, entrarono contemporaneamente all' inimico messo in fuga nei così detti trinceramenti del Necker, inchiodarono i cannoni, i quali non erano trasportabili, attesa la loro pesantezza, ed il più vivo fuoco di cartatocce che faceva l' inimico.

Nell' istesso tempo erasi sulla sinistra sponda del Necker avanzato il Sig. Tenente Maresciallo Conte Latour con alcuni cannoni per occupare anche da quella parte l' inimico, quantunque però la conquista del trinceramento del Necker non fosse stata compresa ed ordinata nelle disposizioni a quest' effetto datesi, ma soltanto sii stata una conseguenza dell' animo risoluto delle truppe,

e del noto loro valore; questa conquista ottenuta, malgrado l' ostinata difesa del nemico, e il continuo fuoco di cartatoccie, obbizi, e moschetti, che durò per ben 10 ore, ha coronato l' intero nostro progetto.

Le opere di difesa sul monte Galgen erano già terminate nella susseguente mattina, ad onta del fuoco de' Francesi, mediante l' indefessa e zelante premura del Sig. Gen. Lauer, il quale in persona, durante l' attacco, ha dirette queste opere. Fatte le quali sortirono le nostre truppe dal trinceramento di Neckar, poichè quest' opera aperta, ed esposta al fuoco concentrato delle fortificazioni non poteva sostenersi se non col sagrificio di uno straordinario numero di persone. Ciò però che distinguerà per sempre questa bella e luminosa giornata nella storia della presente guerra, si è la notizia giunta nel campo di battaglia di una piena ed importantissima vittoria riportata sopra l' inimico dal Sig. Maresciallo Conte di Clairfait presso Magonza. Il Sig. Maresc. attaccò l' inimico prima dello spuntar del giorno avanti Magonza ne' suoi trinceramenti, lo incalzò da una posizione all' altra, lo obbligò ad abbandonare totalmente Magonza, conquistò 166 cannoni oltre di un *Parco* d' Artiglieria, e di un deposito di monture; fece prigionieri 2 Generali, più di 100 Ufficiali, e presso a 3m. soldati, e liberò con questa tanto gloriosa vittoria la fortezza di Magonza anche dalla sinistra sponda del Reno; il Quartier Gener. del Sig. Maresciallo trovasi ora in Magonza, ma la Vanguardia continua ad inseguire l' inimico, che è in piena rotta, e la di cui perdita deve essere singolarmente grande. La nostra per ora non è nota, ciò nonostante l' Armata compiange la morte del Sig. Ten. Mar. de Schmerzing, e Gen. Magg. Conte Wolckenslein.

E' chiara l' importante connessione, che può avere questa felice giornata colla sorte di Mannheim, e con qualche probabilità si può sperare in breve tempo la resa di questa piazza. "

Altra di Milano.

Per impedire la diffusione della malattia epidemica delle Bestie Bovine manifestatasi in diversi luoghi di questo Stato, ha il R. D. M. C. con suo Editto dell' 8 di questo sospese e proibite tutte le Fiere e Mercati di Bestie Bovine colla penale di confisca delle bestie condotte ai mercati, ed anche maggiore al caso; riservendosi però il R. D. Magistrato a prendere in considerazione le rimostranze delle Comunità per la continuazione della rispettiva Fiera o Mercato avuto riguardo agli andamenti della serpeggiante malattia.

Ricetta, che per ordine del preesistito Supremo Tribunale di Sanità fu pubblicata con le stampe, e diramata nell' anno 1736.

" Primieramente si radichino le Bestie, cioè, fatte due picciole ferite nella pelle pendente del collo vicino al petto, vi s' introducano due pezzetti di Radice di Elleboro nero, acciò richiamino all' esteriore, mediante Apostema, il male interno, il che seguirà nel termine di 36, o 40 ore, e questo in seguito verrà curato dal Perito con assongia, o sia grasso di Porco, Sale, e Vino caldo sin che sarà necessario.

Trattanto si tengano digiune le Bestie per 18 ore, ed anche per 24 se si stimerà opportuno, e quindi si darà loro due Boccali di nostra misura di once 18 l' uno del seguente Decotto la prima volta, e poi per altre tre mattine si replicherà la stessa dose, tenendole digiune solo per quattro o sei ore antecedentemente a detta Bibita.

Decotto in dose bastevole per 20 bestie, e se per 10 bestie basterà la metà de la dose, e per sole 5 basterà il quarto del tutto.

Si prende acqua comune boccali 50, o siano 50 libbre grosse d' oncie 28 l' una.

Frassino tagliato in pezzetti minuti una libbra e mezza grossa come sopra d' once 28.

Lauro con Bacche similmente tagliato in pezzetti una libbra e mezza come sopra.

Bacche di Ginepro once 12.

Salvia con sue foglie e radici un pugno.

Rosmarino un pugno.

Aglio pisto once 21.

Sale tre quarte di libbra grossa, cioè once 21.

Si faccia bollire il tutto per un' ora, e più, sinchè si riduca in boccali 40 di decotto, del quale, colato, se ne dia tepido due boccali per volta di misura come sopra ad ogni bestia facendosi fresco ogni giorno ec. "

Me-

Metodo preservativo contro la malattia, che serpeggia nelle Bestie Bovine nel corrente Autunno 1795.

I. Importa moltissimo per preservare gli animali da questa malattia di dare a tutti a digiuno un pugno di sale, ed altrettante bacche di ginepro contuse, affine di promovere la ruminazione, facilitare la digestione, ed opporsi alla depravazione de' sughi digestivi; essendosi osservato nella sezione di alcuni Cadaveri che nelle prime strade avvi la sede del male.

II. Si darà a tutte le Bestie Bovine per bevanda ordinaria l'acqua fatta bianca con la farina di Segale, o di Formento passata per il setaccio, aggiungendovi per ogni secchia un quartino di ottimo aceto, ed un'oncia di nitro. Questa bevanda dovrà loro darsi tre volte al giorno, e qualora la ricusassero, si verserà giù nella gola col corno, o con qualche altro istromento.

III. Sarà cosa ottima, ed anzi indispensabile di applicare un Settone alla giogaja di tutte le Bestie Bovine per divertire con questo emissario quel maligno umore che produce ne' visceri del basso ventre dei guasti.

IV. Si raccomanda sopra tutto a Proprietarj de' Bestiami, affine di mantenere libera l'insensibile traspirazione, di stroffinare due volte al giorno gli animali con uno stroffinacciolo di paglia, di striggiarli, lavarli occorrendo delle immondezze, farli lavorare discretamente.

V. Non si tralascerà di far levare più volte al giorno la becca, e le narici del Bestiame con aceto, in cui vi sia stato in infusione dell'aglio, salvia, e sale contusi, come pure di far nettare ogni giorno le stalle da tutte le immondezze, e di profumarle con aceto versato sopra mattoni, e ferri roventi.

VI. Finalmente in tutto il tempo della cura preservativa si somministrerà alle Bovine una discreta dose di ottimo foraggio secco, perchè l'erba è loro nociva per le troppo copiose pioggie.

Questo metodo di cura devesi continuare per lo spazio di quindici giorni almeno, senza del che riescono inutili gli accennati mezzi.

Segni, e Rimedi, che sogliono ordinariamente scoprirsi, e praticarsi ne' mali bovini contagiosi con la maniera di purgare Stalle infette, come trovasi particolarmente dinotato nell'Editto del Triaunale di Sanità 25. Novembre 1744.

La malattia è d'indole maligna, e comunicabile; li suoi segni principali sono un lamento, abbattimento grande con testa bassa, Respiro difficile, Tremore particolarmente nelle parti d'avanti, Mucosità, o Baya dal naso, vischiosa, e puzzolente, e simile muco ancora per la bocca, e gengive, e sulla lingua; prese le Bestie dal male rifiutano il Cibo; oltre ai suddetti segni si osserva in molte di queste la tosse, gli occhj foschi, stravolti, lagrimanti, ed in alcune carichi di sangue.

RIMEDI CURATIVI

La cura di questo male sarà nel seguente modo.

Primieramente si fregherà con vigore l'animale indisposto più di una volta nel corso della malattia con acqua calda, ed aceto misti insieme: si farà una copiosa cavata di sangue, che secondo la violenza del male, e forza de' sintomi a' bisogni si potrà più o meno replicare: se non va del corpo si praticheranno de' Clisterj composti di bollitura di Senna in una Pinta d'acqua con l'aggiunta di Buttiro, sal comune, e cristallo minerale, ma se il ventre si gonfi ed indurisca, li clisterj, saranno senz'alcun purgante, preparati con sola decozione di malva, ed altea, semi di lino, e crusca, con olio d'oliva; si potrà usare un masticatorio fatto in pasta composta d'assa fetida, sal gemma, e radice di Genziana con un poco di mele, e questa pasta ristretta in tela sarà rivolta ad un bastone, che si metterà nella bocca dell'Animale, come un morso, lasciandoglielo per mezz'ora, o un ora, e levatolo se le darà a bere; poi se le presenterà un poco d'orzo, o di Avena, o anche un poco di Formento grossamente rotto, e sciolto in acqua tepida: e questo nutrimento si userà almeno di sei in sei ore; la bevanda ordinaria da darsegli sovente, e copiosamente, sarà d'acqua bianca, o sia acqua mescolata con Crusca, ed anco farina di segala.

Il principale rimedio, che deve pur anco farsi ne' principj del male senza trascurare gli altri si è di forare con un piccol temperino, o lancetta il collo dell'ani-

ma-

male, ove la pelle è più pendula, e mettere nel foro alcune fila di radice d'Elleboro, o di Fimelea, o di Ranoncolo: stata entro due giorni la detta radice, arriverà nella parte forata un deposito, o tumore, che si terrà aperto con tenervi della paglia, o qualche altra cosa dentro, come in forma di sedone, così si manterrà per lungo tempo una forte suppurazione, e spurgo: si medicherà questa parte due volte al giorno sempre nettandola bene, e spremendola.

Si potrà pure ogni mattina fregare all'animale la lingua, e il palato con aceto, pepe, e sale; inoltre si stempererà in un poco di vino della triaca, e canfora, e se ne farà injezione nelle nari dell'animale.

Le bevande d'acqua bianca si potranno fare almeno di due in due ore, cacciandogliela a forza col corno quando non volesse bere.

Li luoghi dove saranno trattate, e custodite le Bestie inferme, si terranno sempre ben caldi e mondi.

RIMEDJ PRESERVATIVI.

In sospetto che potesse infestarsi qualche Stalla o per vicinanza di Stalle infette, o per commercio di qualche persona sospetta, o per qualunque altra causa, si potranno cavare dalla detta Stalla le Bestie, ed in quella far profumi con pece nera, zolfo, orbache, o sian grani di genepro, e legno rosmarino inspersi con aceto, oppure si faranno li profumi con corni di Animali bruciati, corami, o piume, o legno di pino, o con polvere da cannone ec. ed eseguito il profumo, e ben pulita la Stalla vi si rimetteranno le Bestie.

Si fregheranno pure gli animali almeno una volta al giorno, o a secco, o con un poco d'aceto, o di forte lesciva.

Ed andando le Bestie a' pascoli non usciranno se non qualche ora dopo levato il sole, perchè in queste Epidemie si stimano le ruggiade esser nocive.

Sarà pur anco ben utile preservativo il far prendere agli animali di qualche sospetto per cinque o sei giorni una volta al giorno tre o quattro libbre di decozione fatta di tutto in legno di genepro con le sue grane ben sminuzzato, e con aggiunta d' aloè succotrino, e di zolfo, e di più far tirare di tanto in tanto per le narici della triaca sciolta in vino, od acqua con l' aggiunta d'un poco di canfora.

Modo da tenersi nello spurgo delle Persone rurali.

Perciò si faranno spogliare dei loro abiti, li quali, compreso il cappello, saranno profumati con una forte suffumigazione per circa un'ora fatta con pece nera, zolfo, bacche di genepro, nitro, incenso, assa fetida, rosmarino, e levanda, avvertendosi, che quando non si avessero tutti questi ingredienti, ne basteranno alcuni, purchè fra gli altri vi sia molto zolfo, e pece nera; dopo di che saranno loro restituiti, e si farà loro lavare con aceto la faccia, e le mani.

Modo da tenersi nello spurgo dei Lazzaretti, e delle Stalle infette.

Per tale spurgo si farà abbrucciare quanto di Fieno, o Paglia dentro si trovi, e si raccoglierà tutto ciò, che vi sarà d'immondizia, col gettarlo poi in qualche fossa profonda insieme con quanto sarà provenuto dal raschiamento, e scrostamento, che si dovrà fare del pavimento, e delle mura, indi se ne rimoverà la mangiatoja con tutti gli utensigli, che avessero servito alle Bestie inferme, per lavare ogni cosa con forte lesciva, in cui sia stemperata anche calcina forte, e poi la mangiatoja ben lavata più volte, esposta lungamente all' aria, e spurgata, si potrà rimettere a suo luogo, sebbene fosse più sicuro di surrogarne una nuova coll' abbrucciamento della vecchia; similmente si laveranno colla suddetta lisciva le porte, e le finestre, dopo di che precedente una nuova stabilitura di calce da farsi nell' interiore della stalla, vi si farà un forte profumo con gli stessi, o simili ingredienti sopraccennati da farsi a porte, e finestre chiuse, cinque, o sei giorni di seguito almeno una volta al giorno, lasciando tra l'uno, e l'altro profumo la stalla aperta del tutto, come dovrà pur essere di poi lasciata almeno pendente un mese, avanti che vi si introducono altre bestie, e praticando in ognuna di dette operazioni le necessarie precauzioni, delle quali la principale sarà, che le persone destinate a farle abbiano una sopraveste di tela incerata, oppure siano sottoposte allo spurgo sovraccennato, quando le avranno finite, prima che comunichino con altri.

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dalla R. D. Stamperia Camerale di Luigi Veladini.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto R. Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10 all'anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12 per gli Esteri, quali si dirigeranno ai loro rispettivi Ufficj di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 91.

Giovedì 12 Novembre 1795.

(*Non è ancor giunto il Corriere degli Svizzeri, onde crediamo far cosa grata a' nostri Lettori col trattenerli di alcuni altri dettagli e documenti autentici rapporto alle memorabili operazioni ultime al Reno.*)

Dal RENO 26 Ottobre.

,, I Francesi anche questa volta furono messi nella più precipitosa fuga. Al di quà, ed al di là della Lahn hanno eglino gettati i loro fucili, ed armi, fracassate le ruote ai carri dei cannoni, e sparsa sul campo una parte della loro cancelleria di guerra. Ma tanto al di quà, che al di là della Lahn commisero pure immense crudeltà, uccidendo, saccheggiando, abbattendo le persone, incendiando città e villaggi, ed usando contro il debil sesso atti, che negli stessi Canibali avrebbero destata compassione, e riempito d' orrore, e di confusione qualunque uomo dotato del menomo sentimento; atti sopra i quali la storia dell' umanità vorrebbe stendere un eterno velo, perchè sol degni che di loro si conservi la memoria negli annali d'Averno. Molte persone cercavano d' involarsi a quest' orde sfrenate e fuggitive di Jourdan, col fuggire privi d' ogni bisognevole in parti rimote, dove speravano di potersi sottrarre al ferro micidiale, alla rapina, al furore. Nè quei mostri inumani ascoltavano più il grido de' piangenti fanciulli, che pei loro padre, e madre supplicavano; essi li respingevano da se coi piedi, e mentre supplichevoli alzavano le tremanti mani li rotolavano sul suolo, e proseguivano a spandere il terrore, ed a prorompere in barbaro tripudio fra queste scene, all'oribile aspetto delle quali l' umano sentimento si raccapriccia, trema, ed ammutolisce. Sarebbe però cosa ingiusta il negare, che non si trovassero anche uomini dabbene fra questa numerosa turba. Noi stessi abbiamo conosciuto alcuni Officiali, che si segnalarono per l' estrema loro sensibilità, disapprovando le ingiuste estorsioni de'loro compagni d'arme, e cercando di sostenere le giuste lagnanze del povero paesano contro la pessima disciplina del soldato. Ma che poteva mai un così piccolo numero contro que' tanti, il di cui carattere era così diverso da quello dell' anime nobili, come diverso è il cielo dell' inferno? (*Dal Fogl. d' Aug.*)

MAGONZA 30 Ottobre.

,, Dio e Vittoria con noi. Il superbo nemico è sconfitto! Clairfait, che fin ora si è tante volte mal conosciuto, ora si mostra nel suo più risplendente lume. Nel dì 27 una parte della sua armata a marcia sforzata portossi dalla Lahn in Flörsheim, due ore da quì; il Feldm. stesso giunse nella nostra Città,

e quietamente divise le incombenze pel combattimento dell' indomani. Nel 28 all' imbrunir del giorno la sua armata sortì dall' accampamento, e dalle 8 fino alle 11 ore portossi sopra Cassel, e sul ponte di battelli entrò in Magonza. Jeri di buon mattino detta armata colla maggior parte di questa guarnigione si mise in marcia, dappoichè fu dato il segno già divisato col suono di molte campane della città. Le porte di Magonza si tennero chiuse per 24 ore, ed il sortirne sarebbe stato delitto capitale. Col qual mezzo fu tagliata la strada alli traditori, ed alle spie, ed i Francesi non ebbero di tutte queste misure il menomo indizio. L' infanteria marciava avanti, e la cavalleria veniva in seguito. Al battere delle 5 ore incominciò terribilmente il cannone. Tutte le trincere del nemico intorno Magonza (al di quà del Reno, nelle quali già da un anno aveano lavorato) furono rovesciate, ed a poco a poco conquistate impegnandosi la più furiosa battaglia. Alle 9 ore di mattina tutte le trincere nemiche furono prese, ed i Fran. scacciati da Marienborn, Hechtheim, Laubenheim, fuggirono scompigliati, inseguiti dalla cavall. Cesarea, che ne fece un' orribile strage. Per vieppiù danneggiarli nella loro fuga, Clairfait avea già nella mezza notte fatto appostare un corpo al di sopra di Magonza presso Ginseim, ed un secondo corpo al di sotto presso Walluff sopra il Reno. Quest' ultimo corpo tagliò ai Francesi la ritirata presso Mombach, cosicchè restano tuttavia chiusi in quella foresta più di mila uomini. Oggi gl' Imperiali si sono avanzati da una parte fino ad Alzey, e dall' altra fino ad Oppenheim; e ad ogni istante vengono trasportati prigionieri, e cannoni conquistati. Non è ancora possibile di poter fissar l' intiera perdita del nemico, almeno li Rapporti finora fatti non sono d' accordo, e non lo possono essere, giacchè arrivano continuamente nuovi prigionieri, e cannoni. Frattanto il numero de' cannoni fin ora conquistati è di 50 fino ai 60, ed oggi ammonta a 80; 60 carri di polvere furono pur presi, ed 80 fatti dal nemico stesso saltare in aria. Furono fatti prigionieri 2800 uomini, ed uccisi più di 2m. La perdita degli Imperiali, che con coraggio da leone s' avventarono sopra li profondi scavi fatti dal nemico, onde distruggerne le batterie, non è picciola. Essi ebbero 600 morti, e circa 800 feriti. Fra i morti trovasi il Ten. Feldm. Schmerzing, cui fu rotta una coscia, pel che egli dopo un' ora dovette morire; in oltre il Gen. Magg. di Wolkenstein, il Colon. de Schellenberg, e due Maggiori del Regg. Manfredini. Questo valoroso Reggimento solo conta da 82 morti, e 190 feriti, tra i quali 15 sono gli Officiali. Al Governatore di Magonza Gen. Neu fu ucciso il cavallo, e ferito il figlio. Fra i Francesi morti, e feriti trovansi molti officiali di rango, di cui ignorasi il nome. Allorchè il Regg. Manfredini dovette essere esposto per ben 2 ore al più vivo fuoco del nemico, Clairfait stesso vi condusse in ajuto un Reggimento fresco. Oggi tutti i paesani di que' contorni sono stati incaricati di seppellire i morti. Senza dubbio l' armata Cesarea vittoriosa marcerà ora verso Mannheim, per chiudere anche da questa parte quella fortezza.

Rapporto officiale portato a Vienna dal Sig. Marchese di Chatelet della battaglia di Magonza.

,, L' attacco seguì jeri 29 Ottobre alle 5 e mezzo della mattina con 28 in 29000 uomini. Si diè principio con un cannoneggiamento dal piano d' Ingelheim sopra Mombach, ed un corpo colà avanzatosi s' impadronì di quel luogo. Dopo una mezz'ora seguì il secondo attacco da Hardenberg sopra Finden. Qualche tempo dopo il terzo da Zahlbach sopra Bretzenheim, e Marienborn. Il Comandante Francese Generale Schaal distaccò da Herheim gran parte delle sue truppe per rinforzare la sua ala destra, ignorando egli, che la mira principale era diretta sulla sua ala sinistra, e sulle trincee di Hechcheim. Il Maggiore Williams col corpo de' *Mantelli Rossi* ed altri corpi franchi presso la pianura di Jungenfeld erasi appostato sul Reno, e di là si era inoltrato dietro l' altura di Laubenheim. Il Gen. Staader Comandante dell' ala sinistra, in cui trovavasi pure il Marchese stesso di Chatelet s' avanzò da Weissenau, ed entrambi circondarono le formidabili trincee d'Hechtsheim. Con inesplicabile valore, e senza tirare un colpo di fucile l' infanteria occupò le 3 linee di

di fosse lupaje. I soldati, che dentro vi cadevano cercavano di tenere sollevati sopra di se quelli vi cadevano dopo di loro, ed in questa guisa s'avventarono le truppe rimaste in piedi, con bajonetta in canna contro gli altissimi steccati del nemico. Alle 8 ore di mattina era già preso il formidabile monte di Hechtheim, ed i cannoni ivi conquistati facevano già fuoco sull'inimico stesso. In questo frattempo fu fatto prigioniere l'Ajutante del Gen. Schaal, il quale era stato spedito a Pichegrù con un dispaccio del seguente tenore = Io sono attaccato da tutte le parti; la mia ala destra è già abbattuta; ma spero di respingere il nemico su tutti i punti. = Il nemico dunque mediante questi 3 attacchi così improvisi, e così felicemente riusciti, fu costretto ad abbandonare tutte le sue posizioni, e trincere poste avanti Magonza, ed a fuggire sulle strade di Alzey, e Creutzenach. La cavalleria Cesarea, che in grosso numero stavasi pronta, l'incalzò per lungo tempo. Si contano sinora da circa 80 cannoni, che il nemico fu obbligato a lasciare nelle sue trincee. Il numero de' prigionieri si fa ascendere ai 3m. La perdita degl' Imperiali è pure considerevole; Ma per altro di pochissima entità in confronto della difficoltà, e dell' importanza dell' impresa. Jeri la sera (mentre partivasi il Marchese di Chatelet) si trasferivano già 900 feriti de' nostri. Da 6 in 700 sono i morti. I Generali Wolckenstein, e Schmerzing rimasero morti sul campo. I Magonzesi singolarmente, ed i Granatieri di Gymnich fecero portenti di valore. "

Lettera scritta dal Maresciallo Conte di Clairfait al Vice-Cancelliere Imperiale Conte di Colloredo ec. in data 29 Ottobre 1795.

„ Questa mattina di buon' ora feci attaccare tutta l'armata Francese accampata dinanzi Magonza, e l'ho felicemente battuta. I sorprendenti trinceramenti de' nemici, dintorno ai quali hanno travagliato un anno intero, e de'quali non può formarsi un'idea chi non li ha veduti, sono stati presi per assalto: più di 50 can. si sono trovati nei medesimi, moltissimi carri di munizione ec. Due Generali Francesi, con due Ajutanti Generali, 60 Uffiziali, e 2000 soldati sono stati fatti prigionieri, l'armata nostra è accampata sul campo di battaglia, ed i posti avanzati stanno a Oppenheim. A detta degli stessi Generali Francesi, e loro Ajutanti consisteva l'armata nemica in 52 battaglioni d' infanteria, e 5 reggimenti di cavalleria. Noi compiangiamo la morte de' Generali Schmerzing, e Wolchenstein; sebbene ancora non possiamo ancora accennare la perdita totale dei nostri, ella non è da paragonarsi a quella del nemico. Fu pure arrestato un Ajutante Generale, che recava dispacci al Gen. Pichegrù.

Aggiunta al ragguaglio di S. E. il Feld Maresciallo Conte Clairfait in data di Magonza 30 Ottobre. Al mio ragguaglio jeri dato all' A. V. ho l'onore di soggiungere che sono stati quì condotti 93 cannoni, e che ne verranno altri ancora in seguito fra poche ore. I carri di munizione passano di molto il numero di cento, ed arrivano continuamente altri Uffiziali, e Soldati prigionieri. Si è inoltre predata una gran quantità di stromenti da trincea, fucine di campagna, ed ogni genere d'attrezzi di tal sorte.

COLONIA 22 Ottobre.

„ Giugne quì ad ogni momento gran quantità di fuggitivi dall'armata francese. Tutto ciò che si è potuto cavare da un officiale interrogato del come andavano le cose, si riduce a questa ingenua risposta: *L'armata si batte, e si ritira.* I fuggitivi la più parte disarmati ci arrivano a 30, 40, 50 la volta. Quasi tutti manifestano la maggiore malcontentezza; i soldati gridano: *al tradimento*, e non sanno dove siano le loro divisioni. Si è disegnato un campo su la sinistra del Reno in faccia a Mulheim, verosimilmente per raccogliere i dispersi battaglioni. Estrema è quì la costernazione; tutte le botteghe sono chiuse, e quantità di borghesi, che temono niente meno d'un bombardamento, hanno già fatti imballare i loro effetti. I Francesi hanno preso in qualità di ostaggio a Mulheim Mr. de Heck e Bertholdi, a Deutz il Priore dell' Abbazia.

BRUSSELLES 19 Ottobre.

„ La malcontentezza che ha cagionata il decreto di riunione di queste Provincie alla

alla Francia cresce ogni giorno più. In molte città e ville si è questa manifestata in modo da far temere delle serie conseguenze. Ora si uniranno ben presto le Assemblee Primarie di tutto il Belgio. La città di Lilla inclinava al Partito dello sezioni di Parigi, e perciò è stata aumentata la sua guarnigione, e si mandano truppe in quel Dipartimento.

LONDRA 20 Ottobre.

Il Convoglio pel Mediterraneo che in parte è stato preso dal nemico, era stimato del valore di 3 milioni sterl.; nel solo vascello da guerra il *Bedfort* eranvi 120m. lire sterline in contanti.

La nostra flotta col convoglio s' incontrò presso il capo di S. Vincenzo con un distaccamento della flotta Francese di Tolone composto delle seguenti navi = *Vittoria* di 90, *Basso Reno di* 80, *Resuluzione* (già *Berwich Inglese*) 74, *Giove* 74 . . . *Nereide* 50, *Turtuffo* 46, ed alcune altre Fregate.

Sembra che le nostre Fregate *Giunone*, ed *Argo* con circa 25 bastimenti mercantili fossero già separate dal convoglio prima dell' incontro della Squadra francese. Il Censore dee essere stato preso dai Francesi, ma in cattivissimo stato, e già dapprima cattivo veliero. Il *Bedfort* e *Fortitudine*, benchè siansi battuti tutto il giorno 7 co' Francesi non hanno sofferto gran danno, e sono arrivati salvi a Portsmouth colla Lutina, e col Tisifone. Tutto il convoglio mercantile non era già di 90 navi, come erasi creduto, ma solo di 69, comprese quelle che prima dell' incontro eransi già separate colla *Giunone* ed *Argo*. Dieci che presero la medesima direzione del *Costantino* sono sicuramente in salvo. Il Capitano di questa nave spera, che molti altri abbiansi potuto salvare nel porto di Lisbona, da cui non eran lontani. Già si sanno sicuramente in salvo l' *Eufrate*, *il Lady Valletort*, la *Principessa Reale*, e il *Diligente*. Il Capitano del Costantino giunto a Torbai il 15 vi ha condotto seco 10 navi mercantili, fra cui l' *Eufrate* e *Goock*.

Egli crede frai fuggitivi il *Lady Valletort*, la *Principessa Reale*, e il *Diligente*.

Sono poi giunte jeri alle Dune le Fregate *Argo e Giunone* colle succennate 30 vele mercantili circa. Il 18 pure arrivò a Dovre un altro bastimento dalla Flotta del Mediterraneo, e ve n' erano altri 14 o 15 in vista. Il Comandante della Flotta nemica che attaccò il nostro convoglio è un valente uffiziale di marina, che emigrò cogli altri del suo corpo; ma essendosi molto indebitato fuori patria, ritornò in Francia, e cambiò partito.

Il Commissario Francese Monneron è sulle mosse per ritornare in Francia, senz' aver conchiuso il cambio dei prigionieri; scopo *ostensibile* delle sue missioni. Il 18 era già a Deal.

Colla Gazzetta di Londra è stato pubblicato l' ordine Regio, che sottopone a 14 giorni di quarantena tutti i bastimenti, che arriveranno all' Isole Britanniche provenienti dai porti di New Yorck, e Norfolk nella Virginia per cagione d'una malattia epidemica riconosciutasi nella detta Città.

Jeri mattina si è spedito con premura un espresso all' Ammir. Harvey sulle coste di Francia.

Si è ricevuta notizia per nave arrivata dall' Isola Dieu, che il Duca di Bourbon n' era partito il 5 sul *Robusto*. In quel giorno non s' aveva alcuna fresca notizia dell' interno. Intanto le nostre Fregate veleggiando lungo le coste di Francia, andavano scambiando poche cannonate colle batterie Francesi.

Il giorno 6 non era ancor di ritorno all'Isola Dieu il Sig. di R. . . ., mandato al Gen. Charette per parteciparglì l' arrivo di Monsieur nell' Isola, e per concertare i mezzi, onde facilitare lo sbarco di quel Principe nella Vandea. Si crede che il Gen. Charette abbia bisogno di 6 giorni per marciare a S. Gilles. In questa supposizione possiamo aspettarci di giorno in giorno *importanti notizie da quelle parti*.

Domenica sono arrivati ordini a Soutampton perchè fossero prontamente imbarcate le truppe destinate per le Indie Occidentali. Questa divisione deve raggiungere le truppe gia imbarcate a Portsmouth, e probabilmente ambe le divisioni metteranno subito alla vela.

VARSAVIA 17 Ottobre.

In questi giorni è da quì passato il Duca di Polignac, che si porta a Pietroburgo come Inviato di Luigi XVIII.; egli

egli ebbe una conferenza col Maresciallo Suarow.

La maggior parte delle truppe Russe si radunano alle frontiere della Turchia, e nell' Ukrania si formano de' nuovi magazzini.

Dal giorno primo del corrente a questa parte si vanno esigendo le nuove imposte con esecuzioni militari, essendo stati a quest' effetto destinati 200. Cosacchi per ciascuno dei 6 distretti di questa Città.

COSTANTINOPOLI 15 Settembre.

Il Capitano Pascià è finalmente arrivato dall' Arcipelago colla sua squadra: egli non ha ricondotto che una sola preda fatta sui Maltesi: questa si è un bastimento di mezzana grandezza, e dove si trovavano appena 30 uomini d'equipaggio. Rincresce che egli abbia abbandonato l'Arcipelago, poichè i corsari maltesi torneranno da capo ad intercettare i bastimenti che ci apportano dei grani, la penuria de' quali è sempre grandissima qui, e contribuisce a mantener la peste, che malgrado la stagione continua a far strage. Anche le case de' ministri esteri non vanno esenti da questo flagello.

LIVORNO 5 Novembre

Domenica scorsa l'Ammiraglio Hotham cedè il comando della squadra inglese, che si trova qui ancorata, al Vice Ammiraglio Parcker; come pure il Vice Ammiraglio Goodal lasciò il comando della sua nave il Blenkeim come comandante della squadra. In seguito la Nave Brettagna comandata dal suddetto Vice-Ammiraglio Parcker fu salutata da tutte le altre navi da guerra. Oggi ha preso fuoco una grossa Nave danese in questa darsena, e si è incenerita. Essa era carica di cenci, i quali fermentarono, e furono cagione dell' incendio.

GENOVA 9 Novembre.

Il Ministro Willars è stato richiamato, e gli fu sostituito certo Golchin già Segretario di un Comitato in Parigi, e certo Viltard, che fu Segretario di Thily, gli è stato dato per Segretario.

FRANCIA 30 Ottobre.

Descrizione degli abiti stabiliti per la nuova Legislatura.

Consiglio de' 500.

La veste di sotto lunga, e bianca; la fascia bleu; la cappa colore scarlatto, il tutto di panno; berretto cilindrico di velluto bleu.

Consiglio degli Anziani.

Stesso abito, ma la veste color bleu violetto; la fascia colore scarlatto; la cappa bianca, tutto medesimamente di panno; il berretto di velluto dello stesso colore della veste. Questi due abiti saranno ornati di ricami a colori.

Direttorio Esecutivo.

Due saranno i suoi abiti; l'uno per le funzioni ordinarie, e l' altro per la rappresentanza nelle feste nazionali.

Abito ordinario. Una zimarra con maniche e risvolti di colore arancio foderata di bianco riccamente ricamata in oro al di fuori e nei risvolti; sottoveste lunga ed incrocicchiata, di color bianco, e ricamata in oro; la sciarpa in cintura sarà di color bleu con frangie d'oro; bragoni bianchi; tutto l'abito in seta; cappello nero rotondo rialzato da una parte, ed ornato d'un pennacchio a tre colori; la spada pendente da un budriere allacciato sopra la sottoveste; il colore del budriere sarà arancio.

Gran abito di cerimonia. Lo stesso per la forma, ma di colore bleu, e al di sopra una cappa di color d'arancio.

Segretario del Direttorio Esecutivo.

Stessa forma d'abito di quello del Direttorio Esecutivo nelle funzioni ordinarie, ma tutto nero, con una pennacchiera nera, in cui una sola penna rossa; un sigillo attaccato al petto per di sopra alla sottoveste.

Ministri.

Stessa forma di abito del Direttorio Esecutivo. Il di sotto color nero; fodera, e risvolti, sottoveste, e bragoni color di fuoco; la sciarpa in cintura color bianco; il tutto di seta con ricami pure di seta; cappello nero ornato di una pennacchiera color di fuoco, e budriere nero.

Messaggeri di Stato.

Veste lunga e bianca; cintura bleu; bragoni bleu; cappa corta bleu con risvolti rossi; cappello nero rotondo, ornato

to di una piuma bianca, e con pennacchiera bleu e rossa; calzaretti alle gambe.

Uscieri.

Veste lunga nera; calzoni, calzette, o bragoni neri; sciarpa in cintura rossa; berretto rosso ornato di una piuma rossa; un bastone nero col pomo d' avorio alto quanto quello che lo porta, ed una cappetta nera.

Alta Corte di Giustizia.

Stessa forma di vestito, che il Corpo Legislativo. Questo vestito sarà interamente bianco, come pure il berretto ornato di una striscia a 3 colori; la toga e il berretto dei due Accusatori pubblici presso questa Corte saranno in bleu chiaro, con cintura rossa, e cappa bianca.

Tribunale di Cassazione.

Stessa forma d'abito di quello del Corpo Legislativo. La toga e il berretto color bleu chiaro, cappa bianca, fascia rossa.

Il Commissario del Direttorio Esecutivo appo il Tribunale avrà un abito eguale per la forma a quello del Direttorio Esecutivo: ma sarà tutto di color nero. Questo abito servirà anche per tutti gli altri Commissarj del Direttorio Esecutivo presso altri Tribunali.

Tribunale di Giustizia correttiva, criminale, e civile.

I di lui Membri conserveranno l' abito attuale, ed avranno delle insegne distintive, e indicanti le rispettive loro funzioni, cioè pel Tribunale di Giustizia correttiva un piccol fascio senza scurre e d' argento attaccato al petto con un nastro bleu a liste rosse e bianche. Pel Tribunale Criminale un fascio colla scurre attaccato similmente con nastro bleu listato di bianco e di rosso. Pel Tribunale Civile un occhio d' argento sospeso al petto con un nastro bianco listato di rosso e di bleu.

Dei Giudici di pace.

Questi non avranno abito distintivo, ma per loro insegna porteranno un ramuscello d' uliva di metallo appeso al petto con una fettuccia bianca segnata da un filetto bleu o rosso; porteranno un bastone bianco alto quanto la persona, con in cima un pomo d' avorio, sul quale sarà scolpito un occhio a tratti neri.

Delle Amministrazioni Dipartimentali.

In quanto alla forma sarà il loro abito eguale a quello del Direttorio Esecutivo. La parte superiore in nero, colla fodera e i risvolti e la sottoveste di bleu chiaro, sciarpa bianca in cintura; calzoni, calze, o bragoni neri; cappello nero rotondo rialzato da una parte con piume di tre colori, e in pennacchiera, il cui colore dominante sarà il bleu.

Amministrazioni Municipali.

Gli Uffiziali municipali porteranno la sciarpa a tre colori siccome usano in oggi. I Presidenti di queste Amministrazioni porteranno un cappello tondo ornato di una piccola benda a tre colori, e fregiato di una piuma a tre colori in forma di pennacchio.

Tesorieri.

Abito nero comune, sulla sinistra avranno una *piccola* chiave ricamata in oro.

Per ora i Legislatori proseguiranno coll' abito che hanno, se non che quei del Consiglio degli Anziani porteranno la fascia in bandoliera, e i 500 in cintura. Avranno di più al cappello la benda tricolorata, e il pennacchio. Così le altre cariche continueranno come ora sino a nuovo avviso. "

E' qui da aggiugnersi che appena sedette per la prima volta il Consiglio degli Anziani che il Presidente alzossi, e rivoltosi al Popolo delle tribune disse = Cittadini, la Maestà del Popolo Francese e la legge esigono che voi ve ne stiate col cappello in mano. Scopritevi. = In questi abiti e in queste etichette è andata a finire la guerra filosofica a tutte le formalità, i titoli, e le toghe, di cui si pavoneggiavano tanto i nostri Legislatori ne' primi anni della rivoluzione!

Giunge il Corriere ordinario degli Svizzeri. Ecco le nuove.

PARIGI 2 Novembre.

Consiglio dei D. (500)

Nella Sessione del giorno 30 del p. p. mese Bourdon dell' Oise annunziò che la patria rovinava, se non si poneva tosto rimedio ai maneggi degli aggiotatori, i quali avevano in quel giorno portato il Luigi alle l. 4200 in assegnati (*movimento d' orrore nel Consiglio*). Chiese egli che i Comitati (tuttavia sussistenti fino alla installazione del Potere Esecutivo) facessero subito un rapporto sulle misure da loro prese per comprimere l' aggiotaggio. Un Cittadino delle tribune fece plauso. Il Presidente rammemorando il prescritto dalla Costituzione, diede ordine che il contravventore uscisse subito dalla sala. Ciò fatto, Guyomard prese la parola, e mostrò come i Realisti avevano tramato di perdere la Repubblica pel mezzo delle Finanze, e conducendo il Popolo di Parigi dalla fame alla disperazione, e così alla controrivoluzione. *Finanza*, *e poi Finanza*, gridò egli, *di questo, e non d' altro dobbiamo incessantemente occuparci*. Propose di poi, che si creasse una Commissione *ad hoc*.

Bourdon si oppose facendo osservare, che si tornava da capo: che le Commissioni di tal fatta rassomigliavano troppo ai passati Comitati, che non si vollero più colla nuova Costituzione, a cagione che i loro rapporti influivano troppo sui decreti del Corpo Legislativo, e chiese invece che il Consiglio si formasse in Comitato Gen. *a porte chiuse*, e deliberasse su questo oggetto. Decretato. All' indomani il Consiglio creò la domandata Commissione di Finanza, ed un' altra per suggerire i mezzi, onde far subito ritornare all' armata gli assenti per congedo. In questa Sessione fu chiesta la revisione e sospensione della decretata *insopportabile* tassa di guerra (*di cui nel p. p. ordin.*), che fu chiamata *ingiusta*, ed *ineseguibile*. Il tutto rimesso alla Commissione. Il Consiglio fece pure in queste due sedute lo scrutinio per la nomina del *Potere Esecutivo*. I Candidati furono 50, tra quali toccava al Consiglio degli Anziani lo sciegliere. Garrau e Chabat si sono dimessi per motivi di salute, e di affari. Molti altri membri hanno chiesto di potersi congedare *ad tempus* dal Consiglio, il che fu a varj accordato, ad onta delle rimostranze di qualche membro che fece avvertire, essere tanto numerose queste domande, che potevano produr de' pericoli. Tallien e Louvet siedono in questo Consiglio. Saladin e Rovere in quello degli Anziani.

Consiglio degli Anziani.

Breard Segretario annunziò che il Consiglio era completo. 83 sono i Membri nuovi, e 167 i vecchj. Fu ammesso allora un Messaggiere del Consiglio de' D, che annunziò per lettera d'essersi ancor esso pienamente constituito. Baudin lesse la risposta in forma di ricevuta; scese dal suo posto, fece un inchino al Messaggiere, e poi gliela consegnò. Il Messaggiere fatta una *profondissima* riverenza si congedò accompagnato da due uscieri. In queste prime sedute ambi i Consigli si sono mostrati esattissimi nella osservanza del formolario

Jeri il Consiglio nominò li V. Membri del Potere Esecutivo. Sono essi Larevelliere-Lepaux, il cel. Ab. Sieyes già Vicari Gen., il Proteo della Rivoluzione. Barras, Rebvel, e Latourneur (de la Manche) sono gli altri che dureranno 5 anni mutandosene un solo per anno. E' da notarsi che tra i 50 presentati dal Consiglio dei D, sei soli erano Rappresentanti, gli altri presi quà e là tra i Fonzionisti dei Dipartimenti, e nullameno il Consiglio degli Anziani nominò alle 5 cariche tutti i Rappresentanti, e nessuno degli altri. Il sesto dei Rappr. non eletto era Cambaceres.

Il Luigi era jeri secondo il Monit. a l. 2450.

MAGONZA 31 Ottobre.

In mezzo all' allegria indicibile per la nostra liberazione e pei nostri trionfi, e intanto che l' armata vittoriosa insegue da quì il nemico in rotta, riceviamo notizia di un nuovo vantaggio riportato presso Neuwied. Ivi il Gen Boros nel 29 Ottobre ha distrutto e fatto colare a fondo il ponte di comunicazione del nemico presso l' isola di Niederwert per mezzo della sua batteria e di quella di Ehrenbreitstein. Nella notte del 30 fece poi approdare alla punta inferiore dell' isola

2 divisioni di Würtemberg, ed una di Murray. Queste si avventarono contro quel luogo fortificato, e contro le trincee una volta nostre, e cacciarono la guarnigione verso l' opposta cima superiore, da dove pensava di sottrarsi, e mettersi in sicuro; ma la batteria là contro appostata le impedì d' avvicinarvisi, onde tutto cadde in nostro potere. Furono fatti prigionieri un Maggiore, 20 Ufficiali, e 655 uomini. Ora la comunicazione con Ehrenbreitstein è totalmente libera da ogni insulto nemico. Ne' trinceramenti Francesi presso Neuwied vi sono ancora da 4m. uom.

Il numero delle bocche da fuoco prese nella battaglia del 29 Ottobre qui fuori le mura s' accresce ad ogni istante, e si sono già trasportati in Città 93 can., 8 obizzi, 112 carri di munizioni, con altri carri da trasporto, e si sta tuttavia trasportando articoli d'ogni genere. Il Quartier Generale del Sig. F. M. di Clairfait ora trovasi in questa Città. S. E. si è recata jeri mattina ne' contorni di Oppenheim. Otto mila villani travagliano allegramente a demolire tutte le opere de' Francesi, che loro costarono tanto, e delle quali tanto s' insuperbivano, ed erano diffatti ideate, ed eseguite con tutta l' eccellenza dell' arte militare. Gli altri cittadini poi non sanno stancarsi dal prodigare carezze ai vincitori e soccorsi ai feriti. I giovinetti stessi si prestano a trasportarli dal campo agli Spedali. Tra i morti contasi anche il Generale Rise. In mezzo alla indicibile dimostrazione di valore data da tutte le truppe Cesaree in questa azione immortale, il Reggimento del Generale Conte Manfredini è quello che più di tutti si distinse contro il nemico comune, e fiaccò l'ostinazione Francese, ma soffrì perciò la perdita maggiore. Tra le prede fatte al nemico si conta la carrozza di gala a sei luoghi di Merlin di Thionville, trovata a Oberingheleim. Questo Rappresentante è quello che mesi sono scrisse alla C. N. che Magonza sarebbe stata in mano de' Francesi prima dell'inverno. A Bubenheim ed Obernheim il nemico ha fatto saltar in aria molti carri di munizioni da guerra. Dalle carte trovate nel campo Francese si è rilevato che l' armata loro consisteva sotto Magonza li 28 Ottobre in 52 battaglioni, 5 Reggimenti di cavalleria, 3 d' artiglieria a cavallo, 3 d' artiglieri a piedi, due Reggimenti di zappatori, e due compagnie di minatori. Avevano essi nelle loro fortificazioni 160 cannoni, la maggior parte presi da' nostri. Alle 5 della sera scoppiò con terribile rimbombo un loro magazzino di polveri sul monte dietro Niedersrein. Ad ogni ora giungono quì nuovi prigionieri. L'armata vincitrice insegue ora il nemico in due colonne, una verso Worms, l'altra verso Creutzenach; ma dalla parte di Bingen non si è ancora da' nostri passata la Seltz. La cavalleria è quella che dà sulla coda all' armata fuggitiva, ed anche jeri fu alle prese col nemico. Dicesi che il Gen. Nauendorf abbia anch' esso portato ora per Nakhenheim tutto il suo corpo d' armata sulla sinistra del Reno, onde inquietare sempre più il nemico, accellerarne la ritirata nell' interno, ed impedire che i dispersi si riuniscano all' armata di Pichegrù, alla quale ora è totalmente tolta la comunicazione con questa armata di Jourdan.

AVVISO.

Essendosi riflettuto dagli autori del foglio *Arti e Scienze* ai gravi danni della continuazione della presente epizoozia, all' analogia di questo importante argomento col loro istituto, all' imbarazzo che ne può venire ai proprietarj delle bestie bovine nella scielta di varj metodi pubblicati, e dalle diverse isolate fors'anche empiriche ricette, sono venuti nella determinazione di stendere un ragionato compendio sopra la presente epizoozia, il quale ne conterrà l' indole, la cura preservativa e medicativa per quanto è compatibile colle limitate cognizioni dell' arte, il metodo di disinfettare le stalle, le precauzioni necessarie in queste critiche circostanze. Il tutto sarà estratto dai migliori scrittori di queste materie, e dai migliori suggerimenti de' più accreditati Professori stati eccitati dalla superiore autorità in questa occasione. Vi si parlerà ancora dell'innesto e delle osservazioni pro, e contro questa operazione. Sarà questo compendio racchiuso in tre fogli i quali attesa la necessaria celerità che richiede l'argomento, esciranno successivamente dal Sabbato prossimo al Mercoledì. Si venderanno separati dal Veladini al prezzo di due soldi, e mezzo l' uno alli non associati, ben inteso che li tre fogli non si venderanno l' uno dall' altro separati.

In molti esemplari del p. p. foglio trovasi una sconcia trasposizione di parole dalla parola *stata* alla parola *testa*, pag. 734, col. prima, linea 28 ivi leggi come segue = stata la guancia percossa, e nulla meno arrossirono ambidue, dal che ne deduce che la testa ec. =

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dalla R. D. Stamperia Camerale di Luigi Veladini.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto R. Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10 all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12. per gli Esteri, quali si dirigeranno ai loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 92.

Lunedì 16 Novembre 1795.

PARIGI 5 Novembre.

DOpo che per la felicità del genere umano, non che della Francia, la C. N. si divise in due Consigli di 250 e di 500, coperto l'uno di bleu e bianco, l'altro di bianco e rosso, tutto il mondo con occhio di massima curiosità stava osservando se avrebbe, come giurato aveva, osservata con iscrupolo la nuova costituzione; tenendosi efficacemente attaccata a quest' ancora di salvamento che, nel furore delle implacabili tempeste, gettata aveva nel mare di sangue in cui veleggia da tre anni; ma l'aspettazione di molti è in ciò stata ingannata. Sono 6 giorni che i variopinti Consigli sedono, e gia da due giorni la costituzione è lesa. Varj colpi indiretti aveva essa ricevuti fin dal suo nascere. Ma quello di jeri l'altro è colpo dritto; e sebbene non muti per ora lo stato delle cose, nullameno basta a mostrare la fragilità dei nuovi proponimenti, e può avere in seguito di grandi conseguenze, mercè l'esempio e la marcata ostinazione di gettarsi all' arbitrario. Eccoci al fatto.

Lo scaltrissimo Ab. Sejes eletto a Membro del Corpo Esecutivo, scrisse all' indomani della sua elezione la seguente lettera al Consiglio degli A. (*Anziani*) = Qualunque sia la *profonda* mia riconoscenza, io mi trovo costretto di dare al Consiglio degli A. la stessa risposta che diedi a tutti i miei colleghi. Io non posso assolutamente accettare la nomina al Direttorio. Per quanto grande sia l'estensione del sacrificio che ognuno deve fare di se alla patria, io non credo che le si debbano sacrificare anche le proprie *opinioni personali* (*). Straniero a tutte le fazioni, e costantemente esposto a tutte quelle che si sono succedute, chiamato dal popolo alle funzioni di legislatore, io credo di compiere il mio dovere col rimaner tale, e dichiaro dunque che resto nel Consiglio dei D. = Saputosi ciò dal D. Thibaudeau disse che bisognava nominare dieci altri Candidati da presentarsi domani al Consiglio degli A., acciò tra essi scegliesse egli un altro Membro pel Direttorio, e la mozione fu decretata. Ma Duplantier uno de' nuovi Legislatori insorse, e tratta fuori la costituzione disse che il cento quarantesimo di lei articolo stabiliva siccome *occorrendo, che un Membro del Direttorio esecutivo SI DIMETTESSE non si dovesse nominare il successore se non DOPO OTTO GIORNI*. Aggiungendo che *il Popolo non avrebbe mai perdonato al Consiglio il* di-

(*) E' stato osservato fin da principio della rivoluzione, che lo stile e le idee di questo metafisico Legislatore non erano ben chiari. Questa ne sembra una prova di più.

dipartirsi dalla costituzione . Nel rimpiazzare Seyes , diss' egli , *noi ci guarderemo inoltre dal comporre la nuova lista de' candidati di persone sconosciute , ma sceglieremo uomini degni di trovarsi l' un dopo l' altro nella stessa categoria : in una parola , la nostra lista sarà il protocollo degli uomini grandi* . A questa proposizione quel tumultuoso fremito di voci , che nella p. p. C. N. si chiamava mormorio, si fece nuovamente sentire nel Consiglio , e Lecointre - Puyravaux s' alzò , e disse = *Non è a noi uomini , che abbiamo superate le procelle della Rivoluzione, che si verrà ora ad insegnare la strada che dobbiamo tenere . Voglio credere , che l' opinante nutra buone intenzioni ; ma ciò che dice può produrre funesti effetti , mentre il suo discorso tende a porre in malo aspetto il nuovo Direttorio , e vedesi , ch' egli ha voluto fare la satira delle vostre operazioni* = . Il Consiglio allora , messo da banda l' articolo 140 della Costituzione , passò alla nomina dei 10 candidati , ne' quali incluse anche questa volta Combaceres; ma anche questa volta egli fu posposto dal Consiglio degli Anziani , il quale trascelse il cel. Carnot il collega di Robespierre, e di Billaud nel Comit. di S. P. autore dei piani militari degli anni passati , e che deve alla felicità loro l' essere stato assolto allorchè furono perseguitati i Robespierriani e i Terroristi.

Questa stessa Costituzione così fresca è stata invano citata ed invocata dal Rappresent. Saladin , il quale scrisse al Consiglio dei D. , che a norma della medesima, egli non poteva essere tenuto in arresto , atteso il privilegio costituzionale di garanzia accordato ai Rappresentanti del Popolo nel testo della medesima . Questa lettera destò il vespajo nel Consiglio . Un Membro disse , che non poteva essere detenuto chi non era *costituzionalmente* arrestato ; Villers gridò , che Saladin aveva partecipato alla cospirazione del 13 Vendemaire , e però non era valida la sua elezione . Gennisieux domandò che si facesse una rivista scrupolosa di tutti gli eletti al nuovo corpo Legislativo per vedere se non soggiacevano alle eccezioni di parentela con emigrati , o d' altro , e che si creasse una Commissione *ad hoc* . Lecointre l' appoggiò dicendo che varj de' nuovi eletti ricusavano di firmare nella Cancelleria la dichiarazione ch' era loro richiesta su di ciò . Cambaceres esclama quì che questa sorta di disamine fra i Rappr. non potevano a meno di produr delle scissioni ne' due Consigli , e che bastava rimettersi alle verificazioni che far dovevansi dalla Cancelleria Nazionale. Un altro membro osò proferire , ch' egli *non teneva per legge nessuno de' decreti ultimi fatti dalla C. N.* , *e che la SOLA COSTITUZIONE era il suo Codice , e quindi non altre eccezioni ammetteva che quelle in essa stabilite* . Ad onta di ciò la Commissione proposta da Gennissieux per verificare le elezioni fu decretata, ed aggiornata la petizione di Saladin a dopo il di lei rapporto .

Ha parimenti invocata questa costituzione il noto *Lemaitre* complice della congiura di Basilea , il quale ha presentato tre giorni sono una memoria al Consiglio dei D , in cui rilevava che la Commission Militare , innanzi alla quale egli è processato , non era Tribunal competente nel suo caso , che non era caso militare , ma politico , e che *essendo ora cessato il Regno degli arbitri*, toccava , *a norma della costituzione* , ai Tribunali Ordinarj , e non ad altri il compilare il suo processo, e il dare sentenza; ma questa memoria non produsse il menomo effetto. Il processo di Comartin , che doveva per una folla di decreti essere già terminato, è ancora pendente. Se crediamo a qualche nostro Giornalista (*l' Abbrev. del 3 fra gli altri*) *egli ha mostrato alla Commission Militare incaricata di sentenziarlo un Trattato da lui fatto coi Rappresentanti del Popolo* , *in vista del quale la Commissione non ha più il coraggio di andar avanti* . Le altre Commissioni Militari erette per giudicare sommariamente i complici dell'ultima congiura del 13 Vendemaire hanno condannati a morte diversi altri capi di quella sedizione . Tra questi avvi Michaud Compilatore delle Nov. Pol. (il qual foglio riappare , ma scritto da altra penna), e Durat e Poncellin altri Giornalisti ; vi è pure Juneau Comandante delle G. N. della Sezione degli *Amici della Patria* , Coqueret Presid. di quella della *Fratellanza* , Leurox di quella *dell' Umanità*, e Chaumont capo di briga-

gata tutti però in contumaccia. Alludendosi a questo è stato affisso di notte nella Piazza di Greve al palo in cui leggonsi i nomi dei contumaci condannati a morte il seguente verso ,, *e tutti questi morti stan benissimo*. " Oltre il Generale Menou, è stato assolto anche il comandante della G. N. di Parigi Raffet.

Jeri l'altro furono riaperte le Assemblee delle Sezioni per procedere alla nomina dei Giudici di pace. I Terroristi vi accorsero questa volta in aria trionfante, ed insultarono parecchi. Le sessioni furono perciò tutte tumultuose, e piene d'odio, e di risentimenti. Benchè non siasi sparsa una goccia di sangue: si vide a qual punto sia giunta l'animosità tra i cittadini, ultimo e tremendo flagello in una Repubblica. Il cel. Cambon già posto fuori legge passeggia ora per Parigi tranquillamente, nè è impossibile il caso che vi si veda anche Barere. Il Direttorio Esecutivo ha nella sessione di jeri notificato al Consiglio dei D., che questo cel. Terrorista è fuggito dalle carceri di Saintes, ma che si erano dati gli ordini per *scoprire ed arrestare esso e i complici di questa evasione*. E' pur giunta notizia di un tragico tratto di giustizia incostituzionale eseguita dal popolo di Bourdeaux. Due famosi Terroristi nel dì stesso che furono rilasciati dalle carceri in conseguenza degli ultimi decreti della C. N. si portarono tosto al teatro. Vederli il popolo, fremere, urlare, e gettarsi loro adosso, e farli in pezzi è stata una sol cosa. Per lo che quella Municipalità si è posta sull'armi, ed è stata raunata tutto il giorno, temendo che gli eccessi crescessero, e volendo insieme arrestare i capi.

Non vi son nuove delle armate, o non se ne pubblicano; ma jeri l'altro lo spirante Comitato di S. P. espose al Consiglio de' D., che bisognava *prendere in considerazione il rientrare che facevano gran numero di difensori della patria nel seno delle loro famiglie* (Gazzetta Nazionale n. 44), *e che perciò era necessario prendere prontamente delle serie misure, onde impedire, e rimediare questo sconcerto*. Il Consiglio decretò che si formasse una Commissione di 3 Membri per presentargli queste misure; i nominati furono Dubois-Dubais, Gossuin, e Villetard.

E' stata pur nominata la Commissione di Finanza per suggerire le provvidenze analoghe a questo abisso spalancato e profondo. I Membri sono Defermond, Dauchy, Giraut, Escasseriaux seniore, e Rouzet. Dice l'Abbreviatore, che è in procinto su di ciò un *gran colpo di Stato*. Intanto Dubois-Crancé ha stampato nel suo giornale intitolato *l'Amico delle leggi* questa grande notizia, che il Governo *si è trovato costretto* in quest' *anno* *SOLO* per far testa all'agiotaggio di creare, e mandar fuori *VENTI MILA MILIONI d' assegnati*. Il Luigi che tre giorni fa era alquanto ribassato è risalito ora alle l. 3250.

Li V. del Potere Esecutivo hanno nominato Rebwel per loro Presidente. Si sta mettendo il Luxemburgo in grande magnificenza, per alloggiarvi splendidamente questi sostenitori dell' Eguaglianza. Baudin è succeduto a Lareveillere-Lepeaux nella Presidenza del Consiglio degli Anziani, e il cel. Rappr. Camus ancor detenuto presso gli Austriaci, e già Avvocato del Clero, è stato fatto Archivista della Nazione. Ciò fa credere imminente il cambio della Figlia di Luigi XVI.

Nomi dei 250, che compongono il Consiglio degli Anziani.

Jean-Antoine Allafort, Charles-Jean-Marie Alquier, Jean-Claude Amyon, Artaud-Blanvel, Pierre-Jean-Baptiste Auguis.

Claude François Balivet, Philibert Ballard, Jean-Etienne Bar, François Barbe-Marbois, Louis Barreau, Jean-André Barrot, Pierre-Charles-Louis Boudin, Jean-Baptiste Bausy, Claude-Hubert Bazoche, Joseph Beeker, Jean-François Belin, Marcellin Beraud, Bernard, Louis Bernard Saint-Affrique, Antoine Bertrand, François Joseph Blanc de la Marne, Nicolas-François Blaux, Brauth, Jean-Jacques Bréard, Jacques Brival, Brosserot, Joseph Boissei, Claude-Antoine Bosot, Simeon-Jacques Henri Bonnesœur, Antoine-Sauveur Boncher, Alexis Bonillerot, Jacques-François Augustin Bourgeois, Nicolas Bourgeois, Henri Gaspard-Charles Bouret, Pierre Boussiou, Charles-Louis Laurent Boyaval.

Antoine Cabaroc, Pierre Caupmartin, Lazare-Nicolas Marguerite Carnot, Pierre Cestilnou, François-Marie Chaignart, Etienne Chaillon, Jean Michel Chambon-Latour, Louis Joseph Charlier, Philippe-François Chartier, Jacques-Samuel Chatry-Lafosse, Jean-Baptiste Clauzel, Jean Baptiste-Joseph Claverye, Charles Cochon, Antoine Conte, Vincent-Claude Corbel, Simon-Joseph Coren-Fustier, Réné Cornilleau, Bonaventure Courtois, Jean-Baptiste Courtison Dumas, Ferdinand-Denis

Cré,

Crécy, Jean-Baptiste Creniere, Emmanuel Cretel, Creuzé-Latouche, Michel-Pascal Creuzé.

François-Jean-Baptiste Dalphonse, Marie-François Dandenac ainé, Jacques Dandenac, jeune, Jacques-Sobastian Dautrique, Jean Debourges Benoît-Michel Decomberousse, Jean-Aimé Delacoste, Charles Delacroix, Henri-Bernad Delatre, Etienne Deloher, Jean-François-Bertrand, Georges-Frédéric Denizel, Mathieu Deprère, Deperrezy, Jean-Joseph-Eustache Derazey, Franoçois-Marie Derenty, Georges Desgraves, Yves-Marie Detriche, Louis-Joseph Detarcy, Jean-Devars, Alexandre Déverité, Etienne Deydier, François Marie Disenty, Claude Douge, Duboué, Dusessren, Dugué Dassè, Mathieu Dumas, Michel Dumery, Pierre-Samuel Dupont, Elie-Louis Duguch, Durand-Maillanne, Jean Dussaulx, Louis Dussieux, Jean-Felix Dutrou-Bornier.

Pierre-Rose Esuant, Antoine Estadens.

Gabriel Faye, Claude-Benoit Fauvre Labrunerie, Jean-Jacques Ferrand-Vailland, Etienne-Joseph Ferroux, Fontenay, Jacques Fourcade, Antoine-François Fourcroy, Roux François-Prunaudiere. *(Sarà continuato)*

LUXEMBURGO 15 Ottobre.

,, L' unione de' Paesi Bassi Austriaci, delle Fiandre Olandesi, del Principato di Liegi, e dell' Abbazia di Stavelot colla Reppubblica Francese è stata quì pubblicata a suono di tamburo nel giorno 7 corrente alle 8 ore di sera. Due Comembri della Municipalità, cioè il fabbro Petit, ed il Traiteur Lemoine portavano fiaccole, e faceano lume all' inadietro Scrittore del Consiglio Kayser, che colle lagrime agli occhi lesse il decreto d' unione. Alcuni Soldati Francesi di guarnigione gridarono: Viva la Repubblica! Ed i Cittadini invece ad alta voce: Viva l' Imperatore! Allora il vecchio Petit ebbe una percossa sulla testa, gli fu svelta la parrucca, e gettata in aria, e dovette soffrire ogni sorta d' insulti. " *(Dai fogli del Reno.)*

BRUSSELLES 22 Ottobre.

Non si parla ormai più della nomina de' Comitati, perchè si teme, che il popolo Belgico non si voglia mostrare assai pieghevole. Però si aspetterà finchè la nuova costituzione Francese sia in pieno vigore. La libertà della stampa è ora quì così limitata, che gli stessi cartelli della commedia non si possono esporre senza la previa approvazione del Comandante.

AJA 27 Ottobre.

Grande si è quì l' ansietà di sapere, se le truppe Cesaree, inseguendo i Francesi al Reno, vorranno tentare d' avanzarsi di nuovo nel Belgio. La malcontentezza è colà estrema a cagione del nuovo ordine di cose.

Dicesi ora, che tutte le truppe Francesi, che trovansi in Olanda, se ne partiranno.

Mentre la Zelanda, e la Frisia continuano ad opporsi all' unione d'una Convenzione Nazionale, e Gröninga non ha ancor data la sua formale approvazione, e però solo 4 Provincie sono del parere di fare questa nomina, il Comitato di S. P. ha spedito un promemoria ai Rappresentanti d'Olanda concernente il luogo, dove sarebbe meglio, che questa Convenzione tenesse le sue sessioni. Il detto Comitato propone a quest' oggetto la maestosa sala nel palazzo dello Statolder pomposamente da alcuni anni fabbricata. Ma i Rappresentanti d' Olanda hanno risposto che si lasci in libertà quella sala, fino a che i Deputati della maggior parte delle altre provincie abbiano dato sopra di ciò il loro voto.

Le più recenti notizie dalla Vestfalia portano, che gli Austriaci abbiano in pensiero di passare il Reno, per stabilirsi da Coblenza fino a Neuss, ed assicurarsi così la navigazione del fiume. Il Territorio di Berg è molto sprovisto di viveri, in guisa che senza questa libera navigazione eglino non vi potrebbero trovare il necessario sostentamento.

STADE 20 Ottobre.

I 23 bastimenti Inglesi, che si trovano presso Iwielenfleth devono prendere a bordo la prima brigata della cavalleria Inglese, e ricondurla indietro. Eglino sono costì giunti per isbaglio, e doveano andar sul Weser, dove è appostata la detta cavalleria per esser più vicina all' imbarco. Ora marcerà a questa volta la prima brigata, e viene aspettata fra pochi giorni. Il Reggimento Hompesch, ed il resto degli Ulani Inglesi nello stesso tempo hanno ricevuto ordine da S. A. il Principe Ernesto di Mecklenburg di recarsi costì per esser subito imbarcati. Così pure tutti i corpi forestieri vengono ora frettolosamente imbarcati, poichè non si soffre più l' ulteriore loro soggiorno.

EIDELBERGA 1 Novembre.

Stamane a 2 ore s' incominciò di nuovo il bombardamento di Mannheim. Si

Si ode fragore sopra fragore, colpo sopra colpo. Si sostiene pure che una parte dell' armata Cesarea di Wurmser sia infatti sul Reno, e siasi unita colla vanguardia dell' armata di Clairfait, e così di concerto agiscano contro il Reinskanze. Trovansi 25m. Francesi in Mannheim. Si vuol già dare per sicuro, che il ponte del Reno sia distrutto.

FRANCFORT 4 Novembre.

La conquista fatta dagli Austriaci dell' Isola di Niederwerth, e l' avanzarsi che per l' altra facevano dalla parte di Bingen, ha mossi i Francesi ad abbandonare i trinceramenti che avevano alla testa del ponte di Newied. Eglino si sono ritirati da là nel miglior modo che poterono; hanno però demolito il ponte, e fatte discendere pel Reno le barche che lo formavano. Stanno essi ancora in possessione dell'Isola rimpetto a Newied; ma non possono da colà dar ombra nè timore alcuno agli Austriaci. Il numero de' cannoni presi al nemico sotto Magonza è ora di 139 con 200 e più carri di munizione; e si spera di conquistare anche l'artiglieria d' assedio che essi vanno ritirando con tutta sollecitudine. Gli Austriaci sono già padroni di Bingen, e di là la caval. si spinge moltoavanti. Dalla parte di Alzey furono presi il primo di questo altri 11 mortari da bomba, e 6. obizzi. I cassoni dell' artiglieria presi fin quì sono 227, e il valore degli effetti di assedio, polveri, miccie, zappe ec. trovati in un solo luogo d' ammasso passa i 2 milioni. Nella presa di Bingen fu fatto prigione un distaccamento che cercava di ritirarsi da Creutzenach a Sirmen, ed avendo sbagliata la strada, venne verso Bingen. Il Corpo del Gen. Krai si è rivolto ancor esso verso quelle parti. L' armata Francese che aveva messo l' assedio a Magonza si è tutta ritirata verso Luxemburgo. Essa era comandata dal Generale Chales, e oltre al mancare adesso di molti attrezzi, e soldatesca, soffre gran diserzione, e non può aver comunicazione con quella di Pichegrù. Il giorno 1 di questo, il Maresciallo Clairfait schierò tutta l'armata sul monte di Hechsteim, dove aveva tanto gloriosamente trionfato del nemico pochi giorni prima, ed ivi sul campo stesso di battaglia, fatto un bell' elogio alla sua truppa, fece intuonare il Te Deum, che fu cantato da tutta l' armata. La sera vi fu gran festa da ballo in Magonza. I Magistrati complimentarono il Sig. Maresciallo a nome della Città. L' ultimo d' Ottobre eransi fatte solenni esequie militari ai due Eroi Generali, che perdettero la vita sulle trincee del nemico. Non è vero che sia morto anche il Gen. Riese.

Rapporto all' armata di Jourdan, dicesi, che essa trovisi in parte presso Dusseldorff, e v' abbiano colà da 30m. Francesi ancora accampati in un semicircolo davanti alla Città. Il Gen. Lefevre comanda questa colonna. Jourdan è ammalato, ed ha il suo Quartier generale a Papedheim, distante 3 leghe da Bonna.

In seguito alla domanda fatta alla Dieta di Ratisbona dal Maresciallo Clairfait dei mesi romani arretrati, al quale oggetto aveva, come si disse, spedito colà il Bar. Millius, sentiamo, che gli Stati dell' Impero saranno per parte della Dieta pregati di far entrare nella cassa dell' Impero, il più presto fattibile, le dette somme rispettive, onde venga soddisfatta la giusta domanda dell' Austriaco Comandante.

OFFENBURGO 6 Novembre.

„ In quest' istante passa da quì il Cesareo R. Capitano dello stato maggiore Sig. di Koller colla notizia che jeri l'altro a notte Mannheim ha capitolato, e che mediante questa capitolazione il numero de' prigionieri francesi è accresciuto di 20000 uomini; che inoltre jeri il Conte di Wurmser ha passato il Reno con 30m. uomini. "

„ Oltre l' artiglieria tolta ai Francesi nelle trincere avanti Magonza, è caduto in potere dell' armata di Clairfait nel contorno d' Alzey tutto il treno dell' artiglieria d' assedio, il quale ammonta a 200 pezzi tra cannoni ed obizzi, come pure due immensi magazzini ripieni di monture, le quali bastano per fornire particolarmente de' necessarj mantelli tutta l' armata Cesarea. " *(dal foglio di Sciaffusa dell' 11.)*

AUGUSTA 7 Novembre.

A tenore d' officiali rapporti recati giorni sono da una straordinaria staffetta a S. A. Elettorale di Treveri i nemici nel primo di questo mese hanno abbandonata

la

la forte, e ben munita testa di ponte presso Neuwied, onde tutta la destra sponda del Reno fino a Dusseldorf è stata da loro evacuata.

Jeri è quì giunto il Russo Ministro Bar. de Buhler proveniente da Berlino.

STOCKOLMA 20 Ottobre.

Un accidente, che meglio apparirà dalla seguente pubblicazione ha messo giustamente in apprensione, ed iscompiglio questa Corte, e tutti i Cittadini forniti di buoni sentimenti.

MANIFESTO.

,, Essendosi nella scorsa notte tra le 8 e 9 ore tirato un colpo di pistola contro un Vice-Caporale al servizio di S. R. M. appo il corpo di guardia maggiore nell'orto situato fra il teatro, e la cancelleria entro la casa di delizia a Drottingholm, pel qual colpo non avvenne alcun danno al Caporale suddetto essendosi solo stata traforata la manica della sopraveste, ed essendosi dopo di ciò scagliate tre persone sopra il mentovato Caporale, le quali strascinatolo al suolo, gridarono: questo maledetto colpo andò fallito! e gettarono la pistola, e si misero a fuggire, sembra da tutte queste circostanze insieme prese molto credibile, che il colpo non fosse destinato per la persona contro cui per avventura fu scagliato. Perlocchè, per ordine di S. R. M., io devo seriamente avvisare, ed esortare chiunque avesse, o potesse avere su di ciò qualche cognizione, a darsi tutta la premura di comunicare ogni cosa immediatamente all' Ufficio Supremo di Polizia. Chiunque scuoprirà l'autore di siffatto delitto avrà il premio di 4m. taleri, qual ricompensa oltre la particolar graziosa assoluzione da qualsivoglia pena sarà pure compartita a qualunque correo, il quale sappia arrestare i compagni, o darà sicuro indizio onde potere scuoprire i di lui autori = Stockolma 19 Ottobre 1795. Sott. Mode ''

Il Vice Caporale, contro cui fu vibrato il colpo è cavallerizzo di Nerherwood. Le vicine sentinelle al Palazzo della Principessa ne hanno udito il rumore, e veduto scintillare il fuoco. Sotto il pergolato del giardino stavansi pure sedute alcune persone che fecero testimonianza del fatto. Malgrado tutte le misure non riuscì per anco di scoprirne gli autori; Temesi che questo nero progetto abbia estese corrispondenze, e che avesse di mira la persona dell' amato nostro Reggente, con essersi sbagliato la persona a cagione dell' oscurità. Pare molto verosimile, che vili insidiatori volessero valersi dell' occasione, che l'A. S. R. verso sera dopo i gravi suoi affari suole in sicura, e felice solitudine ricrearsi con qualche amena passeggiata.

COPENAGHEN 27 Ottobre.

In conseguenza dell' infame attentato commesso a Stockolma contro il Duca Reggente, mentre cercandosi di far fuoco sopra di lui, fu colpita una guardia del corpo, sono colà arrestate varie persone.

LONDRA 22 Ottobre.

Jeri giunse il Capitano Paget con lettere per la Compagnia dell' Indie Orientali in data 26 Luglio dal Capo di Buona Speranza. Il detto Capitano incontrò a Rio Janeiro cica 20 navi Inglesi dell' Indie Orientali destinate tutte pel Capo di Buona Speranza. La maggior parte di esse avevano altre molte provisioni di viveri, delle truppe a bordo destinate a rinforzare la flotta dell' Amm. Elsingstone, il quale le riceverà probabilmente in Settembre.

Rapporto all'Ammiraglio Hotham i fogli antiministeriali lo minacciano non solamente di degradarlo dall' Ammiragliato e dagli onori di guerra, ma ancora dell' infelice destino di Byng, che fu decapitato, ed accusano pure il Ministro di colpevole negligenza, per non aver dato un più forte convoglio alle nostre navi mercantili.

I bastimenti della nostra flotta proveniente dalla Giammaica, presi dai Francesi, o che sono in procinto d'esser presi, ammontano a 25.

I bastimenti di ritorno dell' Indie Orientali, predati già agli Olandesi, hanno ora messo alla vela unitamente ad alcuni bastimenti Inglesi dell' Indie Orientali sotto un forte convoglio dal fiume Channon in Irlanda dirigendosi alla volta del canale Inglese. Uno di questi bastimenti Olandesi *Zeeliby* ritornato dalla China nella sua partenza dall' Irlanda per Londra, non lungi da Scilly naufragò il giorno 14, e cagionò la perdita di 24 uomini, che ne formavano l' equipaggio. Il prezzo delle derrate perite consistenti in te ec. viene stimato circa 140000 lire sterline.

Il

Il 14mo, 27mo, 57mo Reggimento, che partono co' bastimenti dell' Indie Occidentali, ricevettero degli ordini suggellati, da non aprirsi se non giunti ad una certa altura.

Non v' è dubbio che la nostra flotta sulle coste di Bretagna dovrà quanto prima abbandonare quella posizione perigliosa per le frequenti borasche.

Altra de' 23.

(Ecco la promessa relazione uffiziale risguardante il convoglio del Mediterraneo.)

A Bordo del Vascello la Fortezza 12 Ottobre.

,, Abbiate la bontà d' istruire i lordi Commissarj dell' Ammiraglità ch' io abbandonai la Baja di Gibilterra il 24 Settembre, approfittando del primo soffio di vento d' Est, dopo la mia lettera del 21 dello stesso mese, ed essendo allora il vento all' Ouest.

Nel sortire la notte dallo Stretto, i vascelli di Sua Maestà l'*Argo* e la *Giunone* si separarono con alcuni bastimenti da me, e dagli altri vascelli di guerra, e resto del convoglio. Quantunque la *Fortezza* e la più parte degli altri vascelli avessero levata l' ancora sino dalle 10 ore del mattino, non potemmo però uscire dalla Baja di Gibilterra che all' imbrunir della sera. Quindi argomento che la separazione degli altri bastimenti veleggianti più al Nord di noi sia stata cagionatada qualche favorevole circostanza di vento. Ma devo con mio dispiacere significare alle LL. SS. che il 7 a 83 leghe al Sud del Capo di S. Vincenzo scuoprii 9 vele nemiche, cioè 6 vascelli di linea, fra cui due mi parvero di 80, e 3 grandi fregate, che immediatamente diedero caccia a forza di vele ai vascelli di S. M., ed a quella parte di convoglio, ch' io scortava. Diedi subito con diversi segnali tutte le disposizioni possibili per mettere il convoglio in sicuro; e se fossero state puntualmente eseguite, se ne sarebbe salvato un maggior numero. Quindi mi posi in linea col *Bedfort*, il *Censore*, la *Fortezza*, determinato a combattere, per salvare il convoglio se fosse possibile.

Nel formarsi la linea, il *Censore* perdette la parte superiore dell' albero maestro, e così divenne inutile, non avendo che un grand' albero di fregata. La flotta nemica essendo raunata, e il suo primo vascello già a tiro di cannone, giudicai conveniente col parere degli altri officiali di retrocedere, tenendoci ben vicini, e di aprire a poppa i cannoni di caccia. Ordinai alla fregata *Lutina* di rimorchiare il *Censore*, ciocchè non potè eseguire, a cagione del fuoco del primo de' vascelli nemici. Il Cap. Gore, che comandava il *Censore*, malgrado il cattivo stato del suo vascello, e che non avesse la metà del suo equipaggio, fece la più vigorosa difesa; ma finalmente oppresso dal numero per l' arrivo di due altri vascelli nemici, lo vidi con mia mortificazione arrendersi verso le 2 ore e mezzo. Il *Bedfort* e la *Fortezza* faceano un fuoco continuo co' cannoni di caccia da tutti i loro punti. Circa un' ora dopo il nemico chiuse molte vele per tirare sul convoglio, a misura ch' esso accostavasi, come avean fatto fin sul principio le tre fregate.

Subito che mi era avveduto che l'enorme superiorità del nemico toglieva ogni speranza di salvare il convoglio, io avea fatto il segnale di disperdersi, e credo, che molti sono fuggiti; son sicuro almeno di 16. Tutti gli equipaggi si sono condotti valorosamente ec. Taylor "

Rapporto al numero delle navi predate dal nemico mancano ancora le relazioni uffiziali. Altri lo dicono di 40 in 50, altri minore d' assai.

Dal Times raccogliamo i seguenti dettaglj. ,, Nessuna nave del Convoglio del Mediterraneo carica di sete, o di effetti di valore procedenti da Smirne è stata presa dai Francesi; e delle prese la massima parte era senza carico, ed a quest' ora sono già arrivate più di 50 navi del detto convoglio. La flotta poi ed il convoglio che stavano per partire da qui pel Mediterraneo hanno avuto ordine di sospendere la loro partenza. "

Jeri si ebbe nel Caffè di Lloyd la notizia, che Sir John Warren abbia incontrata una Squadra di Fregate francesi, ed altre navi da guerra, ed abbia loro presa la Corvetta l'Eville di 18 cannoni, ma che il resto de' vascelli nemici si sia rifugiato in Rochefort. Si crede che questa Squadra nemica sia quella stessa, che finora incrocicchiò all' imboccatura del Tago.

Jeri ascesero tutto a un tratto i fondi da 67 1q. a 68 3ot., poichè si sparse sul mercato la voce che sia già sul tappeto a Basilea una negoziazione di pace tra Lord Macartney, ed il Cittadino Barthelemy. Si è ancora vociferato, che il discorso da tenersi dal Re la prima settimana all' aprirsi del Parlamento, il quale discorso è già stato letto tra alcuni confidenti, parli di pace e di negoziazioni. Egli è certo però, che le più grandi case di commercio in Londra hanno incassate delle immense somme.

E' ritornata a Plymouth la Fregata *Giasone* da Quiberon col Duca di Bourbon, e suo seguito. Il Conte d'Artois si trovava ancora all'Isola Dieu.

Nel giorno 15 il cutter Inglese The Swan, che dovea portar dispacci al nostro governo è stato predato da tre fregate francesi, ed una corvetta non lungi dall'Isola Dieu. Il Magg. Clive, e varj altri officiali emigrati trovavansi a bordo del cutter.

Un officiale a bordo del vascello di linea Teseo scrive dalla Baja di Quiberon sotto il giorno 10 ne'seguenti termini: Jeri noi fummo spinti in questa Baja dalle incessanti tempeste. Noi tenghiamo tuttor bloccata la flotta Francese nell' *Orient*; ma temiamo, che ci possa attaccare, essendo ora a noi superiore. Già sono allestiti 100 bastimenti per ricondurre tutte le nostre truppe in Inghilterra. Si dovette lasciar perire molti cavalli per mancanza di foraggi.

Nell' 11 hanno messo alla vela ancora 450 uomini da S. Elena per rinforzare l'Ammir. Elsingstone verso il Capo di Buona Speranza. Dicesi che gran parte di quelle truppe sia attaccata dallo scorbuto.

La comunicazione toltasi da qualche tempo colla Francia si è ora ristabilita, e noi abbiamo da Parigi tutto le notizie.

LIVORNO 6 Novembre.

Nel dì 3 un impetuoso oragano produsse il maggior disordine nei bastimenti quì ancorati: quattordici di essi furono gettati a terra con grave pericolo di perdersi, se non venivano loro prestati i più solleciti soccorsi: anche una grossa Nave Inglese corse rischio di perdersi; ma i nostri coraggiosi marinari giunsero in tempo per salvarla.

Dicesi, che parte della Squadra Inglese si prepari alla partenza per l' Inghilterra, come pure i Vascelli di S. M. Siciliana per Napoli, e che prenderanno sotto il loro Convoglio tutti i legni Napoletani che vi si trovano.

GENOVA 13 Novembre.

„ Nella notte entrando nell'11 Novembre sbarcò improvvisamente nella spiaggia di Voltri un attruppamento di masnadieri Francesi armati, i quali dopo di avere arrestato li Commissarj Imperiali, e que' pochi Austriaci, che vi stavano di guardia, tolsero tutto il denaro, che vi era da portarsi all' armata Imperiale in lir. 300m. e più, e presero altresì tutti gli altri generi, e robe che vi erano in diversi magazzini per le provviste della suddetta armata, trasportando ogni cosa nelle scialuppe, che seco avevano condotte per fare lo sbarco: lo stesso saccheggio fecero ai magazzini del sale di S. M. Sarda in S. Pier d'arena.

Il num. de' suddetti Francesi in Voltri, a' quali si è unito anche qualche disperato Genovese, è molto poco, essendo composto del solo equipaggio di una loro fregata, che trovasi in questo porto, e di qualche altro corsaro. Il loro Capo è il noto Barone Tauferer ribelle austriaco, e in oggi al servizio francese come capo di battaglione, ed ha seco altri tedeschi fatti da lui disertare. Essi presentemente si sono portati con qualche cannone di campagna nei passi stretti delle colline di Voltri per intercettare ogni cosa, che dee passare per terra all' armata Imperiale, come hanno già fatto di sei carri di provviste che venivano dalla bocchetta, e di qualche Pedone, che recava delle lettere al Sig. Generale Devins; ma se fossero prontamente attaccati, come si crede, da qualche distaccamento austriaco, sarebbero presto disfatti. "

PS. Aggiungiamo la notizia venuta da Voltri, che gli Austriaci abbiano disfatto li suddetti Francesi, e preso il Tauferer con altri loro capi. "

Il bravo Austriaco Gen. Cantù, che tanto si distinse all' attacco di S. Giacomo, è perito in età avanzata, e di malattia.

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dalla R. D. Stamperia Camerale di Luigi Veladini.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto R. Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10 all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12 per gli Esteri, quali si dirigeranno ai loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 93.

Giovedì 19 Novembre 1795.

PARIGI 9 Novembre.

LA Costituzione poco rispettata nelle prime sessioni di questo mese dal Consiglio de' D fu acremente sostenuta in quella del giorno 7 all' occasione che vi si ripropose e trattò di proposito la causa di Saladin e degli altri suoi colleghi Rovere, d' Aubrì, e Lomont decretati d' arresto dalla C. N. nelle ultime sue ore di vita. E' notevole questa sessione, perchè in essa l' onnipotente Tallien sentì d'essere mortale. Eccone un saggio estratto dal Monitore di quest' oggi.

,, Il Rappr. Felix Faucon domanda che si faccia prontamente il rapporto sopra i Rappresentanti decretati d'arresto. = La Commissione, dic' egli, è nominata. Decretate che subito si unisca. = Thibaudeau si oppone, e sostiene che il Consiglio dei D non ha questa autorità di creare una Commissione che giudichi i suoi Colleghi. La Costituzione ordina che quando v' è una denuncia formale contro un Membro dei D, allora il Consiglio discute la denuncia, ed essendovi ragion di sospetto contro l' accusato, ne informa quello degli A., il quale poi decide. I Rappresentanti di cui si tratta erano già Membri nominati del Consiglio dei D, e quindi malgrado il decreto della cessata C. N. essi non possono essere giudicati altrimenti. = Se io fossi stato, grida Thibaudeau, uno di questi Rappresentanti persuaso della nullità dell' arresto contro me pronunciato, sarei venuto io stesso nel Consiglio, e quì avrei dette le mie ragioni. "

Delahaye appoggia Thibaudeau, ma rileva che uno di questi Rappresentanti non poteva certo venire in Consiglio a dir sua ragione, perchè era imprigionato. Cita indi i passi della Costituzione lesa con tale procedura, e conchiude con Doulcet, perchè immediatamente si ordini il rilascio di tutti i detti Rappresentanti. Da ogni parte il Consiglio domanda allora di venire alle voci, quando Tallien si slancia alla tribuna, e vi tiene il seguente discorso. = Prima di votare io domando una spiegazione a coloro che mi hanno or or preceduto su questa tribuna. Pare che essi abbiano voluto insinuare, che la Conv. Naz. non avesse autorità di prendere alcuna misura su que' de' suoi Membri, che rieletti erano al Corpo Legislativo. Allora quando nella Conv. Naz. si trattò di essi; io cominciai dal premettere che la loro rielezione non ci era *giuridicamente* nota.... (I rumori violenti interrompono quì Tallien.) Io ne chiamo in testimonio i miei Colleghi che erano presenti alla Sessione della Conv. Bisogna richiamarsi le circostanze in cui la Conv. decretò allora queste misure

Si

Si era marciato contro di lei per distruggerla. Dopo la vittoria si tenne una discussione solenne, nella quale furono indicati come autori principali della cospirazione Saladin e Rovere. Un profluvio di fatti fu tratto fuori contro di essi, e la C. N. restò convinta che bisognava prendere contro di Saladin e Rovere di quelle misure che più volte erano state prese contro molti altri de' suoi membri dopo il 9 Thermidor. Nessuno ha riclamato in favore di quelli, e perchè dunque gli autori della cospirazione del 13 Vendemaire (5 *Ottobre*) trovano ora de' difensori, e in questo luogo? E' stata forse dimenticata la strage de' Repubblicani, la ribellione delle Sezioni, il sangue de' patrioti? Io non li dimenticherò *mai*. Se i miei colleghi di cui si tratta erano buoni patriotti, se la loro coscienza non li rimproverava di nulla, perchè fuggirono?.. (nuovi romori si sollevano contro l'oratore.) Non dovevano da loro stessi constituirsi prigionieri? Si domanda indulgenza pei capi intanto che i subalterni sono stati condannati dalle Comissioni militari. Cosa è questa pretensione che si mette innanzi ora? Dunque voi volete veder votare a' fianchi vostri i *partigiani della ribellione*, *i protettori degli emigrati? infine gli emigrati stessi?* (altro brontolio si desta, ed interrompe Tallien, il quale prosegue). Io voto per l'accusa di questi membri, e domando che sia esaminata la loro condotta. = Un membro = Tallien eseguisca la Costituzione, sottoscriva una denuncia formale. = Doulcet = Tallien avrebbe potuto risparmiare la pena di questa declamazione, ed avrebbe dovuto accorgersi che questo mezzo non vale oggimai più nulla in questa Assemblea. Si vorrebbe di nuovo attizzare la discordia in questa adunanza. Io nullameno non darò di mano al tizzone che vi si getta. Nessuno vuol che i colpevoli siano impuniti; ma tutti vogliamo che si segua la Costituzione. Si presenti una denuncia, e allora si aprirà la discussione. Si pretende che sopra taluno di questi si fosse già tenuta questa discussione; ma in qual modo, in qual tempo? Lomont membro del Comit. di Sic. Gen. è stato decretato d'arresto dopo di una discussione sul passaggio del Reno, ed io non oserei dire di certo che Lomont sapesse davvero dove il Reno sia posto (si ride). Domando dunque che anche Lomont sia rilasciato. = Penieres = Finiamola. Ora senza temer i *declamatori* si può dire francamente, che vogliamo la Costituzione, essa, ed essa sola. Cos' è questa affettazione di venirci a dire che gli emigrati si odono fra di noi? Tallien parli chiaro, faccia la sua denuncia, e vedrà se noi faremo giustizia. = Chiappe = In tempo che Tallien domanda il giudizio de' nostri colleghi, egli solo mi pare quello che non desideri che si faccia. Io giudico che egli abbia voluto far credere al Consiglio che gli accusati cercassero di fuggire. Vedete l'opposto. Tre di essi sono in casa mia, e jeri volevano venire in Consiglio a tutti conti. Io ne li ritenni. Vi assicuro che sono desolato nel *vedere la Costituzione violata nei primi giorni del suo nascere, e nell' articolo il più sacro, la libertà, la sicurezza dei membri del corpo legislativo; ma è tempo di riparare a questa violazione.* = La discussione ha qui fine. Il Consiglio decreta che siano messi in libertà li 4 Rappresentanti, e se ne dia la causale, *perchè così vuole la Costituzione*. Roux de laMarna grida allora impetuosamente = E perchè non si domanda ancora un' ammistia pei cospiratori del 5 Ottobre? = La ironica domanda non ha risposta per allora, ma essa fu però fatta di proposito nella Sessione di jeri non però così ampia ed estesa. Un membro domandò che fossero ritrattati i primi sei articoli della legge de' 25 Ottobre (proposta da Tallien come membro della Commissione dei 5) risguardante l'esclusione da ogni carica dei parenti degli emigrati, e di quelli che parteciparono alla congiura de' 5 Ottobre, ma il Consiglio dei D la rigettò.

Il giorno 5 di questo il Direttorio esecutivo entrò in ufficio, e passò ad abitare nel magnifico Palazzo del Luxemburgo accompagnatovi da uno Squadrone di cavalleria. All' indomani nominò i nuovi Ministri, i quali sotto la sua direzione regoleranno gli affari. Il cel. Merlin di DoVai che propose già la più ingiusta legge che mai s' udisse, quella cioè de' *Sospetti* per cui Robespierre ebbe di poi sì bel giuo-

giuoco è stato fatto ministro della giustizia, Carlo Delacroix ministro degli affari esteri, Gaudin delle Finanze, Aubert-Dubayet Comandante Supremo dell'armata delle Coste di Cherbourg ministro della guerra, Benezech degli affari interni, e l'Ammiraglio Truguet della marina. Trouvè compilatore del Monitore è stato premiato col posto di Segretario del Direttorio; ma la scelta di questi due ultimi è stata criticata da varj, e all' indomani Trouvè rinunciò la sua carica. Si sono pure dimessi dal posto di Rappresentanti i cittadini Savarj e Boillieu, il primo accusò motivi di salute. Gillet che assistette al passaggio del Reno è morto di strappazzo. Ora tutta la nuova Legislatura è in piena attività. I Rappresentanti hanno ricevuto il giorno 6 l' abito d' etichetta, ed ora è loro proibito l' intervenire alle Sessioni in altro vestito, che nel talare.

Il Direttorio esecutivo appena installato domandò al Consiglio dei D. tre mila milioni per le spese indispensabili. Il Consiglio glieli accordò, ma quello degli A. glieli negò. Finalmente presentata venendole dal Direttorio una specifica degli usi a' quali il Direttorio voleva impiegarli, anch'esso gli accordò.

Il luigi è oggi a lir. 3065.

Quanto più si va avanti nella stagione rigida cresce la carezza d' ogni cosa, e si teme molto pel popolo indigente. Quale poi sia anche in oggi lo stato e il formale di questa grande Capitale leggesi in un quadro che ne ha fatto un Giornalista celebre, e che trascriviamo dalle Nov. Pol. di jeri, sul qual foglio è stato tra gli altri riportato. Eccolo.

,, Non si vedono che agiotatori. Jeri io incontrai nel salone del palazzo di giustizia non pochi avvocati patrocinatori antichi miei colleghi, che ora sono divenuti commercianti; l'uno compra del cuojo, l' altro vende vino, questo fabbrica saponi, l' altro ammassa zuccari, quasi tutti poi sono droghieri. Immaginati lettore, che possa essere una borsa di mercanti che risiede nel salone di giustizia. Gli stessi scrittori ed uffiziali sonosi fatti mercanti. Io non capisco perchè si dia gratis olio, sapone, zuccaro, candele, e persino il panno da vestirsi a costoro, intanto che le nostre truppe sono nude. Cotesti impiegati preferiscono la bottega allo scrittojo, ed abbandonano gli affari che gli annojano per attendere all' agiottaggio che gli arricchisce. Taluno di essi arriva a tanta impudenza da provvedersi della patente di commerciante. La morale pubblica poi è andata del tutto. Il più sordido interesse, il più nauseoso e mercantile egoismo ha sbandito ogni sentimento virtuoso dai cuori. Il popolo stesso divenuto preda e vittima di questo peste che lo divora si è posto anch'egli ad agiottare! Intanto il fasto, la mensa, lo stravizzo, il furore del giuoco si è impadronito di tutti gl' individui. In questa frenesia generale i vincoli più rispettati sono infranti senza rossore. Il matrimonio è affare di speculazione, il divorzio un ramo d' industria, le donne una mercanzia. I dolci nomi di padre, di figlio, di fratello, di sorella non toccano più queste anime ebetate dallo stupido e feroce interesse. Per costoro non v' è più patria. Avidi stranieri accorrono intanto da tutte le parti del mondo per approfittare della nostra *depravazione*. Parigi è diventato un bosco in cui tutti i ladri dell'Europa si sono radunati insieme per potervi esercitare liberamente il più audace ladroneccio. Circondati da questi uomini senza patria, senza Dio, senza parenti, senza costumi, senza amici, che non fanno gratuitamente altro che il male, di questi uomini che sono all' arbitrio di chiunque li paga, e nell' entrare che facciamo nella stagione rigorosa, colla carestia nell' interno, e con delle sconfitte al di fuori che costernano gli amici della libertà.... Ah Governo, pensa al rimedio. Comprimi dapprima l' agiottaggio ec. ec. "

E' ricomparso il fam. Graccus Babeuf col suo giornale intitolato *la tribuna dell' uomo libero*. Questo era il Giornale più arrabbiato che avessero i Giacobini, e fu soppresso colla loro caduta; ora ritorna, ma lo stesso Duval lo rimprovera come troppo riscaldato e sedizioso.

ROCELLA 23 Ottobre.

,, Fra il Porto di Rochefort e il canale di Bordeaux sono entrati a quest' ora da 18 legni mercantili, con ricco carico presi agli Inglesi. Nella borasca poi che vi fu in questi mari negli 8, 9 e 10 di

questo naufragarono sulle coste della Vendea una nave da linea, una fregata ed alcuni altri bastimenti Inglesi da trasporto. La costa è piena di cadaveri e di avanzi del Vascello perito. 400 cavalli hanno pur perduto gli Inglesi per morte. (*NB. del disastro di questo Vascello ec. nessun foglio Inglese ha fatto menzione, sebbene giungono al giorno 27.*) Questi danni del nemico vagliono più di una vittoria, non costando a noi una goccia di sangue.“ (*dal Monit. del 9*)

ROCHEFORT 31 Ottob. (*dall' Abbr. n.* 411)

„ Gli assegnati non valgono più nulla; quì tutto è caro all'estremo. Invano noi abbiamo spedita roba e prede e generi agli altri Porti ed a Parigi, finora non ci hanno pagati, che dei piccoli *a conto*. Vi vuol altro che assegnati: quando un par di scarpe costa 600, e due stivali costano 3000, e poi non se ne trova. I magazzini militari ne danno ai marinaj, i quali senza di ciò anderebbero a piedi nudi, perchè colla paga che hanno di 33 lire al mese vi vogliono due anni a comperare un pajo di scarpe. I poveri marinaj che servivano la Negoziazione sono stati levati dal servizio, e però hanno dovuto abbandonare le mogli e i figli bambini perche non guadagnavano nella marina militare di che mantenerli. I nostri Uffiziali di mare non sono meno disgraziati di essi. Come supplire alle spese di un decente vestiario, se oltre la razione non hanno che l. 3 e 7 soldi al giorno, e come campare con queste l. 3, quando un solo cavolo costa l. 20? Oh finiscano una volta i nostri mali! “

VALERY sulla Somme 1. Ott. (*dallo stesso*)

„ Jeri è quì succeduto un gran disastro; Il mare ha rotti i sostegni, ed ha fatto grandissimo devastamento. Era cosa terribile a vedersi. Una gran tratta di paese già seminato è rimasta innondata. Il mare si è ritirato, ma tutti questi terreni non frutteranno più nulla per tre anni. Molte case sono state ruinate, e molte danneggiate. Questo solo piccolo nostro paese ha un danno di un milione e più di valore. “

ORLEANS 31 Ottobre. (*da Duval*)

„ La Città di Blois è in questo mentre agitatissima. La forza pubblica vi è in attività. Molti cittadini sono stati feriti. Aspetto de' dettaglj che vi manderò subito ricevuti. Le truppe che erano quì ad Orleans sono partite. Il Rappr. Sevestre, ch'era quì stato spedito per raddrizzarvi le teste, è partito ancor esso alla volta di Blois. “

BRUSSELLES 23 Ottobre.

I Rappr. Francesi hanno pubblicato un decreto che ordina a tutti i Conventi, Abbazie, ed altri Corpi religiosi di dare lo stato de' loro beni nel termine di dieci giorni al Direttore de' beni Nazionali; contravvenendo al quale sarebbero provvisoriamente occupati i detti beni a profitto della Repubblica. Devono pure queste case, o corpi presentare un catalogo delle librerie nel termine medesimo, e sotto la stessa comminatoria. Queste, ed altre misure, che si vanno prendendo, e di cui i Rappresen. si vanno occupando, annunciano in modo a non dubitarne la riforma di tutto il clero nei nove nuovi Dipartimenti della Repubblica, e la rappresaglia insieme, e vendita di tutti i loro averi. Con molta attività si travaglia quì a introdurre e naturalizzare le novelle leggi francesi, pubblicandole le une dopo l'altre. Se ne vedono già due piccioli quinternetti relativi al commercio, ed al trasporto delle derrate. Si vedon pure molti decreti, che risguardano lo stabilimento uniforme delle contribuzioni.

I paesani di diverse comunità poco ricchi, ed angariati dalla eccessiva carezza de' viveri cagionata dall'accaparramento, che se ne fa, commettono ogni giorno degli eccessi. In molti distretti vengono saccheggiati i magazzini; in altri arrestati i viveri; e quel che è peggio, molti appaltatori e coltivatori accusati di monopolio, sono stati da poco tempo in quà uccisi. D'altra parte i ladroneggi si rinovano con una spaventosa progressione. Trovasi in Brusselles una compagnia di 50 a 60 Masnadieri, che ogni notte sforzano delle case, e le prendano anco d'assalto. Le più esposte all'invasione di questi scellerati sono le situate nei contorni di questa città.

AJA 27 Ottobre.

I Rappresentanti d'Olanda hanno invitati con un suo proclama tutti gli abitanti Capitalisti, e Possessori a portare alla Cassa dello Stato il sei per cento del va-

valore de' loro fondi in via di prestito, per così provvedere ai bisogni della nostra Repubblica. Chi non si presterà subito dovrà farlo di poi per forza, e non gli si rilascerà la ricevuta, e di più dovrà dare lo stato esatto delle proprie facoltà, che verrà pubblicato."

LONDRA 27 Ottobre.

Sir John Borlase Warren in un dispaccio al Segretario dell' Ammiraglità Nepan dal vascello *la Pomona* dalla Rada dell' Isola di Dieu de' 17 Ottobre annuncia „ Aver egli colla sua squadra presso la costa Francese di Rochefort predato il legno nemico *l' Eville* di 18 cannoni, e 100 Marinaj, le *Voriade* di 36, il *Tartuffo* di 36, ed un Cutter, che aveano presi non meno di 12 bastimenti Inglesi dell' Indie occidentali; dei quali i due bastimenti Kent, ed Albione furono di nuovo tolti in quest' occasione. Aggiunse egli non potersi più sostenere la posizione all' isola di Dieu. " Nel 18 di questo la guarnigione dell' isola consisteva in 3000 uomini; ma il Gen. Doyle ha avuto ordine d' evacuarla.

A Portsmouth sono stati di nuovo imbarcati per l' Indie occidentali 8000 uomini.

A tenore della lista del caffè di Loid 33 sono i bastimenti della nostra flotta mercantile del Mediterraneo predati dai Francesi, e condotti a Cadice, ed altri 13 sono stati presi sulle coste Spagnuole.

Si è scoperta una miniera d' oro in Irlanda, e il Mag. Boyne ne ha già preso possesso a nome di S. M. Il Sig. Moneron Francese è ritornato in Francia per rendervi conto della sua spedizione. Egli è certo che dopo il suo arrivo vi sono state frequentissime conferenze tra i nostri Ministri, e l' Inviato Imperiale, dal che si deduce che si trattassero con lui affari di grande importanza per amendue le Corti.

Jeri i così detti Socj della Società corrispendente si radunarono nelle campagne e boschi fuori di Londra in numero di circa 100 mila. Un certo Tones montò su d' un palco, e vi pronunciò un discorso sedizioso, in cui propose che si eleggesse il noto patriota Bins per Presidente, e si facesse 1. Una rappresentanza al popolo sulla di lui situazione infelice, 2. Una rimostranza al Re sul disprezzo dimostrato contro la rappresentanza fatta nel p. Luglio per domandare la pace. 3. Che si prendessero delle misure analoghe alle presenti urgentissime circostanze. All' istante varj altri palchi furono alzati, in cui altri oratori parlarono in questo senso. Stesero di poi la detta rappresentanza al popolo, in cui attaccano il Ministero domandando la riforma del Parlamento, e fanno minaccie molto risentite. E' vero che il popolo colà radunato è senz' armi, e per lo più ciurmaglia, essendo tutti i veri Inglesi e i benestanti Cittadini attaccatissimi al Governo, e desiderosi di pace, ma pace onorevole, e sicura: ma nullameno non lascia di meritarsi tutta l' attenzione e vigilanza superiore un simile accidente, malgrado il non essere molto rari tra noi di simili attruppamenti.

COLONIA 26 Ottobre.

Le truppe francesi continuano ad entrare, e sortire dalla nostra città; Quelle truppe, che si sono nella loro marcia retrograda dal Meno ritirate sopra il Reno, portano seco de' gran bottini involati agli infelici abitanti di que' contorni. I Commissarj francesi hanno imposta alla nostra città una contribuzione di 180,000. lire, le quali devono esser pagate fra 3 giorni in denaro contante. I grossi bagagli dell' armata di Jourdan vengono ora trasferiti verso Aquisgrana. Ne' Paesi-Bassi Austriaci i Commissari francesi prendono tutte le misure, onde cambiare, e mettere ogni cosa sul piede repubblicano.

EHRENBREITSTEIN 27 Ottobre.

Si dice, che i Francesi tra Magonza, e Colonia durante la ritirata dell' armata di Jourdan verso Düsseldorf sul Reno hanno distrutti, ed incendiati circa 500 grandi, e picciole barche, perchè non cadessero in mano de' vincitori. Da questa Fortezza si fa frequentamente fuoco sul ponte di pietre della Mosella, allorchè delle truppe francesi vi si lasciano vedere nella loro marcia. Le truppe Cesaree si tirano dal contorno di Elberfeld, e Solingen versolaSieg, mentre sembra che vogliono passare il Reno presso Coblenza per unirsi ad un corpo proveniente da Bingen, e prendere alle spalle l' armata di Jourdan.

WESEL 28 Ottobre.

Il Gen. Francese Lefevre comanda le trup-

truppe francesi che trovansi nella Città, e contorno di Düsseldorf, e che formano circa 14000 uomini.

Dalle RIVE del MENO 4 Novemb.

Giungono dalla Franconia 15 mila uomini di truppe Austriache destinate a rinforzare le armate del Reno.

Il corpo di Prussiani comandato da S. A. Margravio Principe ereditario di Hohenlohe dopo d' aver ritirati tutti i posti stabiliti sopra la linea di demarcazione si porrà in marcia gli 8 ed 11 di questo mese in due colonne, per rendersi dalla parte di Selyenstadt, Miltenberg, e Mergentheim nel paese d' Anspach. Questo corpo è composto di 5 battaglioni, 2 compagnie di cacciatori, e 5 squadroni di usseri. I Francesi nella loro ritirata da Francfort hanno insultato le sentinelle, e i soldati Prussiani che incontravano.

MAGONZA 4 Novembre.

Bollettino uffiziale dell' armata del Maresc. di Clairfait.

,, Il Sig. Gen. Co. di Nauendorff s'avanzò ai 2 di questo mese dalla parte di Monsheim e Kircheim per riconoscere il Corpo de' Generali Pichegrù e Chasles appostato nei contorni, e s'incontrò in vicinanza di Stetten ed Ilversheim colla vanguardia nemica, che parimente s' avanzava. Il Luogotenente-Colonnello Zirack degli Usseri di Blanckestein attaccò vigorosamente il nemico, e ne disperse l' infanteria, dappoichè la cavalleria ebbe presa la fuga. Un Luogotenente, un Sargente, e 45 comuni furono fatti prigionieri.

Su l' avviso, che il nemico pareva volesse ritirarsi alquanto dalla sua posizione presso Kircheim. Il Sig. Gen. Conte di Navendorff procurò ai 3 di questo mese di prender alle spalle la di lui ala sinistra posta dietro lo Stagno detto di *Tonnerre*, e fece perciò marciare un distaccamento di tre compagnie di Varadini, due compagnie del Corpo Franco di Wurmser, uno squadrone di Blanckenstein, ed uno d' Ulani sotto gli ordini del Maggior Kenyel de' Varadini. Lo Stagno suddetto impedì questo movimento; ma siccome la vanguardia nemica s' avanzò sotto l' attacco delle nostre truppe, il Maggior Kenyel l' investì col suo distaccamento, e la mise sossopra in faccia allo stesso corpo d'armata del Gener. Chasles, che era tutto su l'armi. Il nemico in quest' incontro ebbe 200 uomini morti; 2 ufficiali, e 70 soldati furono fatti prigionieri con 15 cavalli.

Tutto il battaglione nemico, e lo squadrone de' Carabinieri, che lo sosteneva furono sbaragliati, ed in gran parte distrutti. Il Sig. Conte di Navendorff occupò in seguito Oberflörsheim, ed innoltrossi fino a Pfrim. Il Generale loda particolarmente la condotta del Maggiore Kenyel de' Varadini, come pure i Capitani di cavalleria Persevitzcki di Blanckestein, e Zinzendorff degli Ulani di Keglevich.

Tutta l' armata s' avanza presentemente sopra Ostholen ed Alzey per avvicinarsi alle vanguardie che inseguono il nemico che continua a ritirarsi. "

Altra del 5.

Questa mattina l' armata Imperiale che jeri s' era messa in marcia continuò ad avanzarsi. Il Gen. d' artiglieria Conte di Wartensleben s' avanzò con una colonna nei contorni d' Alzey, ed il Maresc. Conte di Clairfait marciò direttamente sopra Worms ed Oschoben. Credesi comunemente, che sarà stato gettato un ponte sul Reno nei contorni di Rheinturckheim, e che un corpo considerevole dell' armata di Wurmser, massime di cavalleria, passerà il fiume, per unirsi all' armata di Clairfait. Prima che l' armata si disponesse alla marcia, si tenne un consiglio di guerra in presenza dell' alta Generalità e del Quartier mastro Generale Beaulieu, che nel giorno 3 era qui arrivato. Presso Bingen si raduna un corpo composto almeno di 20m. uom. destinato a marciare verso Coblenza. I posti avanzati di questo corpo si stendono già fino a Sponheim, Simmern e Bacharach; in quest' ultima città dopo una scaramuccia col nemico acquistarono i nostri tre altri cannoni.

FRANCFORT 6 Novembre.

Da Commissarj Austriaci sono stati richiesti in tutto il contorno di Magonza 10m. cavalli, per trasportare in cotesta Città tutti i magazzini tolti al nemico in Alzey, gli innumerabili attrezzi, e tutto il bottino quà e là disperso. I Francesi prima di abbandonare Alzey volevano darvi il sacco, ma gli abitanti per-

evitare questa sciagura radunarono 1100. Luigi che portarono ai Francesi per essere esentuati da tale sciagura. Nullameno questa Città è stata molto danneggiata dai grandi magazzini di polvere fatti saltare in aria da' Francesi ne' suoi contorni. Nel 3 sono stati trasportati da Magonza verso il Danubio un Generale, 100 Ufficiali, e 1000 comuni, e nel gior. 4 di nuovo 130 Ufficiali, e 1000 comuni tutti prigionieri di guerra. Non tutta l' artiglieria d' assedio de' Francesi è caduta in mano de' vincitori come dapprima erasi sparso, ma solamente undeci grandi cassoni di bombe, e varj morrari, il rimanente fu da essi trasportato in Landau.

PS. Odesi in quest' istante da Darmstadt, che oggi o tra due o tre giorni debba succedere una gran battaglia tra l' armata di Clairfait, e quella di Pichegrù tra Franckenthal, e Spira, se però quest' ultimo non si ritira verso Landau. Le truppe Cesaree sono contro di lui in piena marcia.

EIDELBERGA 1 Novembre.

Oggi si celebrarono le vittorie di Clairfait nel quartiere Generale di Wurmser, e vi fu cantato il Te Deum.

Una considerevole quantità di cavalleria francese sortì oggi da Mannheim marciando sul ponte per mezzo la Rheinscanze alla sinistra sponda del Reno. Si suppone, che oggi, o nella prossima notte sarà seguita da parte della loro infanteria. Si vanno perciò prendendo nel campo Cesareo tutte le misure per inquietare il nemico nella sua ritirata.

Altra del 2 Novembre.

(dal foglio di Sciaffusa il *Tempio di Giano* del giorno 14) (*)

„ *Dal Campo presso Mannheim 2 Novemb.* Jeri mattina attaccammo di nuovo i nemici sulla strada maestra di Schwetzingen, e li scacciammo anche dai Giardini; ma essi fecero un fuoco sì terribile, e continuato da tutte le loro batterie, che noi dovemmo abbandonare le case anteriori. Il Maggiore Taschner dello Stato Maggiore fu in tal occasione ucciso da una granata d'obizzo. Ci siamo nondimeno avvicinati di più alla Città da questa parte. Quanto prima si farà il bombardamento della Città, e Fortezza. Questa notte abbiamo scoperto di là del Reno un gran campo francese sotto il comando del General Pichegrù di 60m. uomini, la di cui ala destra si appoggia alla Rheinschanze, nella quale è stata posta una guarnigione considerabile, e l'ala sinistra si estende sino a Worms. Il Feld Maresciallo Clairfait sta non lungi da Pichegrù fra i monti, cerca di avanzarsi, e vuol dargli battaglia. I Francesi difendono Mannheim con tutto l'impegno, ed' ostinatezza possibile, e probabilmente questa Città rimarrà sepolta sotto le sue rovine. Una parte della nostr' armata s'unirà tosto a quella di Clairfait per attaccare d'accordo quella di Pichegrù, poichè senza dar prima una battaglia non può essere decisa la sorte di Mannheim. (L'irregolarità delle poste, e la mancanza di quelle che dovevano esser giunte già da due giorni ci hanno impedito di avere la conferma della capitolazione di Mannheim, che tuttora attendiamo. (Nota della detta Gazzetta di Sciaffusa.) “

(*) L' altro foglio che si stampa a Sciaffusa porta questo stesso articolo, ma sotto la data del giorno 7. Noi abbiamo tutta la ragione di credere il giorno 7 errore di stampa, perchè nessuna data d' Eidelberga d' altri fogli anche più vicini a quella città passa il giorno 4. I Compil.

Altra dei 4 Novembre.

Si continua sempre a fabbricare travi per la costruzione dei ponti di barche, ed a misura che sono finiti, si trasportano al di là di Wisloch verso l'Alto Reno verosimilmente per essere adoperati nei contorni di Radstadt. I pontoni depositati da qualche tempo alla nostra fabbrica di majolica, sono stati oggi condotti per il ponte del Necker verso Ladenbourg. Si rimarca una certa attività nelle truppe, che fa presumere essere noi alla vigilia di qualche importante impresa.

LISBONA 6 Ottobre.

Fino dal 19 Settembre si pose alla vela la prima divisione di questa Squadra Portoghese, composta delle Navi la *Regina di Portogallo*, e la *Principessa di Beira* di 74 cannoni, e delle Fregate l'*Ulisse*, e il *Tritone*, e di un Brigantino, sotto il comando del Marchese di Nizza; il Real Principe si portò in una Galeotta ad accompagnarla sino a quasi la Barra, avendo prima visitati tutti i legni; l'oggetto di tale spedizione era di proteggere il commercio turbato da una squa-

dri-

driglia Corsara Francese; ma avendo sofferta una fierissima burrasca la squadra è stata costretta a retrocedere: diffatti Giovedì primo corrente si vide tornare in questo Porto, avendo tutti i legni non poco sofferto, ed in particolare la nave la *Regina di Portogallo* che è disalberata. Il Comand. depone non avere nel suo viaggio incontrato legno alcuno nemico. Nel giorno dopo, Venerdì, giunse però un bastimento inglese con sole 150 persone d' equipaggio, le quali facevano parte di 11 legni inglesi, e di un Portoghese escito da questo Porto colla Squadra, e con danaro a bordo per caricar grani in Barbaria tutti erano stati predati dalla Squadriglia Francese suddetta al Capo S. Vincenzo, ed il Comandante Repubblicano avea regalato al Capitano inglese il bastimento col quale è venuto in questo Porto, ma coll' obbligo di dover condurre i detti equipaggi. -- Per assicurare il commercio la Squadra deve però mettersi nuovamente alla vela; la Nave la *Regina di Portogallo* sarà rimpiazzata dall' altra il *Vasco de Gama*, aggiuntavi pure una Fregata, ed in quest' oggi il predetto secondo legno è calato a Belen. Per ordine Sovrano quest' Ammiraglio deve altresì approntare 5 grossi bastimenti, i quali si porteranno a prendere le nostre truppe, che hanno servito alla Spagna nella Catalogna, e saranno scortati da altra Divisione composta de' tre vascelli il *Principe Reale* di 110 cannoni, *Maria Primeira*, ed il *Vasco* di 74 con due Fregate.

Per mezzo di bastimento Portoghese, giunto dall' Isola di S. Michele, si è avuta la notizia, che essendo colà giunti tre Corsari Francesi con bandiera Olandese, quel Governatore gli aveva fatti immediatamente arrestare, spedendone avviso col detto legno alla Corte; la medesima ha però d sapprovata tale condotta, ed ha inviato ordine, che vengano subito rilasciati.

CADICE 13 Ottobre.

Jerlaltro entrò in questo Porto la Fregata Francese la *Felicità*, con Dispacci pel nostro Governatore, a cui participò la presa di 40 Navi del Convoglio Inglese del Mediterraneo, che era scortato da tre Vascelli da guerra, e diretto per l' Inghilterra; essendo pure stato preso il *Censore*, uno di detti legni di 74 cannoni, e che era prima Francese: gli altri due potettero sottrarsi col favore della notte.

MADRID 18 Ottobre.

Sono esciti ultimamente due Reali Decreti: col primo pubblicato nel Consiglio di Castiglia, S. M. il Re annulla tutte le Cause vertenti fra il Conte di Florida Bianca, e la R. M. Sua, concedendogli il soldo di Consigliere di Stato, e che possa abitare ove gli piace, a riservà di Madrid, e Reali Villaggi. — Coll' altro Decreto la R. M. S. fa grazia di tutto il passato al Conte d' Aranda, sopprimendo il Processo, e dandogli facoltà di poter vivere ne' suoi Stati d' Aragona.

LIVORNO 11 Novembre.

In questa mattina è quì giunto da Pisa il nostro R. Sovrano. Oggi pure ha fatta nuovamente di quà partenza la Squadra Inglese sotto gli ordini del nuovo Retroammiraglio Sig. Parker, non meno che la Divisione Napoletana, dirigendosi verso il Golfo di S. Fiorenzo: sotto il convoglio della medesima sono partiti non pochi bastimenti mercantili destinati per i Porti dell' Inghilterra.

MILANO 17 Novembre.

Sopra di una nave predata dai Corsari Imperiali trovansi fra le altre cose num. 109 Balle di corame di Moscovia di ottima qualità, una quantità di lino, cera, stoffe di lana, e mer uzzi ec.

Detti articoli verranno venduti all' asta in Savona il giorno 22 dell' andante Novembre mediante pronto pagamento; potranno quindi li Negozianti Milanesi, i quali bramassero far acquisto di qualche partita, fare le loro obblazioni in Savona o in persona, o per mezzo di qualche Commesso nel giorno in cui verrà tenuta l' asta medesima.

A V V I S O.

E' uscita intiera in cinque numeri del giornale ARTI E SCIENZE la memoria promessa di un membro della nostra società patriotica intorno alla epizoozia che attualmente domina in Lombardia: ed attesa la importanza dell' argomento e le molte ricerche che se ne sono avute saranno questi cinque foglietti venduti al prezzo di due soldi e mezzo l' uno anche alli non associati.

A que' Signori Associati Piacentini che si lagnano di non aver ricevuta la Gazzetta fa sapere lo Stampatore Veladini ch' egli si è trovato costretto a sospenderla per non aver ricevuto nè l' arretrato prezzo dell' associazione, nè l' anticipato.

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dalla R. D. Stamperia Camerale di Luigi Veladini.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto R. Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10 all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12 per gli Esteri, quali si dirigeranno ai loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 94.

Lunedì 23 Novembre 1795.

PARIGI 13 Novembre. = Guerra.

NElla sessione del giorno 9 Merlin de Thionville, che alcuni giornali avevano dato per morto ed altri per fuggitivo, è comparso nel Consiglio dei D di ritorno dall' armata del Reno. *Egli*, dice il Monitore del giorno 10, *venne a smentire le voci menzognere che va spargendo la malevolenza relativamente ai PRETESI rovesci dell' armata del Reno e Mosella*, *e disse che*, se il nemico non domandava ben presto la pace, *sarebbe stato chiuso fra due armate avvezze a batterlo da molto tempo*. Nel numero susseguente si trova tutto il discorso di Merlin ancora più decisivo e calmante. ,, Io vengo a smentire a questa tribuna la malevolenza che tacendo maliziosamente i successi dei valorosi nostri fratelli d' arme sempre vincitori anche in mezzo alle circostanze che li sforzarono a ritirarsi davanti a un nemico che aveva guadagnato il fianco all' armata di Sambra e Mosa, inalzano poi gli effimeri successi dei nostri nemici, in una maniera insultante pe' gloriosi nostri difensori. Sappia essa, e lo sappia l'Europa, che noi siamo ancora padroni di Dusseldorf, e di Manheim, e che l' armata di Sambra e Mosa *possede ancora la testa del ponte di Neuwied*, e ch' essa si può portare a sua voglia sulla riva dritta del Reno contro l'ala dritta del nemico, e che anzi si era proposta di farlo. Così l' armata del Reno può istessamente quando le piaccia per la parte di Manheim marciare adesso alla sinistra degli Austriaci; perlochè la nostra posizione è tale da perfettamente tranquillizarci dalla parte del Reno. Io vorrei ben io che lo fosse *altrettanto* nell' *interno* della Repubblica! Ma non dipende che da voi il far che lo sia. Non dividete più i Cittadini che in buoni ed in cattivi. Realisti, Terroristi ec. sono tutti ora sottoposti alla legge. Fate in modo che chiunque non è buon Cittadino sia punito se fa guerra alla patria o al particolare. Circondiamo col nostro potere le autorità. Rispettiamo il Consiglio degli A., diamo forza al Direttorio, rispettiamoci fra noi stessi se vogliamo essere rispettati dagli altri, rispingiamo le calunnie a forza di virtudi, siamo uniti, viviamo come fratelli, e la Repubblica avventurata ci benedirà. "

Ma non contento di queste dichiarazioni ed assicurazioni scrisse Merlin il seguente articolo al Compilatore del Monitore per sempre più assicurare la Nazione della poca importanza dei piccoli danni sofferti, e dare insieme un' idea di uno di questi fatti a noi sinistri. Eccolo.

,, *Merlin de Thionville all' estensore del Monitore*. = Ad onta di quanto io ho detto

detto jeri gli agiotatori proseguono a parlare dei successi del nemico al Reno in una maniera spaventevole per la Repubblica. L'affare di cui questi Signori van parlando deve esser succeduto il 28 d'Ottobre (*appunto*). Ora io vi prego di riportare in risposta a costoro ne' vostri fogli l'annessa lettera del Rappres. Rivaud scrittami al primo di Novembre.

Rivaud al suo collega Merlin, dal Quartier generale di Grunstad 1 Novemb.

,, Caro Collega, io desidero di contestarti la pena che ci ha cagionato la tua partenza. La divisione di Curtoz, o a meglio dire Curtoz solo, è stato l'autore di tutto il male. La sua balordaggine, la sua incapacità, la sua mancanza d'attenzione non si possono spiegare. Furono un 150 uom. o 200 quelli che (avendoli egli lasciati sbarcare alle spalle della sua dritta, e i quali egli avrebbe potuto rispingere con tutta facilità, come avevamo fatto noi altri alla sinistra otto giorni prima) cagionarono la ritirata di tutta la sua divisione. Egli è fuggito sino a Kirkheim-Poland, ma S. Cir, e Duverger, e Sandat tennero fermo ad Oherulm. Oggi giorno l'armata di Sambra e Mosa postata sulla nostra sinistra *sforza il nemico a tornar indietro*. Il valoroso e freddo Generale Ferino è subentrato a Courtoz. Pichegrù è quì, e noi siamo ben postati. A Manheim si continua a combattere assiduamente, e collo stesso valore. Si dice che il nemico fa *venire delle truppe dall' Italia*; ma sarà tardi, quando arriveranno. Addio. Un abbraccio. Jeri ho visitata tutta la linea. Era ogni cosa a suo luogo ec. ec. Ricordati del tuo Collega = *Rivaud.* = *Attesto che la copia è uniforme all' originale.* = Merlin. "

Nel Monitore d'oggi troviamo in data di Bruxelles del 6, che il Gen. Jourdan si ritira dall'armata per rimettersi col riposo dagli eccessivi strappazzi dopo il passaggio del Reno, e massimamente all'occasione della sua ritirata, essendo la sua salute stata di molto sconcertata. Il Gen. Kleber dirigerà frattanto le operazioni della guerra.

Non si hanno nuove d'altra parte. I Chovani infestano di nuovo più che mai i contorni d'Alencon. Gli Inglesi sono tuttavia all'Isle-de-Dieu. Charette non si sà dove; ed Hoche ha tuttora il Quart. Gener. a Nantes. Il Consiglio de' D è stato informato che l'armata navale del Mediterraneo aveva rinunciato alla porzione che le toccava degli utili nella ripresa fatta della Nave da linea il Censore di 74.

I due Consiglj hanno molto disputato ne' scorsi giorni sui mezzi di diminuire la diserzione nelle armate, e di completarle col fare rigorosamente osservare la legge della prima *requisizione*. Il decreto non è ancora terminato (*vedi sotto*).

CONSIGLIO DEI D.

Una piuttosto lunga discussione si tenne in questo Consiglio nella Sessione del giorno 9 rapporto ai Rappresentanti che ancora stanno fuori in missione. Diede origine alla medesima il nuovo Rappresentante Simeon (già Avvocato del Parlamento di Aix), il quale in un lungo discorso si lagnò formalmente della condotta dell' Ex Rappresentante Freron attualmente in missione al Mezzodì, con darne al Consiglio i più ampj dettaglj. Quel già sì nemico de' Terroristi gira ora nelle Città della Provenza scortato da 300 Dragoni, con due cannoni seco, e sempre in mezzo a due famosi e cruenti Terroristi rilasciati orora dalle prigioni mercè l'ultimo Decreto della C. N. Dove egli si porta fa rilasciare le persone detenute, e sotto processo, le quali poi abbandonandosi alle vendette commettono quà e là varj sanguinosi eccessi, ed insultano le autorità costituite ec. ec. Terminato questo rapporto si parlò in generale dei Rappresentanti in missione, e del loro inconstituzionale soggiorno ne' Dipartimenti sia come Commissarj di una estinta legislatura, sia come membri dell' attuale, sia come supposti Commissarj del Direttorio Esecutivo, dal quale appena installato non possono aver ricevuta nessuna delegazione. Fu deciso di spedire al Direttorio un Messaggere per intendere da quello se aveva in ciò fatta eseguire la legge costituzionale che ne prescrive l'immediato loro richiamo. Ma si prevede che non saranno richiamati quelli che stanno presso le armate.

CONSIGLIO DEGLI A.

Cose di ben poco momento furono trattate nelle ultime sedute del Consiglio, che anzi (cosa ben memoranda ed osservabile nei primi giorni di una nuova co-

str-

stituzione) Creusè-la-Touche, osservando che per la sessione del giorno seguente non vi era *hulla a trattare*, propose jeri l' altro ai Padri conscritti che non si tenesse sessione, e se ne stessero tutti a casa: ma Legrande scandolezzato da una tale idea si oppose, e disse che *se non v' era da fare*, *ne poteva venire*, e che *per massima i Legislatori dovevano trovarsi ogni giorno al posto*, *e sempre pronti ai bisogni della patria*. Il Consiglio passò all' ordine sulla proposta vacanza.

Fu pur fatta un' altra mozione curiosa, vale a dire che si stabilisse un luogo riservato nella Sala delle Sessioni, per potervisi andar a collocare con dignità i Membri del Consiglio dei D. quando loro prendesse voglia d' intervenire alle Sessioni di quello degli A. Sul principio la mozione fu ben accolta; ma dappoi fu rilevato che i detti Membri dovevano attendere alle loro faccende nel loro Consiglio: che appunto la Legislatura fu divisa in due corpi perchè non si trovassero mai insieme, e che se intervenivano que' dei D. alle Sessioni degli A. avrebbero influito nelle deliberazioni di questi, mercè i segni d'approvazione o disapprovazione, le parole, il mormorìo e persino le *occhiate torve* o i sogghigni. In vista di che anche questa mozione non fu accettata.

Sebbene l' altro Consiglio dei D. sia alquanto più occupato, pure non di rado succede che i Membri vi si portano tardi, e talora non v' intervengono. Avvenne jeri l' altro che si doveva continuare il decreto contro la diserzione, e non si potè andar avanti perchè il Presidente osservò che di 500 Legislatori non ve n'erano 200, cioè quanti ne richiede la legge perchè si possa deliberare. Su di che Merlin di Thionville andò nelle collere e disse che questa era una vergogna, e propose che si facesse l'appello nominale perchè si vedesse chi fossero i diligenti, e i negligenti, e se ne conservasse memoria. La mozione di Merlin fu decretata, malgrado che non vi fossero i 200 requisiti, e l'appello nominale fu fatto, dopo di che il Presidente accomiatò il Consiglio.

Ci annuncia il Repubblicano di jeri l' altro, che il Direttorio Esecutivo sembra volersi mettere in *grande pompa*. Egli tente, dice esso foglio, *che tutto ciò che arresta e sorprende l' occhio forma parte di quella forza morale che sostiene l' autorità. Gli abiti sontuosi che ricoprono a norma del decreto tanto il Direttorio, quanto i Ministri sono opera de' migliori sarti, e diretti da' più abili artisti. Il Direttorio è circondato da una Guardia numerosa. Tutte le volte che uno di questi Membri si mostra, si batte la chiamata, e gli si tributano i primi onori militari. E' bene di richiamare per quanto si può il potere della opinione, che tutti gli ignoranti e tutti gli anarchisti* (cioè l' Ass. C. e la C. N.) *cercarono di distruggere ne' cinque passati anni con tanto loro sforzo. Gli antichi, il cui gran talento era di conoscere gli uomini, facevano con una corona d' alloro, con una porpora, con de' fasci quello che noi non facciamo che malamente con molte truppe, e colla forza dell'armi.* Malgrado però l' allettamento de' risorgenti onori, pare che queste cariche non siano molto ambite. Il Cittadino Gaudin è anch' egli dimesso. Faipoul gli è stato sostituito. Invece poi del renitente Trouvé è stato fatto Segretario di Stato il Cit. Legarde Amministratore del Dipartimento del Nord.

Parigi è quieta; ma la miseria cresce ogni giorno. Il Luigi è oggi a lir. 3180. E' finito il processo di Lemaitre. Egli è stato condannato a morte. I suoi compagni alla carcere e ai ferri. Thibaudeau si è lagnato nel Consiglio dei D. che sono state trafugate varie lettere della di lui corrispondenza, la quale per decreto uscirà alle stampe, ma con questa pecca di più. Quello di Comartin è stato sospeso. Egli ha stampate due pezze degne d' esser lette. (*Al venturo ordinario*.)

LONDRA 30 Ottobre.

Portatosi jeri il Re in forma pubblica al Parlamento vi tenne il seguente discorso:

Milordi e Signori,

,, Grande è la mia soddisfazione in pensando che malgrado i molti avvenimenti sfavorevoli alla causa comune, pure in generale lo stato delle cose sotto non pochi aspetti di considerazione si possa dire migliorato nel decorso del presente anno. L' Italia è stata garantita dalla invasione di cui la minacciavano i Francesi, e il nemico è stato anzi ricacciato al di là delle linee che occupava

va sulla costa, ed avvi pur luogo a sperare che le ultime operazioni dell' armata Austriaca abbiano arrestati i progressi che fatti egli aveva verso la Germania, e lo abbiano costretto ad abbandonare i progetti di offesa che portava più oltre in quelle Provincie.

I successi che secondarono le operazioni militari de' Francesi nelle altre parti in cui si guerreggiava, e i vantaggi che loro ne vennero dalle paci separate che conchiusero con alcune delle Potenze che si erano obbligate a questa guerra, sono ben lungi dal compensare i mali ch' essi provano nel doverla continuare. La distruzione del loro commercio, la diminuzione della loro potenza marittima, l' imbarazzo senza pari, e la miseria della loro interna situazione hanno prodotta quella impressione che era naturalmente ad aspettarsi, e pare che una opinione universale regni ora in tutta la Francia, cioè che il solo rimedio a tante calamità, il cui peso cresce ogni giorno più, sia il ritorno della pace, e lo stabilimento di uno stabile governo.

Il disordine e l' anarchia, che da tanto tempo signoreggiarono in questo paese, l' hanno condotto ad una crisi, il di cui esito non è ancora possibile di presagire; ma che secondo ogni verosimiglianza porterà seco delle conseguenze estremamente importanti al generale interesse dell' Europa. Se questa crisi si risolvesse in un cert' ordine di cose compatibile colla tranquillità degli altri paesi, e promettesse una ragionevole aspettazione della sicurezza, e durata di un trattato, che si avesse a conchiudere, ed una disposizione a negoziare una pace generale a patti *giusti ed eseguibili*; non lascerebbe questa disposizione d' esser colta da me col più vivo desiderio di condurla a pieno e pronto effetto. Ma io sono persuaso, e voi lo sarete meco, che noi non potremmo più sicuramente giugnere a questo scopo, se non col mostrare che in qualunque caso noi siamo pronti e risoluti a continuare col maggior impegno e calore la guerra, finchè unitamente a nostri alleati non ci si presenteranno i mezzi di conchiudere una pace convenevole alla giustizia della nostra causa ed allo stato attuale del nostro nemico.

A questo solo riguardo io continuo co' maggiori sforzi a conservare, e rinvigorire la superiorità della nostra forza di mare, ad accelerare le attive e forti operazioni nell' Indie Occidentali, onde assicurarci ed accrescere i vantaggi da noi ottenuti in que' paesi, vantaggi che hanno una così stretta connessione colle risorse del nostro commercio, e della nostra forza di mare.

Io m' affido pienamente alla costante ed assidua vostra assistenza; m' affido al sempre eguale coraggio delle mie flotte ed armate, ed alla lealtà, costanza, e spirito d' ogni classe del mio popolo.

Le ostilità commesse dalle Provincie-Unite sotto la scorta ed influsso della Francia mi hanno costretto a trattarle come se fossero con noi in istato di guerra. La flotta da me spedita nel mar settentrionale ha ricevuto la più cordiale, ed operosa assistenza dalla flotta fornitaci dall' Imperadrice delle Russie; ha quindi potuto impedire vigorosamente le operazioni tentate dal nemico in questi contorni.

Io ho conchiusi trattati d' alleanza difensiva con ambe le Corti Imperiali, e le ratifiche del trattato di commercio cogli Stati Uniti d'America, ch' io v' annunciai l' anno scorso, sono state vicendevolmente scambiate. Ho dato ordine che vi siano trasmesse copie di questi trattati.

Sigg. della Camera Bassa.

Incredibile si è l' angoscia, ed il rammarico che mi opprime, in pensando che i bisogni dello Stato esigeranno un ulteriore accrescimento al peso, a cui dovette già il mio popolo inevitabilmente soggiacere. Ma ho d' altronde ferma fiducia, che tale gravezza verrà mitigata dall'aspetto del florido stato del nostro commercio e manifatture, e che le nostre spese quantunque necessariamente grandi, pure attese le presenti circostanze della guerra potranno ridursi a somma minore di quelle del corrente anno.

Milordi e Nobb. Sigg.

Con grandissimo mio dispiacere osservai da qualche tempo l' eccessivo prezzo del grano; e questa mia afflizione vien accresciuta dal timore, che il raccolto di quest' anno non possa bastare a liberare il mio popolo dalla penuria, a cui finora soggiacque.

Lo spirito d'ordine, e di subordinazione alle leggi, che egli ha dimostrato in questa triste peripezia, a riserva di qualche picciola commozione, sarà per voi, ne son certo, un nuovo stimolo a pensare colla maggior cura a quelle misure, che meglio tendono a rimediare all' uopo presente, e ad allontanare per quanto fia possibile in avvenire una tale sciagura. Per quanto spetta a me, io non ho mai tralasciato di cooperare a tutto ciò, che potesse condurci a questa meta, e voi potete esser ben sicuri che io concorrerò di tutto cuore a que' provvedimenti che la saviezza del Parlamento potesse adottare in un affare tanto importante pel mio popolo, la di cui felicità sarà sempre l'oggetto più caro al mio cuore. "

Separatesi le Camere, il Sig. Fox disse nella Camera Bassa, che si dovesse pregare il Re di fare la pace; giacchè egli era stato abbandonato dalla maggior parte de' suoi alleati. Pitt insistè per l'opinione contraria, e la Camera rigettò la mozione di Fox, e decretò il ringraziamento al Re colla pluralità di 240 voti sopra 49.

Ma non i soli affari politici resero interessante e memorabile per la storia questa Sessione Reale. Un fatto de' più dolorosi la accompagnò, e l' Inghilterra sentì pur troppo in se stessa gli effetti di quello spirito di vertigine che sedusse una delle più illustri ed ora delle più infelici Nazioni del Mondo. Ecco il fatto quale ce lo annuncia il nostro foglio denominato il Times nel numero del corr. giorno. Ivi.

,, Egli è con moltissimo dispiacere che noi annunciamo al pubblico gli oltraggi commessi jeri contro S. M. dal più numeroso Popolaccio che noi fin quì abbiamo mai visto, e nel mentre che la M. S. si portava alla Camera Alta tutte le strade che conducevano alla Corte del Palazzo ed al Parco erano ripiene di Popolo, la maggior parte della più bassa Plebe, la quale insultò ne' modi più vili il Re tra' fischj, e gl' improperj gridando: *Pace, Pace! --- Abassa Giorgio!* Quantunque abbiamo ogni ragione di supporre che la pluralità degli astanti vi fosse accorsa per sola curiosità, pure egli è evidente che si trovarono fra questi molti sediziosi, e delle persone mal' intenzionate, che sperarono di nascondere i loro orridi progetti col mescolarsi tra la Plebe.

Durante il passaggio del Re dal Palazzo di S. James alla Camera dei Lords diverse pietre ed altre cose furono tirate, nove delle quali come appare dal rapporto di quelli che lo accompagnavano, uffiziali di pace, ed altri, giunsero fino alla carrozza del Re, per cui due dei cristalli della stessa (quantunque assai grossi) furono rotti. Un colpo singolarmente è stato rilevato, e si suppone partito da una finestra ovale di una casa sull' angolo della contrada Margarita vicino all' Abbadia; un altro ne fu tirato contro la carrozza nel ritorno, e mentre essa passava sotto la Porta del Parco di S. James. Pel primo di questi colpi fu arrestato immediatamente un garzone di Giojelliere della Città di decente apparenza, e dopo d' essere stato esaminato a Palazzo fu mandato in prigione.

Mentre il Re si portava al Palazzo di Buckingham per pranzarvi accompagnato solamente da due servidori dietro la carrozza una parte del popolaccio riempì la strada, ed appunto sotto il muro del giardino impedì che la carrozza passasse; ma alcune guardie a cavallo che dopo d' aver accompagnato il Re dalla Camera ritornavano a casa, essendo state informate di questo accidente, ritornarono immediatamente indietro, e tolsero un più lungo ostacolo col condurre il Re fino al Palazzo di Buckingham.

Prima però che le guardie arrivassero in soccorso di S. M., un plebeo gettò per lo portello della carrozza una pietra che passò avanti di S. M., ed assai vicina al viso, senza fare alcun male. Alcuni Uffiziali di Giustizia arrestarono un uomo su cui cadde il sospetto d' aver gettato il sasso. Fu arrestato un altro giovane che si suppone reo d' aver gettato un de' sassi nella carrozza del Re; avendo i Lordi Westmoreland ed Onslow informata la Camera de' Pari delle indegnità commesse contro S. M., la Camera si formò immediatamente in Comitato, ed il detto giovane vi fu condotto, ed esaminato. Non possiamo narrare ciò che vi si passò che sull' altrui relazione essendo stata tenuta la sessione a porte chiu-

chiuse; ma sentiamo che vi furono esaminate cinque persone come testimonj di ciò che avevano osservato durante l'andata di S. M. alla Camera. Queste furono il Sig. Stockdale Librajo, il Sig. Walford Mercante, il Sig. Sayre, il Sig. Palmer, ed un Lacchè. Essi diedero una idea generale delle loro osservazioni, ma non poterono imputare al prigioniero d'aver gettato il sasso, imputarongli bensì d'aver emesse delle espressioni sediziose. L'uomo è imprigionato. " (*Fin quì il Times*.)

All' indomani di questo funestissimo avvenimento la Camera de' Pari spedì un indirizzo al Re per contestargli la sua afflizione per l'attentato commesso contro la Sacra S. R. Persona, per felicitarlo sul pericolo superato senza il menomo suo danno, e pregarlo d'impiegare tutti i mezzi governativi onde ottenere la punizione de' rei. Dopo di ciò il Re emanò un Proclama *che daremo nel prossimo foglio*.

GERMANIA e BASSO RENO.

BERLINO. *Estratto della Gazzetta di Corte del 3 Novembre.*

„ Essendo che la linea di demarcazione stabilita nel Trattato di Basilea per la sicurezza del Nord dell' Allemagna è stata violata dalle armate delle Potenze belligeranti in seguito agli avvenimenti di guerra che sono succeduti ultimamente nelle vicinanze del Meno, e non permettendo le attuali circostanze di contare sulla esatta osservanza di una reciproca neutralità in favore delle contrade dell' Impero adiacenti al nominato fiume; S. M. Prussiana ha stimato bene di ordinare al Principe Ereditario d'Hohenlohe di abbandonare la città e contorni di Francfort, e ricondurre le truppe prussiane affidate al suo comando, ne' Stati di S. M. e nella Franconia; in conseguenza di che detto corpo d'armata si è mosso e incamminato verso il detto destino. "

E' quì giunto il nuovo Ministro Francese sostituito a Mr. le Hoc. S. M. Prussiana appena ricevuta la notizia della vittoria ottenuta dai Cesarei sul Reno fece passare al Ministro di S. M. I. quì residente le sue congratulazioni.

ANNOVER 24 Ottobre:

Non ad altro che ad equivoco attribuir si deve la voce sparsa che fosse in prossimo una pace separata tra la Francia, e questo Elettorato. Sebbene questo paese sia compreso nella linea di demarcazione, pure non porta la sua situazione politica, che devenga a un passo tale di una pace separata. Coll' osservare scrupolosamente il sistema di neutralità conchiuso col trattato di Basilea, e garantito da S. M. Prussiana, l'Elettorato è riuscito a mettere al coperto il suo territorio dalle ostilità dei Francesi. A tal fine il paese ha pure sospeso di mandare il suo contingente all' armata dell' Impero, su di che questi Stati ne fecero la formale dichiarazione all' Imperadore. Essendosi ritirato da quella armata anche il Contingente di Sassonia, l'Austriaco Feld Maresciallo Conte di Clairfait spedì subito un Corriere straordinario a Dresda esponendo il danno che ne veniva alla causa comune dal ritirare dall' armata un corpo di truppe sì rispettabile e coraggioso. Il Duca di Virtembergh, e il Marchese di Baden erano ancor essi in procinto di conchiudere una pace separata, ed altri Costati avevano persino domandato il ritorno delle loro truppe, alcune delle quali entravano nel presidio di Magonza; ma la ritirata de' Francesi, e le vittorie degli Austriaci produrranno de' cangiamenti in queste disposizioni.

AUGUSTA 12 Novembre.

Jeri passarono da questa Città varj Deputati della C. N. ed Uffiziali e Ministri già prigionieri degli Austr. Sono essi Beurnonville, Camus, Drouet (colui, che trattenne in Varennes Luigi XVI.), Quinette, Semonville ec. ec. Eglino presero alloggio nell' Albergo dell' Agnello Bianco, e dopo breve soggiorno continuarono il loro viaggio in 6 cocchj a tiro di 4 verso Basilea, dove deve seguire il loro cabio colla Principessa Maria Teresa, che ora quanto prima uscirà dalle mani dei carnefici de' RR. suoi Genitori, e toccherà il Suolo Germanico.

COLONIA 5 Novembre.

Dalle lettere di Brusselles degli ultimi del p. p. mese si ha notizia che i contorni di quella Capitale sono più che mai infestati da numerose bande di ladri e fuorusciti, i quali si sono appostati nella vasta foresta di Soignes e assaltano tutti i trasporti di viveri che vanno a Brusselles. Le bande di costoro si mostrano talvolta anche in numero di 200, ed hanno un sistema seguito di intelligenza tra di loro. Il Governo ha già spedita della truppa contro di essi; ma non essendosi finora nulla ottenuto, e proseguendo essi nei loro assalti e saccheggi è stata ordinata la unione di un corpo d'armata di sette in 8m. uom, i quali ag r debbano di concerto, e distruggere que' malviventi.

Il Corpo d'armata che accampava presso St. Omer e Dunckerchen ha ricevuto il comando di decampare, e portarsi in tutta sollecitudine a rinforzare l'armata di Jourdan sulla Mosella.

Quì poi tutto è in movimento dopo che gli Austriaci si sono impadroniti de' contorni di Magonza e vi hanno messa in rotta l'armata d'assedio

sedio comandata dal Generale Chasles. Jeri l'altro parte di questa guarnigione partì in tutta fretta per Coblenza. Nello stesso giorno 2m. uomini di cavalleria che venivano da Dusseldorf passarono di quì dirigendosi alla stessa volta. Molta artiglieria di campagna, e d' ogni genere, attrezzi di guerra sono condotti in fretta verso Bona. Gran parte dell' armata di Jourdan rimonta lungo il Reno, per accorrere in sostegno di Pichegrù, o fare sulla Mosella una diversione in di lui favore. Si è perciò diminuita di molto la truppa Francese che stava innanzi a Dusseldorf, e si pretende che vi siano rimasti solo 4m.uom., e persino che i Francesi siano oggi mai determinati a rimettere quella piazza nelle mani dell' Elettor Palatino.

Dall' ALTO RENO.

(La notizia della resa di Manheim non si è avverata. Fa specie come un foglio tanto accreditato come la Gazzetta di Sciaffusa abbia questa volta sì poco esaminate le sue fonti, onde trar in errore la metà dell'Europa mercè la franchezza della sua falsa asserzione e il corredo degli immaginati dettagli. Questa conquista però non sembra molto lontana dall' effettuarsi se vere sono come sembrano le seguenti nuove riferite da varj altri fogli e lettere di quelle parti.)

EIDELBERGA 5 Novembre.

Oggi 12 battaglioni, e 12 squadroni dell' armata di Wurmser accantonata presso Rheintürckeim un' ora distante da Worms passano il Reno, per unirsi all' armata di Clairfait, che da Magonza s'avanza verso quella parte. Questa forza così concentrata investirà il nemico, e cercherà di respingerlo per poter quindi attaccare il Reinskanz.

MAGONZA 8 Novembre.

Pichegrù trovasi colla sua armata, che ammonta a 60m. uomini presso il Reinskanz dirimpetto a Manheim, e dove pensa a trincierarsi. Subito ch' egli intese la sconfitta dell' armata avanti Magonza, levò da Manheim tutta la cavalleria, e non vi lasciò ch' una guarnigione di 10m. uomini. Spedì poi ordine al Gen. Jourdan di marciare colla maggior parte della sua armata sopra Colonia, e Bonna verso Coblenza, e tirare a se il maggior numero possibile di truppe dall' Olanda, e dal Belgio. Lo stesso Pichegrù radunò tutte quelle truppe che avea in quelle vicinanze per potersi opporre a Clairfait. Del resto i Francesi hanno subito abbandonato Worms, e 15m. uomini dell' armata di Wurmser hanno passato il Reno, presso Rheintürckheim, per unirsi all' armata di Clairfait.

Bollettino Uffiziale concernente le ultime operazioni dell' Armata del Maresciallo Conte di Clairfait.

PECTHEIM 7 Novembre.

,, Avendo l'Armata posto il suo campo tra Westhoffen ed Ostoffen, e trovandosi il corpo d'osservazione comandato dal Generale d'artiglieria Conte di Wartensleben sul Warterbergh avanti di Alzei, e Barthenheim; le vanguardie dei Generali Krai e Navendorf furono mandate avanti, ed ai 5 di questo mese il nemico fu scacciato fin sulle sponde della Pfrim.

Il Generale Barone di Sechendorf, che con parte della vanguardia del Generale Krai si era avanzato sopra Oberflörsheim, e Dalsheim fece metter piede a terra a 30 corazzieri, non avendo seco altra infanteria, e questa brava gente penetrò d'assalto nella piccola Città di Dalsheim malgrado la fossa, e le mura che la circondavano, e cacciarono il nemico fin dietro Niederflörsheim. Un mezzo Squadrone di Karaiczai favorì quest' impresa col portarsi alla parte opposta della Città. Questo Reggimento sostenne in questa occasione la fama, che sparsa aveva del suo valore da lungo tempo.

Il giorno 6 il Generale Nauendorf si avanzò ancor egli dalla parte di Kriegsfeld, dove attaccò il nemico nel suo campo trincerato e difeso da una doppia catena d'alberi e di tronchi ammontichiati, che distesa aveva sul monte di Rochenausen, e riuscì senza molta perdita a batterlo compitamente. La fuga del nemico fu sì precipitosa, che i nostri arrivarono prima di lui a Falkensthein, il che lo obbligò a voltarsi verso Winweiller. La perdita del nemico non è minore di 250 morti uccisi all' arme bianca, ed a circa 200 prigionieri. I Capitani Conte Esterazi e Conte Khiselewsky degli Ulani si sono distinti particolarmente, come pure i Capitani Mittutinovich di Wurmser.

Questo felice successo è molto importante, perchè ci assicura il possesso del posto principale di Kircheim-Poland, e probabilmente la ritirata del nemico dietro la Pfrim.,,

HEP-

HEPPENHEIM 11 Novembre.

Jeri giunse il Maggior Williams, il quale comandava presso Magonza le Saiche spedito dal Feldm. Conte di Clairfait al Gen. Conte di Wurmser in qualità di corriere, e subito s' intimò la resa a Mannheim. Datasi da' Francesi una risposta negativa, seguì verso sera il bombardamento, ed alle sei ore la città era già tutta a fiamme e fuoco. Già nel Lunedì gl'Imper. avevano distrutto il ponte del Reno, ed i Fran. tentarono, ma invano, di ristabilirlo. Oggi continua l'incendio, ed il bombardamento. Il fuoco più orribile si scorge dal lato della Chiesa de' Gesuiti. Worms è del tutto liberato, e gli Austriaci conquistarono colà 18 cannoni.

CARLSRUHE 13 Novembre.

Un terribile cannonamento si sentì nella nostra città quasi in tutto il giorno di jeri, e durò fino a notte ben inoltrata senza mai cessare, ora più forte, ed ora meno; verso sera poi sembrava sempre più avvicinarsi a noi, e talora si sentiva chiaramente l' orribile sbarro di tutte le batterie a un colpo solo: ma non si sanno ancora le positive circostanze di ciò. Già da due notti si viddero sulla torre di questo castello e sopra il monte *Thurn* presso Durlach, un'ora da quì nella vicinanza di Mannheim diversi grandi incendj, e il chiarore prodotto continuo, ed impetuoso della grossa artiglieria. Questa mattina ebbimo finalmente da una staffetta la seguente breve relazione della straordinaria cannonata succeduta presso Kaferthal nel giorno 12. Le truppe Cesaree proseguono ad esser vittoriose da quella parte del Reno. Il Gen. Kray col Reggimento di Wenkeim, e gli Ussari di Wurmser, de' quali è Colonnello il Conte di Klenau, ha di nuovo battuti i Francesi presso Frankental. Il Corpo del Ten. Mar. Latour trovasi già co' suoi posti avanzati sopra Oggersheim, e già si sentono delle archibuggiate all' ingresso del bosco di Friesenheim.

FRANCFORT 12 Novembre.

Secondo un rapporto ufficiale giunto questa sera, S. E. il Feldm. Conte di Clairfait ha fatto attaccare il giorno 10 l'armata Francese accampata tra Worms, e Donnersberg in tutta la sua linea, e dopo un ostinato contrasto la costrinse a ritirarsi in guisa, che essa prese posizione tra Neustadt e Durkheim, e quindi jeri mattina non solo Grunstadt è stata occupata dal Gen. Cesareo Kray, ma ancora il Ten. Maresc. Latour si è portato ad accampare presso Frankental. Tutte le truppe Cesaree hanno combattuto colla solita loro intrepidezza, e nel miglior ordine possibile, e 500 prigionieri erano già caduti nelle loro mani.

ZURIGO 18 Novembre.

,, Intendiamo in questo istante che li Francesi sono stati intieramente disfatti sulla loro ala sinistra, e che il Generale Wurmser ha nello stesso tempo passato il Reno. " (*dal foglio di Zurigo del detto giorno*).

LIVORNO 14 Novembre.

In seguito della notizia quì giunta della preda fatta di parte del Convoglio Inglese dai Francesi, e condotto a Cadice, si è avuta la seguente nota delle Navi predate, cioè: *Navi partite da Livorno*. Il Ramo d'Oliva; la Margherita; Balson; il Ganimede; Nastin; la Minerva; il Principe Reale. *Navi partite da Valencia*. Scetrours; Maria; Aplien; Fortezza; Activa; Aquilone; Freberby; Uigaleets; Daniel; Sirena; Zestuy; Sevezn. *Navi partite da Civitavecchia*. Ermira; Beb y; Disprutez; *Per trasporto*. Alise; Helimetey; Fidelitè; Bonet; Chesteslorou; Spensee; Falcone; Arno; Sundelar. *Partita da Sicilia*. La Favorita. In tutte 33 Navi oltre il Vascello il *Censore* con 300 uomini d' equipaggio, e 74 cannoni.

MILANO 23 Novembre.

Senza farcene garanti crediamo di far cosa grata ai nostri lettori col comunicar loro un paragrafo molto interessante di lettera di Basilea in data del giorno 17 del seguente tenore.

,, La pace ci sembra ancor ben lontana. Vi saran note le diverse vittorie riportate dagli Austriaci sopra i Francesi presso Magonza e Manheim. Questa ultima Città è stata, secondo portano notizie *uffiziali*, presa d' assalto dalle truppe Imperiali."

Per lettera poi d'Alessandria sentiamo esservi nella scorsa settimana morto colà di malattia il Gen. Fischer in età fresca, e che servì sotto il Principe di Coburgo nell' ultima guerra contro i Turchi con molto nome.

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dalla R. D. Stamperia Camerale di Luigi Veladini.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto R. Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10 all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12 per gli Esteri, quali si dirigeranno ai loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 95.

Giovedì 26 Novembre 1795.

LONDRA dal 30 Ottob. ai 3 Novem.

Quando S. M. entrò dalla Regina, dopo il noto popolare insulto, la trovò molto inquieta; ma S. M. con animo sereno le raccontò il tutto, e la tranquillizzò, dicendole ancora ch' egli si fidava nella provvidenza, determinato essendo in tutto a non fare che il suo dovere; ed aggiunse, che all' indomani voleva portarsi al Teatro, tanta era la confidenza, che non gli sarebbe succeduto niente di disgustoso. Ecco il Proclama che spedì al Parlamento (*promesso nel foglio passato*).

,, *Da parte del Re*.

Molte persone essendosi radunate il 29 del presente mese d' Ottobre, ed essendosi portare con delle mire sediziose in molti luoghi della nostra Città di Westminster, ed avendo avuta l' audacia di commettere oltraggi criminosi contro la nostra Persona Reale, e d' impedire il nostro passaggio nell' andare che facevamo al nostro Parlamento, e nel ritornarne; dietro il sentimento del nostro Consiglio privato, ed in conseguenza d' un indirizzo delle due Camere del Parlamento ingiungiamo a tutti i Magistrati, ed a tutti i nostri fedeli Sudditi di fare tutti i loro sforzi per iscoprire, e far arrestare gli autori, o complici di questi oltraggi, affinchè siano puniti a tenor della legge, e noi promettiamo colla presente a quello, o quelli che, non avendo partecipato a quegli atti che hanno messa in pericolo la nostra Persona, denunciassero gli autori o complici dei suddetti oltraggi, una ricompensa di mille lire sterline per ciascuno de' detti delinquenti che sarà condannato dalla Giustizia, quale somma noi ordiniamo ai Lord Commissarj della Tesoreria di pagare in conformità: promettendo di più il nostro perdono a quello o quelli che, avendo commessi altri insulti, (eccetto coloro che hanno messa la nostra Persona in pericolo) denuncieranno e faranno tradurre davanti la Giustizia gli autori o complici di tali insulti.

Dato dalla nostra Corte di S. James li 31 Ottob. 1795, l'anno 36 del nostro Regno."

Altra del 3

,, Il partito dell' opposizione accusa ne' suoi foglj il Ministero d'aver egli stesso suscitato il popolaccio agli insulti commessi contro la Sagra Persona del Re, affine di così allarmare i buoni Inglesi, facendo credere in pericolo la costituzione Brittanica. Lo stesso Fox si portò la mattina seguente a far corteggio al Re allo alzarsi da letto della M. S., e il Duca di Bedfort ritirò l'*ammendamento* proposto contro il ringraziamento nella Camera di Pari, di modo che si vede ora, che tutte le contraddizioni rapporto alla con-

continuazione della guerra coi Francesi, sono omai cessate fra i due partiti. Il giorno 31 il Re ricevè a S. James dal Trono gli Oratori delle due Camere, che presentaronle il decretato ringraziamento; dopo di che le due Camere si unirono di nuovo, e furono di nuovo introdotte alla M. S. per presentarle l'omaggio delle loro felicitazioni sulla incolumità della sua Sacra R. Persona nel passato pericolo. La sera il Re colla Regina e RR. Figlj si portò al Teatro. Strada facendo si sentì scappar fuori qualche parola d'insulto al Re, ma un grido generale soffocò di subito queste voci con quelle di: *Dio salvi il Re*! Queste acclamazioni continuarono per tutta la sera al Teatro, e ad ogni frase dell' opera, che ne prestasse l'occasione, il pubblico fece delle allusioni agli affari correnti molto tenere, e lusinghiere per S. M. Del resto varie persone sono state arrestate pel *Crimen læsæ* del giorno 29.

Il Ministero ha ricevute notizie *officiali* dell' invasione fatta dalle armate Inglesi di terra, e di mare del *Capo di Buona Speranza*. Il Vice-Ammiraglio Elphingstone scrive, che l'attacco e l' investimento del campo Olandese si eseguirono felicemente a' 17 del mese d'Agosto. Gli Olandesi stavano trincerati con molti cannoni sul Monte di Muisenberg, ma questo in poche ore fu preso dalle truppe messe a terra sotto il comando del Gen. Craige sostenute dal fuoco della Flotta. Sono stati presi ancora varj Bastimenti Olandesi nella Baja." (*dai fogli di Francia*)

PARIGI 16 Novembre.

Tre oggetti seriissimi hanno occupato il Consiglio dei D, e due di essi anche quello degli A in queste ultime sedute. Il primo si furono le sussistenze di Parigi. Il Direttorio partecipò al Consiglio dei D, che questo ramo è in uno stato sì deplorabile, ch' *egli non è sicuro dei viveri di Parigi UN GIORNO PER L' ALTRO* (Duval del 14). In quello stesso giorno vi fu un movimento popolare sulla piazza del Palazzo Reale a cagione de' viveri. Il popolo si gettò addosso ai venditori di pane ed altri commestibili, e mise a rubba ogni cosa, e vi fu del sangue. Il Consiglio decretò su mozione del Direttorio istesso, che *a conto della contribuzione in natura i Dipartimenti che circondano Parigi dovessero somministrare dentro 3 soli giorni 250 mila quintali di grano. Chi ricuserà di contribuire la sua tangente sarà punito con 6 mesi di carcere, e gli sarà CONFISCATO TUTTO IL GRANO CHE POSSIEDE*. Il Consiglio degli A approvò subito questo decreto. L' altro oggetto furono le Finanze. La Commissione lesse il nuovo suo Piano al Consiglio dei D, che si era formato in Comit. Gen. a porte chiuse. Già due sessioni si son tenute sopra di ciò, e non se ne sa ancor nulla. Il citt. Pancouk in un suo libro uscito or ora suppone che gli assegnati emessi siano dai 25 ai 30m. milioni, e propone un mezzo per accreditarli che ha per base la *bancarotta*. Il Luigi è oggi a l. 3090. Il terzo degli oggetti è di natura ancora più grave, e di difficile disimpegno; ancor esso non è ancora deciso. Attesi gli avvenimenti del 13 Vendemaire è noto, che le Assemblee Elettorali di Parigi occupate da prima in battagliare colla C. N., e poi involte in processi non poterono nei 10 giorni prescritti alla loro durata fare le nomine dei Giudici, e delle altre cariche municipali, le quali, secondo la costituzione, spettano al popolo. Ora esse Assemblee sono sciolte, e i Giudici mancano. Il Direttorio richiese ai D cosa si dovesse fare; questo rispose *rivoluzionariamente* che li nominasse esso Direttorio; ma nel Consiglio degli A questo decreto trovò forti oppositori, e si disputa ancora da due giorni con tanto impegno che il Presidente dovette impor silenzio più volte all' ingiurie ed ai sarcasmi. Dupont, Hormagnac, Portalis, Lanjuvinais si distinsero contro il decreto, dicendo che era eversivo della costituzione; che se uno stesso Direttorio *nominava i Generali e i Giudici*, questa era una *vera Monarchia*. Che *nessuno* dei due Consigli *aveva diritto di fare questo decreto*; che sotto il *pretesto della salute pubblica non si poteva rovesciar tutto*. Gli altri opponevano che *senza Giudici non si può stare*; che la costituzione *non permette di convocar di nuovo* le *Assemblee Elettorali*; che il farlo in questi tempi *era poi pericolosissimo*. Dupont arrivò a dire che il dare al Direttorio questa nomina era lo stesso che *chiamare in Francia il Governo di Marocco*. Lanjuvinais so-

sostenne che la base della libertà in una Repubblica è la *divisione* dei poteri. La loro *confusione* richiamarci a *Robespierre*, e al *Governo RIVOLUZIONARIO*. Il Ginepraio è folto. Vedremo come i Consigli se ne districheranno.

Il giorno dopo il decreto sulla requisizione de' grani Parigi mancò per molte ore di pane. Un oragano ha rovinati i contorni di Dieppe.

Il Direttorio farà stampare una Gazzetta a suo modo intitolata *Lo spirito pubblico*, e si è associato a tutti i Giornali. Esso riceverà il giorno 21 i Ministri esteri che si trovano a Parigi con tutta la formalità.

VENDEA.

Clisson presso Nantes 28 Ottobre.

,, Da un mese noi accampiamo a ciel scoperto, e veniamo ogni giorno alle prese coi Chovani. Sono alcuni giorni, che noi marciamo divisi in 5 colonne di 4m. uomini l' una contro Charette. Il Gen. Boulard che ci comandava si condusse eccellentemente, ed abbiamo sconfitto il nemico, ma questo valoroso Generale è morto di una ferita riportata in questa occasione. Varj Battaglioni sono stati accantonati in questi contorni. In generale noi abbiamo bisogno di riposo. La truppa manca di molte cose. Sembra verisimile che il *Pretendente* sia in corrispondenza seguita cogli impiegati della Repubblica. Avvi in vero qualche cosa di straordinatio nella nostra situazione: ma non importa. Noi combatteremo per la Repubblica sino alla morte. "

Estratto di altra di Vannes dei 30 Ott.

,, Le strade di Vannes, e di Poutivy sono il teatro delle crudeltà de' Chovani. 200 di questi attaccarono una diligenza dell' armata scortata da 20 volontarj, che si ritirarono verso Vannes. Ma il Gen. Lemoine spedì contro di essi uno squadrone d'ussari neri, e 300 fanti, e ne uccise 22. Vi vuole della forza armata in questi Dipartimenti per por argine a queste orde che molestano questi cantoni. I loro capi hanno intimata la pena di morte a chi porterà dai villaggi viveri alle Città: ciò fa sì che nessuno vuol arrischiarsi a portarvene. Non contenti d'aver ridotti gli assegnati al zero di valore, vogliono ora screditare la moneta sonante della Repubblica. Essa perde già il 23 per cento contro la moneta a effigie Reale "

Ecco uno dei due documenti di Comartin. E' desso una *Difesa recitata a nome anche de' suoi compagni davanti il Consiglio Militare*. = Cittadino Presidente, noi dobbiamo essere sorpresi in vedere che la Commissione da noi ricusata a' termini della costituzione *vigente almeno in apparenza*, continui l' istruzione del nostro processo. Se jeri ho risposto ad alcune domande, io non persisto perciò meno nel mio ricusamento. Domando dunque 1. Che la Commissione deliberi su di questo atto, ed intimi, com' è suo dovere, agli accusati ed al pubblico, la sua determinazione a questo risguardo. Se ella vi passa sopra è una formale violazione della costituzione, che il Pubblico e la Francia devono vedere. 2. Che il Direttorio Esecutivo decida su questo ricusamento. S' egli ordina di passarci sopra, bisogna che l' ordine sia scritto, che ci sia notificato, e sarà allora questa una *seconda violazione* riconosciuta e *sottoscritta* dai primi Magistrati incaricati di mantenere e promovere questa costituzione *da essi con un atto pubblico VIOLATA il SECONDO giorno* dell' esercizio del loro impiego. 3. Che il Corpo Legislativo ancora decida sopra il nostro rifiuto, essendo agli accusati permesso ogni mezzo difensivo; e s' egli ordina che non se ne abbia risguardo, se nessuno a favor degli accusati riclama l' osservanza della costituzione, quest' è una terza violazione, che saprà la Francia tutta, e che proverà *non esser altro questa pretesa costituzione, che il mantello d' un Governo rivoluzionario, che esiste col fatto sotto la parola costituzione*. La Francia ed il Popolo che ci sente debbono aspettarsi fra poco di vederla violata questa costituzione *contro di oro*, siccome lo è adesso *contro di noi*. E che? Deputati che hanno formata questa costituzione, che l' hanno presentata al Popolo come il suo salvacondotto, verranno a comparire avanti ad una Commissione che la costituzione ha proscritta? Io poi non parlo quì delle persone. Cittadino Presidente, ho già detto che noi non parliamo che della cosa. Io invoco i principj. Noi ne abbiamo il diritto. Sono, replico, dei Deputati che danno i primi l' esempio dell' in-

infrazione delle leggi fondamentali dello Stato; dei Deputati compariscono innanzi ai loro committenti per dar loro l' esempio delle prime violazioni. Quando la cosa è così, io mi taccio, e compiango sinceramente i veri amatori delle leggi; io mi taccio, e mi aspetto tutte le violazioni, tutte le perfidie, gl' intrighi, come fin da principio avvene, nel che io comprendo anche il nostro arresto. Ma almeno la Francia sarà istruita, ed io farò gemere i torchj, ogni cosa sarà svelata, la costituzione *difesa*, la verità *manifestata*, e noi soddisfatti. = Sott. *Comartin*, *Dufour*, *Lannourraie*, *Parry*, *Bougontier*, *Gayet*, *Solihac*. =

LIONE 5 Novembre.

,, Questa campagna è inondata di ladri. Il Dipartimento ha dovuto prendere la risoluzione di ordinare che ogni Municipalità tenga su l' armi tutte le notti una forza tale che basti a comprimerli. In caso d' assalto si suonerà la chiamata, e le truppe de' villaggi vicini dovranno accorrere in difesa. "

AJA 3 Novembre.

I Deputati della Frisia hanno consegnata alle LL. AA. PP. una risoluzione de' loro Principali, in cui viene approvata la loro condotta tenuta all'occasione dell' ultima risoluzione risguardante una Conv. Naz. nel 15 Ottobre, e quindi viene ulteriormente dichiarato, che eglino Rappresentanti del Popolo della Frisia *non vogliono esser risguardati tanto pubblicamente, che tacitamente come accondiscendenti alla formazione di una C. N.*

Corre voce, che tutte le truppe Svizzere che trovansi al nostro servizio saranno congedate in questo mese.

Gli Stati Generali hanno presa la risoluzione di accrescere il soldo de' 25m. Francesi al nostro servizio.

Nel foglio straordinario de' trattati della Dieta d' Olanda, il quale vien quì stampato sotto autorità, trovasi tra le altre cose la seguente:

,, Il Presidente della Dieta d' Olanda nel 28 dello scorso mese tenne in detta Dieta un discorso, nel quale lesse una lettera in data 22 Ottobre da una Città del Weser, nella quale annunciavasi trovarsi colà varj Officiali al servizio della Casa d'Orange, ed essere d' accordo con essi loro i principali membri del presente Governo Olandese nel favorire la detta Casa; esser colà giunti più di 80 cocchj d' Officiali; trovarvisi pure un certo Duca, il di cui confidente ha lunghe e frequenti conferenze col Principe d' Orange a Nienburg; esser perciò tempo, che gli Stati Generali prendessero delle misure contro queste unioni onde prevenire una guerra civile. "

Dappoichè il Presidente ebbe letta questa lettera disse: ,, Cittadini Rappresentanti! Non sareste voi di parere di fare il seguente decreto? 1. Che i nostri Deputati alla Generalità insistano presso gli Stati Generali, affinchè tutta la linea di difesa di questo Stato da Doesburg fino a Delfzyl nel corso di sei settimane al più, sia non solo messa in istato di difesa, ma effettivamente armata. 2. Che la cittadinanza armata venga organizzata ne' Paesi Bassi, e si fissi il numero di quanta nè abbisogni a ciascuna Provincia per difesa della cara Patria. 3. Che i Reggimenti Tedeschi, che quì trovansi ancora, vengano divisi in brigate." *Questi punti siccome appare dalla accennata lettera sono tosto stati eseguiti dagli Stati Generali.*

Il giorno seguente 29 fu annunciato alla detta Dieta, che si ha già notizia della direzione che prenderà la così detta armata d' Orange, e che nel giorno 24 dovea mettersi in marcia.

Altra del 4.

Si osserva la più grande attività nel nostro dipartimento di guerra. Le truppe sfilano verso le frontiere della Gueldria. Il Gen. Moreau ha trasportato il suo quartier gen. da Gorcum a Arnheim, e si dà per sicuro, che non solo le truppe Francesi sotto ai suoi ordini, ma ancora tutte le nostre saranno poste sul piede di guerra dentro questa settimana.

LEIDA 5 Novembre.

,, Dopo il viaggio fatto dal Princ. Ered. d' Orange a Berlino quella Corte è entrata segretamente nei di lui interessi, e favorisce l' unione dell' armata Statolderiana che si va formando a Breme. Il Governo d' Olanda è stato ministerialmente avvisato che pei 24 del presente detta armata d' accordo coll' Annovere si porrà in marcia per investire l' Olanda. " (*Dal Foglio di Leida*).

BRUSSELLES 10 Novembre.

„ Un oragano ha rovinate 1000 case nella sola Città d' Ostenda. Il guasto delle altre provincie è pure grande. Quattromila carri sono stati posti in requisizione per portare viveri, e monture all' armata di Sambra, e Mosa, che è in molto cattivo stato. Questa misura d' altronde indispensabile è fatale per l' agricoltura, e pel commercio. L'Olanda è in brutti guai. Le lettere di colà parlano di un' armata di Statolderiani, che si avanza nella Vestfalia. La situazione interna della Repubblica non è meno inquietante. Ogni giorno tumulti ad Amsterdam. La guardia nazionale non basta a contenerli. Lo stesso succede in altre città, dove gli Statolderiani fan di tutto per operare una controrivoluzione. Tale è lo stato critico delle Provincie-Unite ". (*dai fogli francesi*).

Dalla LAHN 4 Nov.

I Generali Borros e Kray con tutti i Reggimenti Valloni sono partiti dal Basso Reno per portarsi ad agire all'Alto Reno. Soltanto il Principe di Wirtemberg rimarrà in quel luogo colle truppe dell'Impero. Mülheim è abbandonato dai Tedeschi, che prenderanno la loro posizione alla Sieg, e spediranno delle pattuglie fino ad Elberfeld. La totale mancanza d' ogni cosa è cagione di questa risoluzione per non essere possibile di mantenersi colà un' armata. Del resto noi possiamo con tutta sicurezza accertare, che mal fondata si è la voce, che l' armata Francese di Dusseldorf sia di 30m. uom. Non se ne trovano colà più di 3m., e questi pure prendono tutte le misure per allontanarsene.

NEUWIED 7 Novembre.

Il nemico continua a far fuoco contro la nostra città. Oggi ci ha slanciato ancora un gran numero di granate. Jeri credevamo d' essere ridotti all' estremo Un vento impetuoso rovesciò parte delle case, ch' erano prima già state mal concie dalle palle. Il ponte gettato da' Francesi dal lato della Torre-bianca sopra l' isola situata in quella parte, è stato abbattuto dall' oragano, e strascinato fra le onde del Reno. Gli abitanti di Neuwied soffrono la maggior carestia. Veggonsi giornalmente delle truppe francesi portarsi da Colonia sopra Coblenza. Ma secondo un rapporto giunto dall' altra riva, gli Austriaci sono già presso a Trarbach, ed il loro progetto si è d' impadronirsi della destra sponda della Mosella.

DAL MENO 13 Novembre.

La storia di questa memorabile guerra non ha fatto che più si meriti l' ammirazione degli uomini dell' arte, quanto la vittoria riportata il 29 del passato mese dal Maresciallo Clairfait davanti a Magonza; ma questa grande impresa non si potrebbe abbastanza conoscere senza la seguente descrizione delle fortificazioni de' francesi, che non può essere sospetta, essendo stata scritta da un Uffiziale di quella nazione, e trovandosi riportata nei Giornali di Francia 15 giorni prima della espugnazione fattane dagli Austriaci.

„ *Il nostro campo sotto Magonza*, così il suddetto Uffiziale, *è inespugnabile attesa una linea di trinceramenti, ai quali travagliammo da più di un anno*, e che si estendono per quattro leghe, e formano la metà del blocco. Non v' è esempio che un Ingegnere abbia fatte mai dell' opere di questo genere così ben immaginate, eseguite con tanta solidità, e rese così formidabili. L' infanteria vi è coperta nella trincea fino gli occhi da un bastione di terra che sulla cima ha otto piedi di grossezza. Le fosse che lo circondano sono larghe venti piedi, e profonde dieci, bordeggiate da cavalli di Frisia a quattro ordini di difesa. Questo bastione si è reso inaccessibile alla cavalleria col mezzo di una non interrotta linea a sei ordini di fosse o paje che hanno sei piedi di diametro di larghezza, e sette di profondità; in mezzo a ciascuno di questi buchi vi è un palo ponturo e ben conficcato entro terra, per isventare i cavalli del nemico in caso che volesse provarsi a sforzare i trinceramenti. Ad ogni 25 passi si è alzato una mezza luna guarnita di tre cannoni di batteria. Cento cinquanta passi fuori di questi trinceramenti, sulla fronte vi sono delle opere a corno molto forti, e de' ridotti alla distanza di circa 400 passi l' uno dall' altro. In ognuno di questi ridotti stanno 50 Granatieri, e da 10 in 14 cannoni secondo le cannoniere che vi sono state fatte. Per giunta alle larghe e profonde fosse, a questi pozzi, e a que-

questi cavalli di Frisia che cingono le dette fortificazioni, e ne impediscono l'ingresso da qualunque parte, avvi ancora una triplice palizzata, un ordine della quale è posto verticalmente, l'altro obliquamente, e l'altro orizzontalmente. Lungo tutta la linea, e sotto il tiro di mitraglia in avanti di queste fortificazioni sono state situate delle cataste di legna secche, di due carri l'una, e alla distanza di 300 passi l'una dall' altra. Queste cataste o roghi sono difesi da 10 uomini per uno, i quali hanno ordine di apporvi il fuoco onde illuminare artiglieri od altri combattenti in caso di una sortita o di un attacco notturno. Sono tutte legna di abete acciocchè s'accendano più presto. Infine 600 pezzi di campagna, 34 d'assedio, 25 mortai, 18 obizzi, 70 in 80m. uomini; eccovi di che è formato a questa parte il blocco di Magonza ".

La lettera prosegue con altri dettaglj, già noti e meno importanti dei riferiti, onde se ne tralascia il restante.

Dal Quartier generale del Gen. Conte di Wurmser in data Ilbesheim 13 Nov.

,, Noi siamo stati tutti questi giorni in aspettazione d'importanti notizie dell' armata del Feld Mar. Conte di Clairfait. Jeri abbiamo sentito, che il Generale Latour siasi avanzato a Frankentel. La giornaliera occupazione del nostro Gen. Comandante è ora di ridurre a compimento tutti i preparativi per l'assedio di Manheim. Nella notte del 10 si aprirono le trincee, nella qual occasione il Sig. Generale di Degenschild perdette il braccio destro, e jeri è stato quì trasferito. Oggi il Sig. Comandante recherassi a' posti avanzati, che non sono distanti dalle opere della fortezza più di 400 passi. Oggi a mezzo giorno si è messa in opera la grossa artiglieria, della quale sarebbesi tosto fatto uso, se una continua minuta pioggia non l'avesse impedito. Oggi dopo mezzo giorno giunse la notizia, che il Gen. Conte Latour è stato attaccato dai Francesi, ma che si tenne fermo nella sua posizione. In un altro fatto è stato ucciso un cavallo al Gen. Pichegrù, e tagliata a pezzi una brigata Francese. In questo nostro Quart. Gen. regna un' allegria grande. "

Dalla PFRIM presso Worms 12 Nov.

,, Abbiamo trovate anche in Worms considerevoli provvisioni. Il Gen. Pichegrù, ed il Rappresentante Rivaud erano stati circondati in un villaggio da' nostri Usseri; ma non sapendosi che vi fossero non si usò la cura necessaria per sorprenderli, onde fuggirono. Il nemico volea attaccarci da tutte le bande; ma noi lo abbiamo prevenuto. Se le nostre colonne avessero potuto arrivare un poco più presto, 5000 Francesi restavano tagliati fuori. Domani mattina marcieremo oltre, ed affronteremo il nemico nelle vicinanze di Mannheim. Fin da jeri l'altro quella Città è incessantemente bombardata.

FRANCFORT 14 Novembre.

Bollettino Uffiziale dell' armata Imperiale sotto il comando del Feld Maresciallo Conte di Clairfait. Pfederseim 11 Nov.

,, Sull' avviso dell' avanzamento di tutta l'armata del Gen. Pichegru al fiume Pfrim, e della posizione ch' egli aveva presa fra Vorms e Donnesberg, fu risoluto che subito dopo che i rinforzi aspettati dall' Alto Reno avessero passato il fiume, si attaccasse il nemico in questa sua posizione. Un organo violentissimo ed ostinato ritardò il passaggio de' rinforzi, onde la riunione non si fece che il giorno 9, e il 10 di mattina il nemico fu assalito su tutta la linea intanto che l'armata divisa in tre colonne s'avanzava verso la Pfrim. Il Gen. Co. di Wartensleben penetrò da Alzei fino a Kirk Polland, e s'impadronì di questo posto importantissimo, ed innoltrò fin sopra le alture di Masheim, nel mentre che il Gen. Navendorf s'avanzava sino a Gelsheim. Il Gen. Krai colla sua vanguardia tenne occupato il nemico postato con forze superiori lungo la Pfrim fino a che non giunsero le colonne, le quali nell' arrivare si disponevano in forma di battaglia.

La prima linea marciò quindi a tamburo battente, protetta dalle batterie a mitraglia che giuocavano sulle alture di Viederslörsheim. Poste fuori d'uso le batterie nemiche, mercè il vivissimo cannonamento diretto dal Maggiore Schuay, si dette l'assalto colle scale ai villaggi posti sulla sponda della Pfrim. L'infanteria colla bajonetta in avanti penetrò in questi villaggi, e guadagnò le alture al di là di essi. L'effetto di questo impetuoso

tuoso assalto fu che Pichegrù dopo una ostinata resistenza, ed una perdita considerabile fu costretto a ritirarsi sul tramontare del giorno con tutta la sua armata dietro il fiume detto l' *Eisbarh*, e di poi andarsi a mettere nella posizione tra Neustad e Durkeim. Nella sua ritirata guastò totalmente le strade dei contorni della Pfrim, il che ci impedì di poterlo inseguire nella oscurità. Worms fu abbandonata, e allo spuntar del giorno non era più possibile di raggiungere il nemico in fuga. Prima che le colonne arrivassero al posto, egli aveva fatti molti tentativi sull'ala sinistra della Vanguardia Imp., e singolarmente contro il battaglione del Reggimento Clairfait. Questo battaglione lo lasciò venire sino al tiro del fucile, indi fece un fuoco di fila, e marciò colla bajonetta alzata contro la cavalleria nemica, e la sforzò a dar indietro. La nostra cavalleria si slanciò più volte in questa battaglia adosso al nemico, e sempre riuscì a rovesciarlo. Tutte le truppe combatterono con quella intrepidezza che le distingue, e nel migliore ordine possibile. Noi abbiamo condotti indietro da 500 prigioni, fra quali molti uffiziali. Secondo ci vien riferito abbiam presa anche molta artiglieria. Oggi mattina l' armata accampò sulla dritta della Pfrim tra Pfedersheim e Wackenheim. Il Gen. Krai è postato a Grunstad, ed ha comunicazione col Ten. Gen. Latour, che si trova presso Frankental. Il Generale Krai è situato a Gelheim. "

Altro Bollettino del 12.

„ Jeri il nemico si avanzò con molta artiglieria contro uno squadrone di Latour che formava il posto avanzato presso Frankental. Il Gen. Latour che era in marcia per quella parte con una colonna dell'armata, distaccò subito il Colonnello Conte di Klenau con 5 squadroni di Wurmser, e dell' artiglieria a cavallo per sostenere i posti avanzati. Il nemico fu cannonato vivissimamente. I due Capitani di cavalleria Tonoyr e S. Quintin del Reggim. Latour profittarono di questo momento per prendere alle spalle Frankental, sulla dritta, e colsero per di dietro il nemico, che si ritirava, gli tolsero 3 cannoni, 2 obizzi, molti carri di munizione, dopo d'aver fatti in pezzi molti Francesi, ed altri molti fatti prigionieri. Questo successo è dovuto in gran parte ai cavalleggieri di Latour, ed alle buone disposizioni del Colonnello di Klenau. Il nemico fu inseguito fino ad Oggersheim, dove pose i suoi posti avanzati, ritirandosi col maggior numero verso Neustad, nel qual luogo si trovava già arrivato Pichegrù col suo Quart. Gen. Il Generale Latour dietro gli ordini ricevuti occupò in seguito il campo di Badenheim, e stabilì i suoi posti avanzati presso Hechelsteim. Le pattuglie del Gen. Nauendorf ci condussero molti prigionieri.

Questo vantaggio è tanto più importante, dacchè l'inimico avea risoluto col mezzo della riunione delle due armate di Jourdan e di Pichegrù di scacciare, mediante un' attacco combinato, l' armata Imperiale dalla *Nahe* e dalla *Pfrim*. "

MAGONZA 12 Novembre alla sera.

Sentiamo in questo, che i posti avanzati dell' armata Cesarea sono già a Keyseslautern. Questa mattina il quartier generale di Clairfait era a Worms, ma è deciso, che sarà portato avanti. La perdita del nemico nel giorno 10 deve essere stata assai forte, mentre varie batterie mascherate giuocarono all' improvviso, e ne scompigliarono le file. Il nemico tentò jeri di fare una diversione verso la Nahe contro il corpo del Principe d' Hohenlohe, ed era diffatti riuscito a respingere alcuni posti avanzati presso Kreutzenach; ma li rinforzi spediti prontamente da qui misero il Principe in istato di ripigliare il suo primo posto, e conservarvisi. Il nemico tentò pure il giorno 9 d' inquietare Bingen, ma una divisione di truppe di Bamberga, e di Magonza speditagli contro sollecitamente, dopo un' ostinata zuffa pervenne a rispingerlo.

Dal Quartier gen. di Seckenheim 14 Nov.

Il Sig. Feld Maresciallo Conte di Clairfait riportò oggi presso Lambsheim degli importanti vantaggi sopra i Francesi. Questi furono costretti a ritirarsi colla loro ala destra verso il Rheinskanze, col centro verso la Rehhütte, e coll' ala sinistra verso Neustadt. Il quartier generale del Sig. Feld Maresciallo Conte di Clairfait fu quindi trasferito a Frankenthal. I posti avanzati Cesarei stanno ora a una mezz' ora dal Rheinskanze, e sopra la valle di Friesenheim. I Francesi perdettero in questo fatto d' armi

3000 uomini in morti, senza contare i feriti, unitamente a 7 cannoni, e 2 obizzi. Inoltre furono fatti prgioneri 500 uomini, con un colonnello, 5 capitani, e varj officiali. La perdita degl' Imperiali consiste in 3 a 400 uomini, tra i quali trovansi 7 officiali. Il ponte del Reno presso Mannheim è stato ruinato dagli Austriaci, il che fa una delle più ardite imprese. 50 pontoni dello stesso sono stati tirati a terra presso Sandhofen. Il Reinskanze è, ora da noi investito, e per conseguenza Mannehim chiusa perfettamente. ,,

Altra del 15.

Il Feld Maresciallo Conte di Clairfait ha ora il suo quartier generale in Frankenthal; Il nemico trovasi tuttora dietro il Rehbach. Secondo il rapporto di questo Sig. Feld Maresc., il T.F.M. Co. di Latour ha conquistati jeri 6 e avanti jeri 3 cannoni. Oggi noi trovammo in Mondenheim 3000 bombe. Inoltre il Feld Maresciallo Conte Wartensleben ha messo in fuga il nemico presso Kreuznach, su di che s' aspettano ulteriori notizie. Oggi all' improvviso tutto il ponte del Reno da Mannheim fu trasportato dalla corrente fino alla punta del Necker, dove i nostri bravi Schiavoni quantunque esposti al più vivo cannonamento con gran fatica riuscirono ad impradonirsene. Un officiale con 50 uomini tentò così ardua impresa, e con sole stanghe giunse a ridurlo alla riva. Consiste questo ponte in 49 doppj pontoni; Non si sa capire come mai costoro abbiano potuto salvarsi. ,,

FRANKFORT 16 Novembre.

Li Francesi fanno marciare più divisioni verso l' Hundsrich. Le porte di Coblentz sono chiuse. Dicesi che Mannheim abbia domandata una sospensione di fuoco per 24 ore, e che le sia stata accordata.

COSTANZA 20 Nov.

,, Gli Austriaci hanno preso d' assalto il giorno 15 il Reinsckanz (*), e il Bosco di Friensheim dove si era ritirata l' armata di Pichegrù dopo la battaglia che gli diede Clairfait. In quanto a Mannheim è stata tutta incendiata da Wurmser, e non può più resistere, di modo che se ne aspetta ad ogni momento la resa. I Francesi volevano salvare il loro ponte di battelli col lasciarlo in balìa della corrente ma ancor esso è caduto in mano de' Vincitori. ,,

VIENNA 16 Novembre.

,, Jeri giorno di Domenica ebbe luogo in questa Capitale una pubblica funzione, che da mol[to] tempo non si era qui veduta. Fu questa la pre[sentazione] sentazione delle sacre fascie spedite a S. M. Imp[eriale] pel R. Arciduca Infante dal Regnante Sommo Pon[tefice], tefice, ed eseguita da Monsignore Albani in qua[lità] lità di Legato Straordinario. Ne accrebbe la solen[nità] nità e la pompa l' ordine abbassato da S. M. Imp., che tutta la Corte si mettesse in tal gior[no] no in gala. La cerimonia si eseguì nella seguen[te] te maniera.

Alle 10 della mattina il Commissario delle udien[ze] ze Conte di Colloredo si portò al Palazzo dell[a] Nunziatura, per accompagnare a Corte Monsigno[r] Legato Straordinario, e vi fu trattato a laut[o] rinfresco insieme alla numerosa Nobiltà che vi s[i] trovava presente. In una muta di Corte partì [il] Legato col Commissario, preceduto da altra mut[a] di Corte, in cui erano l' Auditore e il Mastro d[i] Camera, ed accompagnato da sei suoi Paggi [a] piedi. Dietro questa veniva la carrozza di gala de[l] Legato, poi le mute del Cardinale Arcivescovo e del Nunzio Ordinario, ed altra di Monsignor Albani. In tutto 8 mute ripiene del corteggio d[i] Monsig. Legato. Giunto esso a Corte, vi fu rice[vuto] vuto con tutti gli onori militari dalla trupp[a] schierata, e a piedi dello scalone venne ad in[contrarlo] contrarlo il Principe di Kaunitz Maresciallo d[i] Corte. Le Sale erano piene di scelta Nobiltà i[n] tutta gala. Di mano in mano che s' avanzava, ven[nero] nero ad incontrarlo in tutta cerimonia il Gra[n] Ciambellano Principe di Rosembergh, il Maggior[domo] domo Maggiore, e le altre prime dignità di Cor[te] te. Introdotto all' udienza di S. M. Cesarea l[a] complimentò a capo coperto, e presentolle il Bre[ve] ve Pontificio ricevuto da Cesare coi più rispet[tosi] tosi sentimenti di venerazione e di gradiment[o] verso il Santo Padre, e le più energiche prot[este] che si sarebbe fatto un dovere ed onore di dimo[strarsi] starsi in ogni incontro vindice e protettore dell[a] Religione e della Chiesa. Terminata l' udienz[a] si portò ore dopo il Legato collo stesso treno [a] quella della Imperadrice, dove trovavasi il Real[e] Arciduchino, cui impose la stola benedetta su[l] braccio, ricevendone dalla Augusta Sovrana l[e] proteste della più cordiale riconoscenza verso i[l] Sommo Pontefice. Dopo di che si restituì al Pa[lazzo] lazzo della Nunziatura in mezzo ad una folla d[i] popolo attratto dalla rarità e decoro della fun[zione] zione. "

GENOVA 21 Novembre.

Jeri sera sono arrivati in S. Pier d' Arena circ[a] 700 Austriaci fra infanteria ed Ulani, e le lor[o] sentinelle sono vicine alle nostre. Corrono vari[e] voci, l' incertezza delle quali ci dispensa dal ri[ferirle] ferirle. "

AVVISO

Per soddisfare meglio alle moltiplici richiest[e] fattesi delle Istruzioni intorno alla corrente epi[zoozia] zoozia, e per poterle dare a più tenue prezzo; lo Stam[patore] patore Veladini le ha ristampate in 60 pagine i[n] dodici, e si troveranno venali domani al prezz[o] di soldi due e mezzo.

(*) *Alla presa di questa fortificazione che domina Manheim, convien dire, che debbansi ridurre le notizie uffiziali, di cui la lettera di Basilea del p. p. foglio sotto data di Milano.*

Supplemento straordinario al *Corrier Milanese*.

MILANO 5 Dicembre.

Estratto di vari fogli e lettere del Reno e d'altri luoghi.

Dusseldorf 19 *Nov.* Questo nostro Ducato è rovinato dai Francesi. Enormi contribuzioni in generi, in bestiami, in danaro ci vengono esatte. Per compimento de' nostri mali dobbiamo pur soffrire l'insubordinazione e licenza delle truppe francesi che è un eccesso incredibile. Pare per altro che i Francesi vogliano liberarci presto dalla loro presenza. Hanno già mandati indietro parte dei loro magazzini. Alcuni Coloniesi che quì son giunti dicono che nell' armata francese regna una malcontentezza e disubbidienza indicibile, e che il soldato non vuol più saperne di guerra, e molti se ne vanno alle loro case. Pare dalle disposizioni loro che i Francesi abbandoneranno il Reno totalmente per portarsi alla Mosa. "

" Lettere d' Olanda ci danno la gran nuova che vi si tratti in questo punto il ritorno dello Statolder, e che questo affare si negozii direttamente tra il Gabinetto di Berlino e la Commissione Diplomatica di Parigi. "

Francfort 23 *Nov.* " Ci arrivano lettere da Limburgo colla notizia che gli Austriaci hanno battuti i Francesi il gño 18 ne' contorni della Sieg. "

Dueponti 20 *Nov.* " Finalmente noi siamo usciti dalla miseria in cui giacevamo da due anni. Era tempo che il Cielo ci mandasse i nostri liberatori! Gli Austriaci sono quì. Otto giorni più tardi le enormi contribuzioni in danaro, grani, ed altro, richieste da' Francesi, ci avrebbero ridotti a morir di fame. Jeri fra le 9 e le 10 entrarono nella nostra Città 450 cavalli e 200 Croati, che formavano parte della vanguardia del Gen. Nauendorf. Eglino s'impadronirono di un grosso magazzino di foraggi ed avena, che avevano i Francesi quì lasciato. Oggi 14m. Austriaci vanno verso Pirmasens per discacciarvi il nemico. Domani l' armata di Nauendorf marcia contro Bitche. Dobbiamo aspettarci de' grandi avvenimenti. "

Dalle sponde del Reno 20 *Nov.* " La dritta dell'armata di Pichegrù si è rimessa in ordine sotto Landau; ma la sinistra è interamente dispersa. Parte di essa si è portata disordinatamente sopra Sarlouis. "

Dal Quartiere gen. di Frankenthal 20 *Nov.* " Il nemico all'avvicinarsi del distaccamento del Gen. Nauendorf ha abbandonati i contorni di Pirmasens, Hocstetten, e il posto famoso di Saukof. Ora noi siamo quindi padroni della Valle di Anweiler. Per mantenersi in que' posti importanti il Gen. Nauendorf è stato rinforzato di 7 battaglioni di granatieri, e di 12 squadroni comandati dal Gen. Vernek. Quest' ultimo ha ordine di attaccare Anweiler, e di prendere a rovescio le linee della Queich. Il Gen. Nauendorf ha pure occupato Hombourgh e Reipolt-Kirchen, e sorpreso un corriere di Pichegrù a Jourdan con lettera uffiziale. (*) Intanto il Gen. Vartensleben marcia verso Simmern e Promberg per isventare tutti i progetti di Jourdan. Si spera di poter quanto prima penetrare sino a Coblentz. "

Dal Bergstrass 23. *Novembre*. " Si dice, che parte dell' armata di Wurmser ha passato il Reno presso Stolhofen. Clairfait è postato a Nussdorf presso Landau. "

Francfort 25 *Nov.* " Si dà per cosa certa il presto arrivo di un nuovo corpo di truppe Sassone. La guarnig. Franc. di Manheim fatta prigioniera dagli Austriaci consiste in 9762 uom. con tutte poi le artiglierie, le munizioni, effetti ec. Ci giunge la notizia, che le linee della Queich siano state prese alle spalle, ed obbligati i Francesi ad abbandonarle. Egli è certo che il Bosco di Germeshein, e il posto di Lingenfeld sono stati presi dal Gen. Otto il giorno 20 con alcuni cannoni. "

Milano 5 *Dic.* Non abbiamo nuove di importanza della nostra armata di Aqui. E' falsa la voce precorsa, che il nemico si fosse avanzato sino a Dego. Il Gen. Colli ha abbandonato Garessio, e concentrati i suoi posti nelle posizioni dell'anno scorso per coprire Ceva e Mondovì.

(*) Questa si darà nel p. v. ordinario colla intera capitolazione di Manheim.

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dalla R. D. Stamperia Camerale di Luigi Veladini.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto R. Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10 all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12 per gli Esteri, quali si dirigeranno ai loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 96.

Lunedì 30 Novembre 1795.

AVVISO.

Sono pregati tutti que' Signori Associati al presente foglio, che non hanno pagato l'annuale o semestrale anticipazione tanto scaduta, che scadente, di prestarsi a farlo entro la metà dell' imminente Dicembre a scanso di repliche; si pregano pure tutti gli Associati Forensi, Ricevitori d' associazione, Direttori di Posta ec. a dare entro il termine suddetto le loro commissioni, acciò siavi luogo a poterli servire colla massima possibile puntualità ed esattezza. Resta avvertita ogni e qualunque Persona che desiderasse associarsi al presente foglio, siccome non sarà attendibile la commissione quando non sia munita dell' anticipato annuale o semestrale pagamento ragguagliato per tutto lo Stato a lir. 10, ed a lir. 12 oppure paoli 18 romani per gli Esteri, i quali si dirigeranno ai loro rispettivi Uffici di Posta, oppure alla Spedizione Generale delle Gazzette del R. I. Ufficio di Corrier Maggiore di Milano.

Mancano le lettere degli Svizzeri e di Francia.

PFEDERSHEIM 13 Novembre.

Bollettino uffiziale del Quartier generale Austriaco.

JEri 12 il nemico attaccò il nostro posto di Frankental con molte truppe sostenute da 30 cannoni. Questo attacco fu così rapido, che egli penetrò nella città prima che la nostra guarnigione potesse ricevere verun soccorso dal campo. Ma il Capitano Pletzger di Mack, che al primo allarme era accorso col suo squadrone senz' aspettare verun ordine, avendo incontrata l' infanteria nemica, che già si avanzava dalla città, gettatosi sopra di lei colla più grande intrepidezza, diede il tempo ai Granatieri di Wedlenfeld di andare ad impadronirsi delle porte, quindi il nemico respinto, non potendo entrare nella città medesima, dovette deporre le armi ed arrendersi; intanto siccome gli Usseri di Wurmser, ed i cavalleggieri di Lobkowitz eran venuti a gettarsi su di lui colla sciabla alla mano; così la di lui perdita monta a 1500 morti, fra i quali un Colonnello, ed un Ajutante Generale che comandava l' attacco. I prigionieri poi sono in numero di 300 con diversi Officiali. Siccome devesi alla condotta degna de' più grandi elogi del Capitano Pletzger di Mack, il vantaggio d' avere colla ripresa di Frankenthal impedito il nemico di fare di là ulteriori progressi, così io prego V. E. di raccomandarlo alla grazia di S. M. I. Credo intanto di mio dovere il parlarle altresì dei nuovi segnalati servigi resi dal Maggiore

giore Williams. Questo bravo Officiale essendosi offerto di distruggere il Ponte di Mannheim partì dall' Isola Nekeraue con tre pontoni, ed alcuni volontarj; ed in tal modo essendosi avvicinato al ponte predetto ne staccò 15 pontoni che condusse felicemente a Worms, lasciando il nemico medesimo sorpreso di questo suo arditissimo colpo. Il ponte però fu subito dai Francesi ristabilito, ed il Maggiore Williams si è proposto di andare a rovinarlo un' altra volta.

Altro Bollettino dell' armata Austriaca.

Il nemico Generale Marceau colla vanguardia del Gen. Jourdan attaccò il giño 11 corrente Novembre i posti avanzati del nostro Gener. Barone Bruglach, che erano di là della Nahe d' avanti Kreuznach, rispingendoli di quà del fiume predetto. Allora il Gener. Bruglach distaccò dal campo di Bartenheim il Ringravio di Salm, Generale del circolo di Franconia: ordinandogli di respingere da quella parte l' inimico. Il Ringravio diffatti marciò frettoloso verso Kreuznach, cacciò da quella città l'inimico colla bajonetta, gli tolse un cann., e andò ad occupare di nuovo le alture di là della Nahe, ristabilendovi i primi posti avanzati. Il brillante successo di queste combattimento in cui il Ringravio medesimo diede a conoscere molto zelo ed abilità, lo rende degno delle grazie di S. M. I. Egli poi fa gli elogi del Battaglione di Colonia, così come dell' altro di Reiz del circolo di Franconia e dell' Austriaco Tenente Colonnello Barone Timar dello stato maggiore, dicendo che questo condusse volontariamente le truppe all' assalto, e molto contribuì al buon esito dell' affare colle sue saggie misure e coraggio. Intanto anche il Gen. Principe di Hohenlohe veniva egualmente attaccato a Stromberg; e sulle prime diffatti egli aveva dovuto cedere, e ritirarsi fino a Bingen. I Dragoni però di Waldek resero al nemico ben caro questo piccolo successo, tagliandogli a pezzi circa 400 soldati: ed allora che quest' ultimo si ritirò, il sullodato Generale lo inseguì, e gli tolse un cannone.

Terzo Bollettino dato da Frakental li 16 Novembre.

Tosto che si ebbe notizia del vantaggio riportato a Kreuznach, e della ritirata di Jourdan, cui quello, e la rotta sofferta da Pichegrù il giorno 10 corrente sulla Pfrim, avevano probabilmente dato luogo; ed essendosi quindi riconosciuto che nulla v'era più a temere per alcun tempo alla nostr' ala destra, si risolvè di non perdere un momento per andare ad attaccare l'armata nemica (di Pichegrù) nella sua nuova posizione da Oggersheim fino a Durckheim lungo il canale di Frankental. Il Gen. Latour ebbe quindi ordine di andare ad occupare i villaggi d'Oppau e Friesenheim, colla Città d' Oggersheim, ed i villaggi di Flammersheim, ed Opsheim. Il nemico diffatti fu da tutti questi luoghi cacciato, ed il Gen. predetto gli tolse anco 6 cannoni. Un' altra nostra colonna doveva contemporaneamente attaccare Lamsheim, ed una terza Wiesheim, mentre l' ala sinistra del nemico sarebbe stata minacciata da un altro movimento dei nostri di là di Durckeim. Le strade che, menavano a questi diversi punti d' attacco erano molto difficili, intersecate da paludi, da canali, vascelli, e fosse; e dominate altresì dalle batterie del nemico. Ciò non ostante l' impresa riuscì compitamente: il nemico fu rovesciato in ogni parte, e senza gli insormontabili ostacoli che ci tenevano da lui disgiunti noi avremmo riportata una più luminosa vittoria. Le conseguenze però ne furono eguali in riguardo all' oggetto della medesima. Il Generale Latour ha eseguiti tutti gli ordini a lui dati nella più plausibile maniera. Ad Oggersheim egli si è impadronito di un deposito considerevole di munizioni. Quando poi io seppi che Oggersheim e Friesenheim erano dai nostri occupati, spedii subito verso il Reinschanze un forte distaccamento, il quale arrivandovi lo trovò dai Francesi abbandonato. I due battaglioni Valloni di Murrai e Beaulieu con una divisione di Lascy, col Gen. Co. Byette alla loro testa andarono con eroica fermezza a dare la scalata alla piccola Città di Lambsheim difesa da mura e fosse; e malgrado il più vivo cannonamento se ne resero padroni cacciandone il nemico, che inseguirono per buon tratto di strada oltre la Città medesima. Il battaglione però di Beaulieu avendo in quest' occasione mostrato un incomparabile valore, ne riportò altresì una perdita considerevole-

derevole. L'artiglieria Imperiale diretta dal General Conte Collowrath, e Maggiore Schuhai fece tutto ciò che attender si poteva da così eccellente corpo. Il Francese Generale Pichegrù trovandosi così cacciato dalla posizione suddetta si ritirò nella successiva notte dietro il Rehbach. Si dovette però lasciar da parte il pensiero di inseguirlo per motivo che la cavalleria non aveva mai potuto durante tutta l'azione portarsi innanzi. L'armata accampò sul campo di battaglia, e jeri giorno 15 io ho fatto prendere una posizione sull'altura di Mundenheim dalla parte di Durckheim, collocando però i miei posti avanzati presso del Rehbach. La perdita del nemico è molto considerevole. Noi in un cannonamento di 10 ore, e nella scalata di diversi villaggi non ebbimo se non poche centinaja d'uomini fra morti e feriti. In questa notte poi avendo il nemico tentato di ritirare in Mannheim il suo ponte, questo si staccò, e venne così a cadere nelle nostre mani a Sandhofen. Le truppe tutte hanno combattuto colla loro ordinaria intrepidezza.

ILBERSHEIM presso Mannheim 16 Novembre.

Tutto il ponte di barche presso Mannheim è in potere degli Austriaci. Gli stessi Francesi tentarono di distruggerlo, dopo abbandonato il Rheinschanze, che subito venne occupato da un battaglione Cesareo. Si trovarono in esso, ed in Mundenheim 3000 bombe, che il nemico non potè trasferir seco. Il Gen. Conte Latour trovasi già presso Mutterstadt, e l'armata di Clairfait si è già avanzata fino a Neustadt. Pare, che Pichegrù vogliasi salvare sotto i cannoni di Landau, e dietro le linee di Weissenburgo. L'Eroe Clairfait s'abboccò questa mane col Gen. Conte di Wurmser a Sundhofen, e subito dopo mezzo giorno si tenne gran Consiglio di guerra. Si getterà presso Sandhofen sollecitamente un ponte sul Reno, per mettere in più stretta unione ambe le armate. (Sandhofen giace un'ora al disotto di Mannheim.) Oggi s'apprestano delle formidabili batterie all'intorno di Mannheim, e domani si metteranno in uso. E' noto, che i Francesi hanno poche provvisioni in Mannheim, la fortezza è tagliata fuori da ogni lato, e non può ricevere alcun sussidio a cagione dell'Armata di Clairfait, onde dovrà presto capitolare. L'abbandono, che essi fecero del ponte del Reno sembra pure presagio d'una pronta capitolazione. Tanti sono i prigionieri, che gli Austriaci conducono alle loro tende, che ormai divengon loro d'impaccio.

Sentesi in questo momento, che Spira è stata evacuata dal nemico.

P. S. I Francesi disertano in folla dall'Armata del Gen. Pichegrù, il quale dal 29 Ottobre a quest'epoca ha perduti 10m. uom. in morti, feriti, e prigionieri.

FRANKENTHAL 17 Novembre.

Per dar buon esito ai vantaggi acquistatisi alla Pfrim ed a Frankenthal per la sicura posizione della nostra ala dritta fu concertato di sloggiare il nemico dal suo gran posto a Kaiserlautern, e li due Generali Kray e Nauendorf furono incaricati di quest' importante operazione. In seguito a tale decisione il Colonnello Elniz di Karaczay assalì jeri con parte della Vanguardia di detto nome il nemico presso Frankenthal, ne lo scacciò, ed avanzossi sino a Hochspeyer. Nello stesso tempo avvicinaronsi verso Trippstadt li Distaccamenti del Generale di Nauendorf, e giunserro uniti alle schiere del Colonnello Elniz a Kaiserslautern, quando due Divisioni nemiche piegarono sopra Bitsch e Landau.

Per la perdita dell'importante posto di Kaiserslautern Pichegrù è stato necessitato di abbandonare le linee di Rhebach e Speyerbach, per ritirarsi dietro a quelle della Queich, per ove è stato inseguito dalla nostra Vanguardia. Il Generale Kray superò Neustadt ed il Generale Otto Spira. Per secondarli si è spedito il Generale Werneck col Corpo di riserva sull'altura di Rupertsberg, ed il Conte de Latour coll'ala sinistra dell'Armata a Rheingenheim. L'Armata anderà domani accampandosi ne' contorni di Hochdorf. Mediante questa operazione Pichegrù è ristretto nella parte di Landau, e non può in verun modo soccorrere la città di Mannheim. Non si dubita più della prossima resa di questa Fortezza, che si affretta con ogni attività.

Il Generale Nauendorf penetrato in Kai-

Kaiserslautern, inseguì il nemico con un Distaccamento, e stese li suoi posti fino al fiume Glahn, per osservare la ritirata dell' Esercito di Jourdan.

HEIDELBERGA 18 Novembre.

Da alcuni giorni in quà siamo di nuovo in agitazione, essendosi fatto correre la voce, che una porzione dell'antica Reggenza siasi congiunta cogli Olandesi rifugiatisi nel paese di Osnabrük. Nelle due notti precendenti vi erano delle numerose pattuglie per le strade, e non si sono riaperte le Porte che ben tardi.

AUGUSTA 19 Novembre.

E' stato incaricato, come si disse, il Principe di Gavre di portarsi a Basilea per ricevere colà la Principessa Maria Teresa, figlia del fu Luigi XVI.: il medesimo partì fino da jeri l'altro per detta Città, ove troverà, per quanto credesi, la prelodata Principessa, che secondo gli avvisi ricevuti doveva da Parigi porsi in viaggio nel giorno 11 corr. Unitamente al nominato Principe di Gavre partirono 21 persone di questa Corte tra Forieri, Cameriere, Donzelle ed altre, tutti in 6 carrozze, e destinati al servizio della stessa Real Principessa fino al di lei arrivo in Vienna.

Abbiamo da Wurtzburgo, che in seguito della *Memoria* presentata dal Ministro Prussiano agli Stati di Franconia sull' oggetto della neutralità adottata dalla suddetta M. S. il Ministro Imperiale Conte di Selick aveva data una Nota in risposta, colla quale invitava li Stati di Franconia all' osservanza, sopra ogni altra cosa delle Leggi fondamentali dell' Impero, e della sua Costituzione, le quali impongono a tutti gli Stati componenti il Corpo Germanico, di stare riuniti insieme col loro supremo Capo, l' Imperatore, sotto le quali leggi si comprendevano tutte le risoluzioni mandate nella Dieta: nel caso diverso significava agli Stati, che S. M. I. come Capo di questo Corpo, e Difensore della Costituzione Germanica si sarebbe trovato costretto ad usare de' dovuti mezzi per la conservazione, e mantenimento della nominata Costituzione.

Colle lettere di Cracovia dei 30 Ottobre si è saputo che i Prussiani imbarcavano, e facevano partire sulla Vistola gli equipaggi militari, ed avevano principiato a demolire tutte le opere di fortificazioni fatte nel tempo delle ultime turbolenze: Si deduce da ciò, che la guarnigione Prussiana possa in breve dar luogo agli Austriaci.

BRUSSELLES 5 Novembre.

Lo spirito d' insurrezione si va sempre più dilatando nel nostro paese. A' pubblici impiegati non si ha più rispetto alcuno, nè confidenza nella nomina dei Comitati. Gli attruppamenti nella foresta di Soignies non erano dapprima risguardati che come bande di fuorusciti, ma ora esigono maggior attenzione, dappoichè nelle città, e villaggi si sono trovati affissi de' foglj, ne' quali s' intima agli abitanti di ritornare alla Religione, ed alla obbedienza verso l' Imperatore. Credesi, che questa gente sia già forte di 9 fino a 10m. uom. Ella ha i suoi condottieri, fa reclutare in tutto il paese, e tien seco i suoi Predicatori, e Confessori, che hanno molto ascendente sugli abitanti dei Paesi-Bassi. Nel giorno 28 Ottobre un corpo di costoro si arrischiò d' inoltrarsi fino in uno de' nostri Sobborghi dalla parte di Lovanio, e d' involare tutto ciò che gli si parò davanti. Si prendono le misure, onde ispedirgli contro delle truppe.

LIPSIA 9 Novembre.

Diversi Reggimenti hanno avuto ordine di richiamare a se que' soldati ch' aveano già avuto il congedo, e parlasi di una marcia di truppe. Fino di jeri correa voce, che 10m. Sassoni s' incammineranno verso il Reno.

AMSTERDAM 7 Novembre.

Nella Dieta de' nostri Rappresentanti del Popolo si ebbe dall' Aja la notizia, che il Citt. Swart Ambasciadore Inviato da questa Repubblica all' Imp. Corte Russa in Pietroburgo, ha annunciato, che la detta Corte Russa non riconoscerà la nostra Repub. come indipendente finchè in essa si troveranno le truppe Francesi, ma la risguarderà come un paese conquistato dalla Francia, e che però non entrerà mai co' nostri Ministri, od Agenti in trattative attinenti al commercio, ed altri affari.

Nel giorno 5 di mattina, avanti che s' aprissero le porte della Città, giunse una commissione da cotesti Club, e portossi subito ad una commissione della Mu-

Municipalità esistente nel Palazzo del Consiglio, insistendo, che quella mattina le porte della città si tenessero chiuse, finchè a tenore delle reiterate richieste dei Club, si passasse generalmente d' accordo all' arresto di tutti i membri dell' antico Governo. Ma allorquando la Commissione della Municipalità mostrossi renitente, i Clubisti scortati da' cittadini che trovavansi armati, si portorono al corpo di guardia, e trattennero le chiavi ivi custodite. Questa fu la cagione per cui le porte della nostra Città rimasero chiuse jeri mattina fino alle 10 ore, e non s' aprirono, se non dopo che le cose furono vicendevolmente accomodate; dopo ciò le chiavi si consegnarono al Palazzo del Consiglio.

Venti uomini di ciascun battaglione, oltre le guardie ordinarie, stettero quì di notte sotto le armi. Anche di giorno si posero in alcuni luoghi de' cittadini armati, come presso il pubblico Banco ec. Si piantarono pure de' cannoni sull' argine presso il Palazzo del Consiglio.

AJA 10 Novembre.

Oltre le misure di difesa, che il nostro Governo ha prese per la sicurezza delle frontiere di Gröninga, Overyssel, e Guedria, parlasi ancora d' un' inondazione, che dovrà aver luogo lungi l' Yssel, per guarentirsi d' un' improvisa invasione. Frattanto non si è potuto finora avere la menoma certezza della mentovata marcia d' un' armata d' Orange contro la nostra Repubblica, quantunque la nota lettera da Wesel fissasse il giorno 24 del corrente a tal marcia. Dicesi pure che quelle truppe sieno al soldo inglese, ma non ancora armate. Tutte le nostre misure, e preparativi di guerra vengono diretti da nostri Generali Daendels, e Gericke. Il Gen. Francese Moreau vi comanda in capite.

Negli ultimi tumulti in Amsterdam alcuni membri dell' antico governo, il di cui arresto voleasi effettuare, sono stati gravemente feriti, e tra gli altri il Sig. Schary.

Altra dall' AJA.

Nella notte di jeri successero in Amsterdam nuovi movimenti. Tutta la cittadinanza dovette armarsi. Tutti questi tumulti sono cagionati dai Club, i quali pretendono, che tutti i membri dell' antico Governo, ed ancora 4 della presente Municipalità vengano arrestati, al che la Municipalità d' Amsterdam non vuole aderire in alcuna maniera. La cittadinanza armata, la quale in Amsterdam è molto riguardevole, ha nuovamente prestato alla Municipalità il giuramento di fedeltà. Anche le Sezioni de' quartieri della Città si sono d' accordo dichiarati pel Governo, e contro i Clubisti. I 3 principali sediziosi che hanno commesse in Amsterdam delle grandi indecenze, e che sono stati arrestati, potrebbero quanto prima essere archibuggiati, giacchè sono stati già messi nelle forze del Consiglio militare mediante un ordine della Commissione colà spedita. Questa Commissione ha dichiarata con suo proclama in Amstesdam lodevolissima la condotta tenutasi dalla Municipalità ne' passati tumulti, e l' ha animata ad usare della stessa intrepidezza pel mantenimeneo del buon' ordine.

Il Cittadino Beelarts a Dordrecht ha recentemente dichiarato, ch' egli terrà sempre per migliore quella forma di governo, che porti seco uno Statolder dalla Casa d' Orange, e ch' egli a questa conserverà il più costante attaccamento. Fu quindi intimato a questo Cittadino per ordine de' Rappresentanti d' Olanda d' evacuare la Città di Dordrecht nello spazio di 24 ore, e nello spazio di 3 giorni la Provincia d' Olanda.

La cavalleria olandese, che trovasi quì di guarnigione ha avuto ordine di marciare verso Soorn.

LONDRA 3 Novembre.

Una lettera privata da Liverpool porta, che per mezzo d' un bastimento giunto da Newyorch si ebbe colà la notizia di un' insurrezione nella Giammaica. I Negri liberi Marooni si sono sollevati, ed è successa tra loro, e le truppe Brittanne una zuffa, in cui rimasero morti alcuni officiali. I Negri schiavi non hanno però fatta causa comune cogli insorgenti; Trelawney città de' Marooni è devastata, ed eglino aveano prima ucciso e salato tutto il lor bestiame, per farne le necessarie provvisioni. Il Governo della Giammaica con suo Proclama ha promesso 20 lire sterline in premio a chiunque gli consegnerà un Negro Mare-

rone, e 10 lire per una donna, od un fanciullo. Chiunque poi consegnerà vivo, o morto il Negro Palmer oltre il riferito premio avrà 80 lire sterline, e 50 colui, che consegnerà il Negro Parkinson. Alla partenza delle ultime lettere della Giammaica aveano già le truppe Reali rispinti i ribelli fino a Paaren.

I bastimenti colla prima divisione delle truppe destinate per le Indie Occidentali sono jeri per colà partiti da Portsmouth sotto la scorta del vascello Canada di 74 cannoni, e d' un altro di 58.

VARSAVIA 30. Ottobre.

S. M. l' Imperatrice delle Russie ha abbassato al Pr. Repnin la seguente Ukase: La città di Vilna sarà la Sede di un Vescovo Romano Cattolico, e verrà per il primo occupato dall' Abate Kossakowsky col titolo di Vescovo di Livonia. La sua Prebenda annuale è di 4000 Rubbli. Codesto Ordinario, a cui sarà rimessa la disciplina di tutto il Clero del suo culto, creerà un Concistorio, dal quale le appellazioni andranno direttamente al Senato di Pietroburgo. Esso esaminerà il contegno di tutti i Curati della sua Diocesi, e ne serberà soltanto quelli, che hanno dato delle prove della loro fedeltà alla Russia, detrudendo ed allontanando tutti gli altri. Nessun Ecclesiastico forestiere ritroverassi in avvenire nella Lituania; quelli, che vi capiteranno in appresso saranno consegnati alla Podestà secolare. Tutti li Conventi e Corporaz. clericali non dipenderanno più da qualsisia Podestà Ecclesiastica estranea, nè tampoco invieranno ad esse delle rendite. Nessuna Bolla Papale vi sarà in avvenire accolta, ma inviata al Governatore Generale, che la invierà a Pietroburgo per attenderne gli ulteriori ordini su tale oggetto. Tanto il nuovo Ordinario Livonese, quanto tutti gli altri della Lituania faranno un rapporto su tutti li Conventi, affinchè quelli, che non sono di qualche utilità vengano cambiati in altri stabilimenti proficui al pubblico.

CADICE 14 Ottobre.

Sono già arrivate dall' Avana tutte le Navi che si attendevano del Convoglio di là partito per questa Città, con generi di gran prezzo. Aspettiamo ora il resto del Convoglio proveniente da Caracas composto da 7 navi, delle quali son giunte per ora 5 riccamente cariche di caccao, e di altre merci. Le tre ultime arrivate, e separate dalle altre per motivo di tempesta, hanno deposto aver trovata una Squadra Francese, che andava in America, e che sebbene portasse truppa da sbarco dava la caccia a tutti i legni Inglesi che trovava.

PS. In questo momento abbiamo in vista un gran numero di vele senza poter distinguere di qual Nazione sieno.

ITALIA.

Dal Campo della Cianea presso Garessio 24 Novembre.

,, L'armata del Gen. Baron Colli fu attaccata il giorno 23 su tre punti. Per Intrappa uscì una forte colonna di 4m. nemici, i quali dapprima rispinsero i posti avanzati degli Austro-Sardi, ma un battaglione d'Asti postato alla sinistra del Tanaro difendendosi bravamente, e la legione leggiera situata alla dritta unitamente alla cavalleria impedirono al nemico di sboccare sopra Garessio, e fu anzi rispinto con molta sua perdita.

Il secondo attacco ancor più risoluto fu fatto da un corpo di circa 5 mila Francesi contro li due Ridotti di S. Bernardo, difesi dal Marchese Colli col suo battaglione di Cacciatori, e da un battaglione di granatieri d'Athenaz. L' inimico vi perdette più di 200 uom. morti.

Il terzo seguì contro il centro della linea a Roccabarbena, da dove il corpo del Gèn. Argenteau fu obbligato a ritirarsi alla sinistra della Bormida presso S. Jean di Murialto. Occupato quel posto attaccò il nemico inoltrandosi la sinistra del Gen. Colli, e andò guadagnando terreno fino al piede della Ciancia; ma accorso in tempo il detto Gen. Colli lo rispinse facendo 160 comuni, e 19 ufiziali prigionieri. Il nemico postato a fronte del detto Generale minaccia il di lui fianco, ma gli Austro-Sardi si sono fortificati in un posto avvantaggioso sopra la Spinarda. Si stanno aspettando fatti ulteriori, e si prevede che la Campagna finirà con molto calore. ''

MI-

MILANO 29 Novembre.

Estratto del rapporto uffiziale dal Quartier generale di Savona 25 Novembre.

„ Il giorno 23 allo spuntare dell'alba attaccarono i Francesi la posizione del Gen. Argenteau con tanta forza e violenza che lo costrinsero a ripiegare. Questo vantaggio facilitò al nemico l'occupazione del Monte *S. Pietro*, dalla qual parte si posero a battere di fianco, e quasi a rovescio l'ala diritta dell'armata Austriaca. Contemporaneamente attaccarono essi su tutta la fronte l'armata Imperiale, che da ogni parte oppose la più valida resistenza per molte ore di ostinato combattimento; fino a che verso il mezzo giorno, e dopo 5 replicati assalti, i nostri che stavano nei due ridotti num. 3 e 2, ed in quello denominato di *Castellaro*, superati dal numero de' nemici, ed impossibilitati a più oltre sostenersi per avere già consumata tutta la loro munizione da fuoco, si videro costretti ad abbandonare i detti ridotti.

In questo mentre il nemico spedì diverse colonne ad impossessarsi come fecero delle alture di *Mologno*, *S. Giacomo* e *Settepani*.

All' ala sinistra sostennero i nostri per tutto il giorno non solo il fuoco di fronte del nemico, ma quello altresì di 8 tartane che gli battevano in fianco da mare con cannoni di grosso calibro.

Sebbene il nemico non avesse potuto ottener nulla contro detta nostra sinistra, pure avendo egli penetrato sulla destra, fu ordinata nella notte la ritirata di tutta l'Armata Imperiale dalla posizione di *Loano* verso quella di *Cavrazoppa* e *Pantaleone*.

Il giorno 24 il nemico, che si era impossessato anche di *Ca nova*, s'avanzò da quella parte, ed attaccò nuovamente la nostra ala dritta. Perlochè tutta l'armata nella notte del 24 al 25 fece la sua ritirata nella seconda posizione di *Vado* e *Madonna del Monte*, dove trovasi oggi appostata.

Finora non ci è nota la perdita dei nostri sì d'uomini che d'artiglierie e munizioni, atteso che per le cattive strade di montagna non fu possibile trasportare e salvare ogni cosa. S'ignora altresì quella del nemico, che attesa la durata ed ostinazione del combattimento dev'essere stata molto considerevole. „

Notizie posteriori di Genova del 28 ci danno che l'armata Imperiale divisa in due colonne, una delle quali si diresse per Voltri e Moron, e l'altra per la Bocchetta intraprese la sua ritirata dalla Riviera. Il Reggimento Reiski che ne formava la retroguardia sostenne con molta fermezza dai fortini eretti a Vado gli attacchi del nemico fino a che non fu del tutto evacuato quel posto dalle truppe Imperiali che vi si trovavano.

FRANCIA.

Seguito e fine dei Nomi de' 250, che compongono il Consiglio degli Anziani. (vedi pag. 754)

Louis-Julien Garos, Antoine-François Gauthier, de l'Ain, Gérard-des-Rivières, Joseph-Fiacre Olivier Géreute, Pierre Gibergues, Antoine-Marie-Anne Girard, Charles-Jacques-Etienne Girard, Claude-Joseph Girault, Jean-Louis Giron, Jean-Baptiste Giron-Pouzal, Bonoit Gouly, Goupil-Pretelne, Jean François Goupilleau, de Fontenay, Jean-Joseph Goyard, Jean-Joseph Grison, Pierre Gurhau, Jacques-Tonguy-Marie Guermeur, Jean Guineau, Jean-Baptiste Guittard, Florent Guyot.

Felix Hamont, Jean-Baptiste Harmand, Léonor Havin, Charles-Robert Hecquet, Jean-Baptiste Hérard, Louis-Alexandre Himbert.

Jacques Jac, Léonard Jevardot-Fombelle, Jean Jehannot.

Louis Kau.

Jean-Baptiste Laboissièrre, Lacharnaye-Dumont, Lachièze, Jean Pierre Lacombe, *du Tharn*, Jean-Gérard Lacué, Jean-Denis Lanjuinais, Claude Lamagnac, André-Daniel Laffon-Lacebat, Jean-Barthelemy Launoy, Laurent, *de Lot & Garonne*, Roch-Pierre-François Lobreton, Charles-François Lebrun, Louis-Hyppolite Leordier, Barthélemy Lecouteulx, Canteleu, André-Basile Ledanois, Louis Legendre *de Paris*, Augustin-François-Bernard, Legouzre-Kervélégan, Jerôme Legrand, Bernard-Pierre Lehaut, Simon-Silvestre-Clement Lemoyne *du Calvados*, Joseph-Sébastien Lepaige, Louis-Honoré Letourneur *de la Manche*, Guillaume-François-Joseph Liborel, Sébastien Ligeret.

et, Robert-Thomas Lindet, Pierre Loisel, Lomont, Gilbert-Jean François Loysel. François Maignen, Antoine Mailly, Gabriel Melés-Malville, Jean-Baptiste Mariagon, André Maroot, Pourçain Martel, Manmetit, Mazade, Meidzud, Arnaud, Henri Menuaud, Merlin de Dovai, Antoine Philippe, Jean-Marie François Merline, Pietre Michel, de la Meurrthe, Guillaume Michel, du Morbihan, Antôine Michet, da Rbône, Jean-Baptiste Mals, Edme Henri Missonel, Moisset, du Gers, Etienne Mollcvaut. Moreau, de la Meuse. Honoré Maraire. Joseph Mathurin Musset. Pierre Claude Nioche. Joseph Niou. Jean-Joseph Paillet Boniface Paradis. Jacques-Philippe Peueau. Pierre-Nicolas Perrée. Jean-Baptiste Personne. Jean-Pierre Pescheur. Claude Petrel. Antoine-Auguste-Michel Pichauth. Jean-Baptiste Piette. Urbain-René Pilastre. Lené-François Plaichard-Chottière. Jean Poisson. Galles Percher. Jean-Etienne-Marie Portglis. François Pougeard-du-Limpert. Joseph-Clément Poullain-Orcnèprey. François-Martin Poultier.

Jean-Antoine Rabaut Pomier. Levis-Esprit Rallier. Ignace Raspeller. Claude-Ambroise Regnier. Claude-Lovis Regnis. Charles-Lovis-François Regnausi-Boetsi. Lovis-Marie Reveilicre-Lépaux. Jacques Lovis-Joseph Richoux. Jean-Gabriel Plobin. Roger-Ducosh. Plibert Rosée-de-Belfort. François Ronhaue. Jean-Palcal Rouhier. Jean Rousséau. Rovère. Claude-Antoine Rudel. Denys. Roy.

Seladin. Jean Sallelles. Nicolos, Lovis Salligny. Gervais Sanvé. Lovis François Laurent Segrétain Jean-Jacques Sers, de l'isle de France Sebastien-Joseph Servonat.

Lovis Henri Tattegrain. Pierre. Jean-François Tharreau. Pierre-Thiebault. Clarde Thierrer. Jean-Nicolas Fopsent. Lovis-Gaspart Tridoulat. François-Denis Tionchet. Guillaume Alexandre Tronson-Dacondray.

Charles Vacher. Jaques-Louis-Nicolas Vaillaut. Varlet. Charles-Baptiste-François Vernerey. Théodore Vernier. Pierre-Joseph Vernin. Antoine Vidolos. Jaques-Joseph Viennet. Charles. Bonaventure Vignbron. Pierre-Charles-Victor Vincent. Jean-Nicolas Viquy. Claude-Alexandre Ysabeau.

Giunge il Corriere degli Svizzeri. Ecco l' estratto delle nuove principali.

PARIGI 19 Nov. (*dal Monit.*)

La grande questione sulla nomina delle autorità constituite, Giudici, Amministratori delle Municipalita di cui si è favellato nel p. p. ord. è stata poi finalmente decisa dal Consiglio degli A in favore del Direttorio Esecutivo; Il suddetto Consiglio ha approvato il decreto del Consiglio dei D, con cui si ordina che il detto Direttorio faccia egli a suo modo queste nomine mancanti. La ragione principale di questa infrazione di articolo sì importante della Constituzione sembra essere stata quella che la Costituzione non ha potuto preveder tutto, e che il pericolo della cosa pubblica non permetteva altra misura.

In tutti questi giorni il Consiglio dei D. è stato radunato in Comitato Generale segreto, ed ha continuato e continua ancora a discutere il grande affare delle Finanze, su di che nulla è trapelato nel pubblico. Il Luigi è oggi a lir. 3080.

Nel Consiglio degli A. è stata approvata la risoluzione di quello dei D., colla quale si concedeva al Direttorio di permettere il passaggio per Francia ai Reggimenti Svizzeri ch' erano al soldo dell' Olanda, e che ora sono stati congedati da quella Repubblica, e ritornano a casa loro. Il detto Consiglio ha parimenti approvato l' assegno fatto agli inspettori dei Palazzi Nazionali ne' quali risiede il corpo Legislativo, di 30 milioni per le spese di adattamento. Il Direttorio esecutivo ha chiesti 20 milioni in danaro effettivo. La domanda è stata aggiornata.

(Nessuna nuova di guerra per quanto costa dal Monitore è stata data in questi giorni ai Consigli.)